QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Domenica 20 Marzo 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina
COMMERCIALE
NECROLOGIE
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 68

Preparativi bellici sotto la maschera pacifista

Accusatori accusati

Il comunicato *Stefani*, col quale sono perentoriamente smentite le solite notizie di preparativi bellici dell'Italia in riferimento a speciali situazioni della penisola balcanica non è il primo, e forse non sarà l'ultimo.

Le notizie sappiamo quali sono e con quali fini sono spacciate. Duplice origine.

Origine massonica, antifascista. Quartier generale Parigi. Succursale di primo rango: Ginevra. Propaggini dappertutto. In certa stampa britannica di secondo ordine o nota per fanatismo democratico e quindi antifascista. Nella stampa socialdemocratica ed ebraica di Germania. In molte agenzie d'affari e di non affari. Questa campagna, mentendo spudoratamente sulle proprie origini, ammantata di pacifismo, è sconciamente bellicosa, nel predicare la crociata contro l'Italia fascista, denunziata come sola minaccia alla pace d'Europa e del mondo. Pur di colpire l'Italia fascista e arrestare la capacità di espansione del Fascismo e l'interesse mondiale che si volge alla figura e all'opera di Mussolini, la massoneria socialdemocratica, dominante in Francia attraverso il Cartello, accetta qualsiasi solidarietà, qualsiasi disegno o coincidenza politica. Cerca accordi disparatissimi. Si intenderebbe col nazionalismo germanico come col bolscevismo russo; con i fermenti di inquietudine balcanica, come con i calcoli plutocratici. Conosciamo questa azione e la identifichiamo ogni giorno.

Guardiamo ad altro.

Un po' per necessità interne, come quella che è imposta dalla convivenza di cartellisti e di rappresentanti della destra nel gabinetto Poincaré; un po' per realizzare a diversi fini questa bellicosità massonica antitaliana, che altrimenti si abbandonerebbe alla propaganda pacifistica e antimilitaristica; altre forze, nelle singole nazioni e nelle relazioni internazionali, si muovono in coincidenza con la campagna massonica antifascista, per denunziare il pericolo dell'Italia fascista, e dare un *alibi* alle proprie organizzazioni e preparazioni militari. In questo campo si parla e si agisce; si insinua e si prepara. Dobbiamo purtroppo aggiungere che, anche qui il quartiere generale è Parigi. A Parigi, dove, dopo la vittoria, si è covata una Piccola Intesa, in funzione antitaliana; dove si conta ancora di riprendere una politica egemonica nell'Europa centro-orientale col fine di tenere isolata l'Italia: ecco si tenta di invertire le parti; e poichè la Piccola Intesa con quel fine è fallita; e poichè è insopprimibile l'azione, la presenza dell'Italia come potenza protagonista di politica, si tenta di deformare questa realtà, di cui il Duce è guida e il Fascismo coscienza, con denunzie allarmistiche. Queste denunzie si sono successivamente manifestate nei pretesi allarmi per la frontiera italiana, di cui furono partecipi, ingannati, anche i più feroci anticartellisti, e cioè i nazionalisti francesi, per poter giustificare misure militari francesi, cui l'Italia non ha affatto risposto; nelle macchinazioni ginevrine e belgradesi, a proposito del trattato dell'Italia con l'Albania; nei tentativi di accaparrarsi anche una politica russa, sovietica, ostile all'Italia. Accanto, campagne organizzate su giornali stranieri, ma *riprodotte apposta* su giornali francesi, hanno mirato a lavorare anche nel mondo anglosassone contro l'Italia. Tipica quella del *The Referee*, che continua col fine di dimostrare essere *interesse britannico* (!!) *congiungersi con la Francia contro l'Italia, per tenerci prigionieri nel Mediterraneo*. Queste sono le parole.

Vengono poi i fatti. I fatti sono per la Francia: *il più numeroso e forte esercito del mondo: l'acceleramento delle costruzioni navali e delle forze aeree*. Per la Jugoslavia nostra vicina: *preparativi militari, favoriti con particolari forniture dalla Francia*, con direttive verso l'Italia e verso l'Albania, nient'affatto giustificate dalla condotta dell'Italia, che guarda al suo confine e non oltre e con la Jugoslavia osserva un patto d'amicizia; o dalla condotta dell'Albania che cerca finalmente di darsi un assetto entro i propri confini. Preparativi anche poco concordanti con la situazione interna jugoslava, la quale presenta problemi di assetto e di concordia, i quali impongono, se mai, propositi di pace.

La smentita *Stefani* è pertanto non solo una consapevole dichiarazione di verità, contro una campagna di menzogna, ma anche il richiamo ad atteggiamenti altrui, che abbiamo il diritto e il dovere di denunziare.

Nessun piano aggressivo dell'Italia

L'Agenzia Stefani comunica:

« Circolano su taluni giornali stranieri le solite notizie di preparativi bellici dell'Italia in riferimento a speciali situazioni della penisola Balcanica. Tali notizie sono totalmente prive di fondamento e appartengono al genere allarmistico e antifascista. La verità è che l'Italia, e lo ha universalmente dimostrato, segue una politica di pacifiche intese e non intende prendere, nè prenderà iniziative dirette o indirette per turbare la pace in qualsiasi punto di Europa. Chi afferma il contrario o non è informato o è in malafede. »

I preparativi militari jugoslavi documentati dal "Times„

LONDRA, 19.

In una corrispondenza al *Times* dall'Albania è detto:

Una considerevole giustificata ansietà è stata suscitata a Tirana dalla notizia che nuove prospettive si vanno delineando nel territorio jugoslavo per rinnovare il movimento incostituzionale contro il governo albanese verificatosi nel novembre scorso.

Di per se il fatto non turberebbe il governo albanese il quale è fiducioso nella sua capacità di schiacciare qualunque banda degli insorti; ma lottare contro un'invasione preparata, equipaggiata e fornita di ufficiali di un altro e più potente paese balcanico, è un problema molto più serio.

I fatti

I fatti sono questi. Da qualche tempo i funzionari locali della Albania meridionale (Macedonia) hanno convocati alcuni notori capi di comitagi dando loro istruzione d'arruolare volontari a 100 franchi oro al mese. E' un compenso attraente per un povero montanaro albanese. Il Comando di Monastir (fra questa città e il confine albanese vive una considerevole popolazione albanese) è particolarmente interessato a queste misure. Nel nord il generale Martinovic, già ministro della guerra montenegrino, sembra ugualmente interessato all'arruolamento di comitagi. Alle riunioni del comitato rivoluzionario albanese e delle sue sezioni partecipano notoriamente funzionari e qualche volta ufficiali jugoslavi. Un certo numero di subalterni dell'esercito jugoslavo è col gen. Martinovic. Essi sono stati messi in pensione di recente. Non è avvenuto ancora alcun movimento importante nelle truppe, ma un battaglione è stato spinto innanzi a due ore di marcia da Scutari, la città più importante dell'Albania settentrionale; la guarnigione di Dibra è stata rafforzata.

Altre notizie danno l'impressione che allo scioglersi delle nevi s'intenda sostenare « altre bande irregolari » contro l'Albania nella regione di Dulcigno fino al largo di Ohrida. Nella eventualità di un'altra invasione il governo jugoslavo dichiarerebbe neutrale una zona di pochi chilometri di profondità, lungo la frontiera e declinerebbe ogni responsabilità per quello che potrebbe accadervi.

Se una tale situazione sorgesse è chiaro che il trattato di Tirana entrebbe in vigore e l'aiuto italiano irrobustirebbe la resistenza albanese.

Il *Times* commentando in un editoriale queste notizie dice di aver già rilevato, or sono pochi giorni « certi aspetti singolari della politica perseguita da alcuni elementi jugoslavi, ufficiali e non ufficiali, verso il Governo di paesi balcanici attigui ».

Il retroscena

La notizia dei preparativi di una « rivoluzione albanese » è di per sè eloquente; ma il retroscena merita di essere indicato.

A questo proposito il *Times* scrive:

Poco più di un anno addietro un esercito rivoluzionario arruolato e organizzato in territorio jugoslavo, traversò la frontiera e rovesciò il Governo albanese.

Il Primo Ministro il sig. Fan Noli fuggì coi denari del Tesoro. Ahmed Bey Zogu, un ex primo Ministro, che capitanava la rivoluzione si mise al suo posto. Il nuovo Capo espulse prontamente parecchi membri del Comitato di Kossovo, un'organizzazione irredentista che era stata a contatto con le sezioni balcaniche della Terza internazionale e che fomentò un'agitazione, per la conquista di certe regioni della Serbia meridionale, di popolazioni albanesi.

Col passare del tempo Ahmed Zogu dimostrò evidente il desiderio di essere in rapporti amichevoli con le Potenze vicine balcaniche, che non aveva intenzione alcuna di diventare bersaglio di Belgrado e di litigare col Governo italiano il quale ha un interesse, RICONOSCIUTO INTERNAZIONALE, *all'indipendenza albanese*.

I pericoli nell'atteggiamento jugoslavo

Se il Governo jugoslavo e i suoi funzionari nella Serbia meridionale (come era chiamata ufficialmente la Macedonia) e certi elementi militari e civili e potenti siano più da biasimare per la politica provocata da questo scacco, tutto ciò può essere oggetto di discussione piuttosto accademica. *Quello che importa non è l'insuccesso passato di una politica pericolosa, ma la pericolosa sussistenza di questa stessa politica*. Il peggiore aspetto della situazione presente si è che un tentativo di rovesciare Ahmed Zogu essendo fallito, si sta preparando in Jugoslavia un'altra avventura albanese in circostanze nelle quali anche un successo parziale renderebbe inevitabile l'intervento dell'Italia in difesa dello « statu quo » albanese. I risultati di una tale avventura possono essere disastrosi. *Nella migliore ipotesi metteranno in pericolo la pace balcanica; nella peggiore ipotesi, metteranno in pericolo assai più che non la pace dei Balcani*. Una tale prospettiva sarà assolutamente ripugnante agli uomini del nostro Paese e ancor più in Francia.

Benchè legata alla Serbia meridionale alla Francia non incombe l'obbligo di proteggerla contro le conseguenze diplomatiche e di altro genere di una pazzia collettiva.

La tappa più dura del volo di De Pinedo

Mancano notizie precise di De Pinedo che con la transvolata da San Luis de Caceres al Guajarà Mirim ha affrontato la tappa più dura e forse più pericolosa del suo raid su terra americana.

Il Santa Maria infatti deve valicare il gruppo montuoso che si dirama a sud della Serra de Parnis per portarsi poi sul bacino di Rio Guaporé.

La rotta degli aviatori italiani segue quindi il corso di questo fiume — che costituisce anche la linea di confine tra Bolivia e Brasile — sin quasi alla sua confluenza col Rio Aluna, dove i due fiumi riuniti prendono il nome di Rio Madeira, il grande affluente delle Amazzoni. La tappa è complessivamente di oltre 1200 chilometri.

Nelle regioni attraversate da De Pinedo: un indiano Huitoto.

Secondo le notizie pervenute da Rio de Janeiro il Santa Maria sarebbe partito da San Luis de Caceres alle 15 di giovedì 17.

La notizia della partenza era posta in dubbio e successivamente smentita da un telegramma pubblicato dal Times. *L'informazione era del seguente tenore*:

« Telegrammi giunti da Cuyaba informano che contrariamente alle precedenti informazioni l'idrovolante *Santa Maria* si trova ancora a San Luis de Caceres. Il colonnello De Pinedo ha rinviato la partenza per la prossima tappa, fissata a Guajarà Mirim.

La notizia diffusa oggi secondo la quale il colonnello De Pinedo aveva fatto sosta nella città di Matto Grosso — posta a metà strada fra San Luis de Caceres e Guaparà-Mirim — era pervenuta in via privata al telegrafo centrale governativo di Rio de Janeiro ed era stata diffusa dall'ufficio telegrafico ».

Non abbiamo elementi sufficienti per infirmare la notizia della partenza del Santa Maria *da San Luis de Caceres.*

C'è da ritenere però che De Pinedo sia partito e proceda regolarmente sugli itinerari segnati. E' da rilevare però che la rotta e quindi le possibili località di ammaraggio si scelgono su territori deserti e popolati da gente allo stato barbarico.

Non è poi assurdo che De Pinedo arrivato a Guajarà Mirim dove non esistono stazioni radio sia successivamente ripartito alla volta di Manaos. Ad ogni modo nella giornata di oggi arriveranno notizie precise sul volo del Santa Maria.

Verso Manaos?

MILANO, 19 — *Il Corriere della Sera ha da Parigi: Secondo notizie pubblicate dai giornali parigini De Pinedo, partito come si ricorderà giovedì alle 15 da San Luiz De Caceres sarebbe arrivato a Guajarà la notte stessa e sarebbe già ripartito da tale località ieri sera diretto a Manaos.*

L' "Argus„ a Porto Natal

MALAGA, 18
(Via Italcable).

Si ha notizia che gli aviatori portoghesi partiti da Fernando di Noronha sarebbero stati costretti a scendere dopo 15 chilometri.

Tale notizia merita conferma.

* * *

RIO JANEIRO, 18.
(Via Italcable).

Si ha da Porto Natal che l'idroplano Argos ha colà ammarato alle 16.55 (ora di Roma).

Fonk vuol sorvolare l'Atlantico

PARIGI, 19

In una conferenza tenuta ieri sera l'aviatore Fonk ha annunciato che ripartirà per l'America tra una quindicina di giorni e tenterà la traversata dell'Atlantico probabilmente in giugno.

Lo scandalo Varenne

Lo scandalo Varenne, dopo lo scandalo Rochette, dopo lo scandalo Quotidien, *dopo lo scandalo non si sa che cosa, è una tipica manifestazione della politica socialdemocratica, giornalistico-parlamentare. L'Italia li ha conosciuti.*

Edizioni di giornali che dimenticano di sporcificare il proprio paese, che fingono di essere rivendicatori di moralità e guardano soltanto ad aumentare la tiratura o a favorire la speculazione del tal partito e di tal gruppo. Azioni parlamentari che si perdono in discussioni esclusivamente personali, senza poter mai toccare il fondo vero e sano di un problema politico. Deformazioni mostruose di atteggiamenti di gruppi e partiti, che si muovono per omertà. Spesso, anche quando c'è un imbroglio raggiunto, un personaggio equivoco da buttar giù dal piedistallo; dalla parte della accusa, in veste di assoluta rivendicazione morale, c'è appiattata una speculazione che, sullo scandalo, realizza al coperto i suoi benefici. L'Italia conosce, per esperienza, tutte queste tristi ricorrenze in cui i vecchi regimi, credendo di purificarsi, si sporcificano con un sadismo spaventoso. Dalla Banca romana, agli scandali contro Crispi, al processone contro Nasi, all'inchiesta sul Palazzo di Giustizia e via di seguito, noi sappiamo come un paese possa paralizzarsi, dividersi, incanaglirsi, sciupare tempo, energie, danaro, per trovarsi esaurito e fiaccato, con la massa del popolo disgustata e una classe politica portata alla berlina.

Ecco, nello scandalo Varenne, quello che importerebbe veramente è la politica socialistoide del cartellista Varenne in Indocina, l'interesse della Francia in Indocina, sopratutto in un momento così tipico dell'Asia. Invece tutto questo non c'è o si riduce ad una formula vaga e generica come quella della collaborazione con le popolazioni, segnata nell'ordine del giorno votato dalla Camera, e la discussione si è ridotta ad un litigio, inconcluso, su colpe di un funzionario e su una concessione del cartellista Varenne ad un giornalista suo amico, che, facendo da intermediario, ha intascato dei milioni.

Bilancio. La politica in Indocina è quella che è. Varenne è ancora il governatore. I socialisti, pur di difendere il loro collega, hanno perfino assunto la difesa di esecuzioni sommarie e di ratti di fanciulle indigene. Dall'altra parte, pur di colpire Varenne, si è fatta accusa grave di crudeltà, di violenza e di simonia a coloro che rappresentano la Francia in Indocina. Il voto della Camera è una sanatoria di maggioranza ad una disputa che non ha convinto alcuno e in cui il ministro è stato incerto e l'imputato Varenne si è abbandonato ad un'autoapologia. Infine il comunista ha significato come tutto lo scandalo possa essere un eccellente stromento di propaganda di bolscevismo europeo e di nazionalismo asiatico, insieme congiunti.

Queste constatazioni ci servono per fissare ancora una volta i caratteri del regime fascista in confronto del vecchio, e aver sempre presenti i mali, di cui abbiamo atrocemente sofferto, ma dai quali bisogna sempre difendersi, perchè sono sempre in agguato.

La discussione alla Camera francese

PARIGI, 19.

Ieri alla Camera sono state discusse le interpellanze sul cosiddetto scandalo dell'Indocina.

Era anche presente il sig. Varenne.

Dopo un'autodifesa del governatore, un intervento di Poincaré ad un putiferio generale, la burrascosa discussione è stata chiusa con un voto di fiducia al governo.

Stati Uniti e disarmo navale
La risposta alla Nota italiana

L'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti in Roma sig. Warren D. Robbins ha rimesso al Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri un memorandum relativo alla Conferenza per la limitazione degli armamenti navali.

Detto memorandum dice quanto appresso:

« Il Governo degli Stati Uniti si riferisce al *memorandum* del Governo italiano del 21 febbraio 1927 in risposta a quello del 10 febbraio in cui il Governo americano domandava se il Governo italiano fosse disposto ad autorizzare i suoi rappresentanti nella prossima riunione della Commissione preparatoria della Conferenza del Disarmo a Ginevra, ad intavolare negoziati allo scopo di raggiungere un accordo per la limitazione delle categorie di navi da guerra non contemplate dalla Conferenza di Washington del 1922.

Il Governo degli Stati Uniti ha rilevato con piacere che il Governo italiano è mosso dallo stesso spirito che animò il Presidente degli Stati Uniti in occasione del suo messaggio diretto al Congresso lo stesso giorno in cui il *memorandum* suddetto fu consegnato alle Potenze firmatarie del Trattato di Washington.

In relazione all'asserzione del Governo italiano che esiste una interdipendenza fra tutti i tipi di armamento, il Governo americano è tuttavia d'opinione che ogni misura idonea adottata dalle Grandi Potenze marittime per limitare gli armamenti nel campo navale debba grandemente giovare a far progredire la soluzione del problema nel suo complesso.

Gli S. U. non hanno idee preconcette

Nei riguardi della dichiarazione contenuta nel *memorandum* del Governo italiano che, per posizione geografica e considerazioni di ordine strategico, l'Italia non potrebbe esporsi senza gravi rischi ad impegnarsi ad una limitazione dei suoi armamenti navali, si teme che possa esistere un malinteso circa i principii che ispirarono la proposta del Presidente degli Stati Uniti. Il Governo americano non ha idee preconcette circa alcuna proporzione determinata per la limitazione del tonnellaggio italiano nella classe di navi predette, ma considera tale questione come una di quelle da definirsi durante le proposte conversazioni. Mentre il Governo americano non desidera di riaprire questioni già risolte mediante trattato, tutte le altre questioni relative alla limitazione degli armamenti navali rimangono aperte e ciascuna Potenza avrebbe facoltà di assumere come base dei negoziati la posizione che ritenesse migliore per la propria difesa. Il Governo americano è inoltre d'opinione che un accordo per la limitazione parziale degli armamenti non potrebbe esporre alcuna Potenza a pericoli da parte delle flotte delle Potenze non partecipanti a tale intesa, giacchè non si tratterebbe di accordi che non potessero essere oggetto di riesame o di revisione, qualora la sicurezza di una qualunque delle parti fosse minacciata dal programma navale di una Nazione non partecipe all'accordo.

Invito all'Italia ad inviare osservatori

I Governi della Gran Bretagna e del Giappone hanno ora aderito alla proposta del Governo americano, il quale ha perciò deciso di iniziare conversazioni con queste Potenze, e spera sinceramente che il Governo italiano possa indursi a farsi rappresentare in qualche modo in queste conversazioni in guisa da trovarsi pienamente al corrente del corso dei negoziati e degli accordi che possano essere raggiunti. Al Governo degli Stati Uniti riuscirebbe inoltre particolarmente gradita la presenza dei rappresentanti di una Nazione la quale si ispira agli ideali espressi nel *memorandum* del Governo italiano, e che fu associata in passato con gli Stati Uniti nello sforzo di giovare alla causa della pace mondiale ».

La ratifica dell'Italia per la Bessarabia e la rituale protesta sovietica

Il Governo dell'U. R. S. S. per mezzo della sua Ambasciata a Roma, ha fatto consegnare ieri al R. Ministero degli Affari Esteri una nota di protesta per l'avvenuta ratifica da parte dell'Italia del Trattato di Parigi del 1920, relativo alla Bessarabia.

Sciangai perduta per i nordisti

LONDRA, 19.

L'esercito cantonese si è ormai talmente avvicinato a Namhino che se da qualche giorno un vero diluvio non avesse rallentato le operazioni, le avanguardie dell'esercito sarebbero probabilmente già penetrate in città.

Sembra ormai che anche Ciang Ciung Ciang, il difensore di Sciangai, non abbia più alcuna seria speranza di potersi opporre all'avanzata irresistibile dell'esercito nazionalista. E' probabile che egli invece cerchi di negoziare i termini della resa in modo da ricavarne per sè il massimo tornaconto possibile.

In ogni modo egli invece di dirigere le operazioni sul posto è andato a Pechino a conferire col suo principale, il maresciallo Ciang Tso Lin. Non si esclude che come risultato del colloquio fra il generale Ciang Ciung Ciang e Ciang Tso Lin, il primo possa ritornare a Sciangai per offrire ai cantonesi insieme alla agognata città, delle condizioni di pace che potrebbero segnare la fine della guerra civile fra nordisti e sudisti.

A questa ipotesi si oppone il fatto che fino a quando i bolscevichi seguiteranno a spadroneggiare a Canton e ad Han Cau difficilmente Ciang Tso Lin potrà mettersi d'accordo con i nazionalisti.

Inoltre a Pechino vengono seguiti con crescente preoccupazione i movimenti di grossi reparti di truppe russe nei paraggi della frontiera della Manciuria e al confine della Mongolia. A Pechino si ritiene che in quella regione il Governo dei Soviati prepari addirittura una spedizione in Manciuria e in Mongolia. Siccome in Manciuria i russi si troverebbero subito dinanzi al Giappone, risoluto a tagliare loro il passo se i preparativi militari suaccennati preludessero veramente ad una spedizione, questa potrebbe quanto prima determinare una situazione politica fra la Russia ed il Giappone della massima gravità e tale da far passare in seconda linea la guerra civile cinese.

A Sciangai lo sciopero generale comincerà lunedì.

L' "educazione virile„ della gioventù italiana
nei propositi di Lando Ferretti presidente del C. O. N. I.

Il Capo del Governo ha chiamato recentemente alla presidenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, l'on. Lando Ferretti; e gli ha conferito l'onore e la responsabilità di supremo gerarca nel campo dell'attività sportiva e dell'educazione fisica del Paese. La nomina ha trovato consensi unanimi sia nel campo sportivo che nel campo politico; e noi, che molto apprezziamo la dinamica attività del valente deputato toscano, abbiamo ritenuto oggi interessante una conversazioni con lui per conoscere il suo programma azione.

Fascismo e sport

— Era naturale — egli ci ha detto — che anche l'attività sportiva della nazione fosse disciplinata e coordinata, oltrechè promossa, dal Regime. Fino a pochissimo tempo addietro troppa gran parte del mondo dello sport appariva ancora inconsapevole del nuovo spirito della nostra Rivoluzione. Infatti, i congressi sportivi erano ancora quella cosa pietosa che furono un tempo i Parlamenti della democrazia: inutili accademie, accaparramenti di voti, manovre di corridoio costituivano il mezzo per giungere al duplice infelicissimo risultato di non concludere praticamente nulla, e di porre al comando della cosa sportiva non gli uomini migliori, ma i più intransigenti. Ora, quando nel dicembre del 1925 i Presidenti delle Federazioni sportive nazionali mi chiamarono alla presidenza del *C.O.N.I.*, esposi un programma al quale ho mantenuto fede. E cioè: 1) *Far sì che il C.O.N.I. fosse, non soltanto sulla carta, come accadeva da diversi anni, ma nella realtà, la Federazione delle Federazioni Sportive, cioè la suprema gerarchia dello sport nazionale.* — 2) *Dare opera perchè non ci fosse possibilità di svolgere opera sportiva in Italia al di fuori o, ancor peggio, contro lo sport regolarmente disciplinato dalle varie federazioni, eliminando così ogni sorta di dissidentismo.* — 3) *Portare nel campo sportivo il costume della disciplina, l'abito dell'obbedienza, il criterio della gerarchia che discende dall'alto: caratteristiche, queste, fondamentali di ogni organizzazione fascista.* — 4) *Far dimenticare la formula, agnostica o peggio, dello « sport per lo sport », con l'affermare, invece, che lo sport è vana cosa ed inutile spettacolo se non tende a preparare cittadini e soldati per la pace e per la guerra.* — 5) *Ottenere che il Regime riconoscesse ufficialmente la funzione dello sport, senza imbrigliarlo con norme troppo restrittive o con limitazioni burocratiche; ma inquadrandolo nel Partito e dando in autorità ed in mezzi quanto giustamente chiede in fedeltà e disciplina.*

« La mia modesta opera non sarebbe certo giunta a buon punto se S. E. Augusto Turati, uomo d'azione oltrechè di pensiero, e come tale sportivo militante, non avesse, con la sua autorità, con la sua competenza, con la sua fede approvata la azione, che era appena ai suoi inizi, ed avesse realizzati, attraverso la « carta statutaria » del *C.O.N.I.* i postulati formulati nel dicembre del 1925. A lui, dunque, tutta la riconoscenza dello sport italiano ».

Le opere del Regime

Chiediamo all'on. Ferretti quale sia l'immediata opera che egli intende svolgere valendosi dell'autorità che la fiducia del Duce e la « carta statutaria » approvata dal Partito gli conferiscono:

— Anzitutto — egli ci ha detto — bisogna eliminare qualsiasi dubbio di interferenza tra il *C.O.N.I.* e le altre opere del Regime che svolgono attività affini. Ognuno di questi Istituti tende, infatti, con diversità di mezzi tecnici, a una unica meta: preparare la nuova generazione in modo che essa sia degna di raggiungere quelle mete che sognarono, cadendo, gli eroi della guerra e i martiri del Fascismo. *Perciò dall'Opera per la maternità e per l'infanzia all'Opera Nazionale Balilla, ai Gruppi Universitari Fascisti, al C.O.N.I., al Dopolavoro, alla Milizia è tutto un convergere di sforzi per rinnovare nei corpi e negli spiriti gli Italiani.* E' chiaro che l'Opera Balilla deve dare grande sviluppo all'educazione fisica ed allo sport, in quanto che la preparazione intellettuale dei giovani trova già il suo naturale organo nella scuola; ed è altrettanto naturale che la Milizia faccia consistere la istruzione premilitare e quella postmilitare, che costituiscono il suo compito fondamentale, in esercizi fisici — sono di ieri le magnifiche prove sciatorie delle camicie nere a Ponte di Legno — come è giusto che i Gruppi Universitari Fascisti tra i giovani destinati a costituire la classe dirigente di domani, e il Dopolavoro, tra le masse, diano largo sviluppo allo sport come mezzo di propaganda e di elevazione; ma era pur necessario che al di fuori di questi istituti politici e assistenziali, il Regime creasse un grande organo tecnico e organizzativo che imprimesse unità di programma e desse coordinazione di sforzi a tutto quanto si riferisce all'educazione fisica e sportiva degli Italiani.

« Del resto, *dubbi di interferenze non possono esistere in quanto, come ripeto, intendo il C.O.N.I. quale strumento tecnico che il Partito può mettere, quando e come occorra, a disposizione degli Istituti del Regime.*

« Sgomberato il campo da questa necessaria pregiudiziale, bisogna affermare subito che il nome di Olimpiade esprime anche un programma: lo sport non può essere considerato ludo da Circo, ma rito di preparazione celebrato secondo lo spirito con cui i Greci si raccoglievano ogni quattro anni in Olimpia. Per usare una formula più vicina a noi nel tempo e nello spazio, basta riferirci a quanto Francesco De Santis asseriva nel 1878 istituendo l'insegnamento della ginnastica nelle Scuole. Egli si proponeva di « *educare virilmente* » con questo mezzo la nostra gioventù. Ebbene: ciò che l'insegnamento spesso insufficiente della scuola non ha conseguito, dovrà essere raggiunto dallo sport. Quello sport che, non bisogna dimenticarlo, ha costituito un mezzo con cui il più grande Impero dei nostri giorni ha preparato nelle celebri università di Oxford e di Cambridge, gli uomini capaci di conservare e accrescere la propria potenza. Ora, per educare virilmente la nostra gioventù, non dobbiamo ignorare il tecnicismo inglese, integrandolo con le grandi tradizioni che il nostro Paese vanta in alcuni rami dell'educazione fisica, come la scherma e la ginnastica, e (ciò che più conta) avvivandolo di spirito e di volontà fascista, come simboleggia il Littorio applicato in questi giorni ad ogni gagliardetto sportivo ».

Palestre, campi, propaganda

— Ottenuto ormai — *soggiunge l'on. Ferretti* — il coordinamento e il disciplinamento di tutte le forze sportive, *si inizia il ciclo più difficile di azione: quello che tende a potenziare lo sport*.

« C'è, anzitutto, un problema del Mezzogiorno da risolvere: perchè quando quelle generose terre si dedicheranno alla attività sportiva con la stessa intensità con cui vi si dedica il Nord della penisola, soltanto allora, ma sicuramente allora, l'Italia avrà un primato continentale, e forse mondiale in questo campo.

« Oggi sono troppo pochi i cultori delle discipline sportive perchè l'Italia possa conquistare quel posto nel mondo che certo avrà quando l'unità di Italia, anche sportivamente, sarà una magnifica realtà conseguita dal Fascismo.

« Naturalmente, nel Mezzogiorno in modo particolare, ma un po' in tutta Italia, deve intensificarsi la costruzione di palestre e di campi sportivi. Accanto alla chiesa ed alla scuola, il campo è una necessità sociale che non può essere trascurata. Non v'è dubbio perciò che i mezzi ora affidati all'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, allo scopo di dotare di convenienti impianti, almeno i molti centri, sedi di scuole secondarie, saranno notevolmente accresciuti e che si tenderà a costruire palestre e campi anche in comuni di minori importanza ovunque sia una scuola primaria. E' vero che il problema presenta gravi difficoltà finanziarie; ma per questo compito di propaganda in paesi dove lo sport è ancora privo di mezzi necessari, molto è lecito sperare dall'Opera Nazionale Dopolavoro, la quale avrà presto larghe disponibilità finanziarie. D'altra parte, non bisogna dimenticare che l'Opera Balilla, affidata ad un animatore come Renato Ricci, sarà presto un dinamico centro di attività anche in questo campo, che costituisce la indispensabile premessa a ogni preparazione fisica della nostra gioventù.

« E accanto all'istituzione di campi e di palestre, alla diffusione dello sport fra tutti i ceti e in tutte le provincie d'Italia, un altro compito: quello di proclamare a tutti e sempre, e specialmente ai troppo zelanti neofiti, che lo sport non può essere pretesto a zuffe campanilistiche ma, al contrario, ponendo sopra lo stesso piano vincitori e vinti, deve contribuire a far conoscere sempre di più fra di loro gli Italiani ed a affratellarli con nuovi vincoli di cavalleresca emulazione ».

Lo spirito dell'Olimpiade

— Nel campo tecnico — *ha continuato il Presidente del C.O.N.I.* — si è a lungo discusso tra ginnasiarchi e sportivi, tra maestri di educazione fisica e sostenitori dell'atletismo, circa il metodo da seguire in questa educazione virile della Nazione. Senza entrare in dettagli, è bene stabilire che l'esercizio fisico deve essere graduato secondo l'età e la costituzione dei giovani che lo praticano, intendendosi così la ginnastica metodica eseguita a corpo libero come una propedeutica ai giuochi ed in genere a tutti gli sports. Ma bisogna reagire contro coloro che vorrebbero imbalsamare l'ardore fremente di vita, lo spirito combattivo dei nostri giovani entro forme stereotipate o accademiche, che vorrebbero opporre la palestra al campo di giuoco, l'istruzione collettiva al risultato individuale, che arricciano il naso quando sentono parlare di « records ». Ebbene: il « record » non rappresenta un risultato individuale; ma, al contrario, come negli sports meccanici la macchina superiore corona lunghi sforzi di tecnici e di maestranze, onde l'ala ed il motore di De Pinedo sono il prodotto superiore non di questa o di quella industria ma di tutto il lavoro d'Italia, così negli sports atletici l'uomo che stabilisce un « record », che vince un'Olimpiade, rappresenta un ma-

gnifico superprodotto di tutta una nazione fisicamente preparata.

« Ora, nell'alimentare questo spirito agonistico, questa ricerca del risultato superiore, ottenibile soltanto con perseverante sforzo, consapevole sacrificio e sublime ardimento, lo sport costituisce appunto l'educazione virile della gioventù e la prepara ad affrontare serenamente le responsabilità della pace e i rischi della guerra.

« *Purtroppo, mezzo milione appena di sportivi in una Nazione di 42 milioni di abitanti sono poca cosa; perciò non dobbiamo, con attesa messianica, sperare molte vittorie per le Olimpiadi del 1928. Solamente nel 1932, quando Balilla e Milizia, Dopolavoro e Università avranno compiuto anche in questo campo la loro fervida opera, l'Italia potrà gareggiare alla pari con America, Inghilterra e Germania, coi popoli, cioè, che da decenni praticano lo sport, con imponenti masse di cittadini, e lo intendono come alta funzione di Stato.*

« Ma dobbiamo anche reagire allo sconforto di coloro che ci pensano relegati agli ultimi ranghi nel grande cimento quadriennale delle stirpi che il prossimo anno avrà inizio con le Olimpiadi invernali di St. Moritz e superbo coronamento nello Stadio di Amsterdam. Dei tredici sports che porranno tra loro di fronte i più forti campioni del mondo, due soltanto ci rendono difficilissima un'onorevole affermazione: l'atletica leggera e il nuoto. Negli altri, lotteremo da pari a pari con i più forti e non è escluso che possiamo anche conseguire in taluno qualche vittoria.

« A ogni modo, cercheremo, con opera perseverante, di essere degni della fiducia che il grande Capo ed il Partito hanno avuta in noi, col far sì che nulla rimanga intentato per l'affermazione dei colori d'Italia, nel supremo arringo sportivo al di là dei confini ».

G. ROSATI

La relazione del Capo del Governo

sull'ordinamento della carriera diplomatico consolare

E' stata presentata alla Camera la relazione del Capo del Governo sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare.

Ecco il testo della relazione:

L'ordinamento vigente della carriera diplomatico-consolare, informato a criteri di maggiori avvicinamenti fra i due ruoli, ha costituito indubbiamente un sensibile progresso rispetto al passato; ma un'attenta esperienza ha mostrato l'opportunità di doversi fare di più su la stessa via. Quell'ordinamento d'altronde ha presentato nella sua pratica applicazione alcuni inconvenienti che occorre eliminare nell'interesse dei delicati servizi degli affari esteri.

E' apparsa quindi evidente la necessità di riesaminare la complessa questione che involge la vita dei due ruoli; questione d'importanza basilare per il più agile e proficuo funzionamento dei vari rami dell'Amministrazione.

Il criterio fondamentale della riforma

Criterio fondamentale della riforma è quello di poter preparare funzionari che dal diretto e quotidiano contatto con la vita all'estero, abbiano tratto piena ed esatta conoscenza dei bisogni delle nostre collettività e degli interessi nazionali.

Una tale conoscenza si acquista naturalmente e si affina nelle continue relazioni con gli elementi più fattivi e con la visione immediata dei contrasti per l'affermazione e lo sviluppo degli interessi individuali e collettivi.

E' certamente il funzionario consolare che, per le stesse ragioni del suo ufficio, viene a trovarsi nelle più favorevoli condizioni per costituire la base di formazione del personale direttivo dell'Amministrazione.

Costituita in tal guisa la base unica della preparazione, occorre considerare che diverso è lo sviluppo dei servizi ai quali il funzionario viene in seguito chiamato.

Da qui l'opportunità che la carriera diplomatico-consolare sia fusa fino ad un certo grado e costituita solamente da personale consolare, e che poscia si scinda quando ciascuno dei due servizi acquista un carattere peculiare, e richiede sopratutto per le funzioni direttive attitudini e concezioni diverse.

La fusione delle due carriere

Con questo intendimento l'ordinamento che si propone, fonde la carriera diplomatico-consolare fino al grado di console di seconda classe. In questo grado la carriera si divide e procede in due ruoli separati che rispondono alle due distinte esigenze dei nostri servizi.

La sistemazione dei servizi diplomatici e consolari va considerata sotto due aspetti: quello dei rapporti fra il ruolo diplomatico ed il ruolo consolare; e quello della corrispondenza fra ruoli ed uffici.

Sotto il primo aspetto, la carriera diplomatico-consolare, dalla costituzione del Regno d'Italia ha alternato i più svariati sistemi, da quello del ruolo unico di diplomatici e consoli a quello dei ruoli del tutto separati.

Il Governo Fascista, con Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 2984, aveva iniziato il movimento logico di accostamento dei due ruoli, stabilendo un reclutamento iniziale promiscuo con smistamento successivo nei ruoli diplomatico-consolare dopo brevissimo tirocinio ed un reclutamento laterale nei gradi più elevati, di un quarto del personale diplomatico, fra quello consolare. Era questa l'enunciazione di una tendenza che doveva portare poi ad un sistema a linee più marcate, che è quello che oggi sottopongo al vostro esame e che consiste nella limitazione dei gradi diplomatici e nella alimentazione esclusiva di essi attraverso il ruolo consolare.

Il nuovo ordinamento

Il nuovo ordinamento stabilisce in sostanza i seguenti principi fondamentali:

1) Reclutamento mediante concorsi per l'ammissione unica nel ruolo consolare.

2) Esercizio promiscuo delle funzioni al Ministero, nelle Legazioni e nei Consolati da parte dei funzionari del ruolo consolare fino al grado di Console di seconda classe.

3) Successivi concorsi per titoli speciali di servizio e per esami ai gradi di primo segretario di legazione e di console di prima classe, per determinare sulla base delle prove di esame e delle attitudini dimostrate in servizio lo smistamento severo e coscenzioso del personale nei due ruoli diplomatico e consolare; il primo dei quali viene così ad individuarsi, come sopra è accennato, con carattere proprio solo in quel grado di primo segretario nel quale uscendo dalle funzioni subalterne per assumere la direzione della cancelleria diplomatica e la eventuale reggenza delle missione, il funzionario acquista una distinta personalità.

4) Elevazione morale del ruolo consolare pel fatto che esso, fino al grado di console di seconda classe, viene destinato a disimpegnare tutti i servizi dell'Amministrazione ed a fornire, attraverso una lunga emulazione, un ottimo elemento per i quadri delle più alte gerarchie diplomatiche e consolari.

5) Elevazione formale dello stesso ruolo consolare, col fatto che viene consentito ai Consoli generali di prima classe di raggiungere il grado di Ministro plenipotenziario di prima classe.

Il nuovo ordinamento, mercè opportune disposizioni transitorie, raggiungerà la immediata applicazione dei suddetti principi anche a tutto il personale diplomatico-consolare attualmente in ruolo.

Il problema consolare...

Il nuovo ordinamento affronta poi per la prima volta, con larghezza di vedute e con mezzi adeguati, così come le attuali condizioni consentono, la questione numerica degli uffici all'estero e del personale relativo. Il problema è oggi per l'Italia unicamente consolare, giacchè, mentre alle esigenze della nuova situazione diplomatica creatasi dopo la guerra, si era dovuto necessariamente provvedere a mano a mano che esse si determinavano, nessun movimento analogo si era verificato per mantenere i servizi consolari in corrispondenza con la situazione demografica, senza pari, del nostro Paese. Basti dire che dal 1879 ad oggi i funzionari consolari, che erano allora 135, non hanno avuto che un aumento di 38 elementi.

Alle imperiose esigenze delle nostre collettività all'estero e dei nostri traffici si era finito col provvedere mediante mezzi di ripiego, con vari espedienti, che consistevano nell'affidare i servizi ad un tipo di personale più che svariato, che va dal funzionario di altre Amministrazioni investito di un incarico all'estero, all'ufficiale inviato in missione, dal privato appositamente inviato dall'Italia, al privato scelto sul posto; dal reggente a tempo indeterminato, al reggente occasionale provvisorio; questi ultimi in gran parte discussi e non sempre accetti all'ambiente locale ed inoltre distratti dal servizio consolare da occupazioni personali e dalla necessità di procacciarsi altrimenti i mezzi sussidiari per vivere.

Il nuovo ordinamento porta dunque un aumento di 188 posti nel ruolo consolare, con cui non solo sarà possibile provvedere alla sistemazione degli uffici oggi affidati ad estranei, ma anche all'istituzione di circa 40 nuovi posti consolari direttivi ed in sottordine per sorreggere la più vasta azione dell'Italia nel mondo e lo spirito più alto dei nostri connazionali là dove ai loro operosi agglomeramenti manchi ancora la presenza di un rappresentante ufficiale della Patria, di questa Italia che vibra di amore, di lavoro, di ordine e di spirito di doverosa tutela dei suoi figli, dovunque si trovino.

... ed i titoli onorifici

Un tale ordinamento non poteva d'altronde non occuparsi della eliminazione di alcune consuetudini che, mentre da un lato non rispondono a reali bisogni del servizio, si scostano dall'altro, da rigorosi principi di legalità.

Si è quindi vietato il conferimento a titolo onorifico di qualifiche spettanti a gradi della carriera diplomatico-consolare, fatta eccezione beninteso del conferimento di tali qualifiche nei casi in cui la legge in vigore esplicitamente lo consente.

Allo scopo inoltre di conservare nei nostri uffici all'estero quella posizione di gerarchica dipendenza fra i vari funzionari che vi sono addetti, condizione questa essenziale per un lavoro ordinato e proficuo e che è raggiungibile unicamente con la permanenza negli uffici stessi soltanto di funzionari di carriera, il Governo fascista si è dovuto occupare della questione della destinazione presso tali uffici, con titoli onorifici relativi ai gradi della carriera diplomatico-consolare, di persone ad essa estranee.

Il Governo Fascista ha dovuto riconoscere l'opportunità di escludere tali persone da ogni incarico presso gli uffici suddetti e quindi anche la necessità, agli stessi fini, che cessino da simili incarichi quelle altre persone che in atto figurano presso Regi uffici all'estero, a titolo onorifico ».

Modificazioni all'elenco dei Sindacati aderenti alla Federazione Intellettuali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto recante modificazioni all'elenco dei Sindacati di primo grado, aderenti alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli Intellettuali:

Art. 1. — L'elenco dei Sindacati aderenti alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli Intellettuali modificato come segue:

1. Sindacato provinciale autori e scrittori; 2. Sindacato provinciale belle arti; 3. Sindacato prov. autori teatro e cinematografo; 4. Sindacato provinc. musicisti; 5. Sindacato avvocati e procuratori (di distretto di Corte di Appello e di circoscrizione di Tribunale); 6. Sindacato provinciale dottori in scienze economiche e commerciali e dottori in scienze sociali; 7. Sindacato provinciale ragionieri; 8. Sindacato provinciale ingegneri; 9. Sindacato provinciale architetti; 10. Sindacato provinciale chimici laureati; 11. Sindacato provinciale geometri professionisti civili; 12. Sindacato provinciale periti (tecnici diplomati, periti industriali, liquidatori avarie marittime, periti iscritti in albi professionali, presso autorità ed enti pubblici); 13. Sindacato provinciale medici liberi professionisti; 14. Sindacato provinciale veterinari; 15. Sindacato provinciale farmacisti; 16. Sindacato provinciale ostetriche; 17. Sindacato regionale giornalisti.

Art. 2. — Il Sindacato avvocati e procuratori è costituito presso ogni Corte di Appello e presso ogni Tribunale, per la circoscrizione corrispondente: ed è distinto in due Sezioni composte, rispettivamente, di avvocati e di procuratori.

Ciascuna Sezione esercita, rispetto alla categoria che rappresenta, le funzioni affidate alle Associazioni sindacali legalmente riconosciute di avvocati e procuratori del R. Decreto 6 maggio 1926, numero 747.

Art. 3. — La iscrizione nei Sindacati provinciali e regionali di cui al precedente articolo può aver luogo soltanto per coloro che siano in possesso dei requisiti e dei titoli che abilitino all'esercizio della corrispondente professione.

Qualora si tratti di attività il cui esercizio professionale non sia regolato da speciali norme legislative e che presupponga il possesso di un titolo di studio il quale autorizzi per legge, all'esercizio di altra determinata professione, resta riservata a successive disposizioni la determinazione della possibilità della duplice iscrizione sindacale.

E' fatta riserva di provvedere, a termine di legge, circa l'approvazione delle nomine dei dirigenti i detti Sindacati.

IN MARGINE

Propaganda malthusiana attraverso la "S. d. N.,, !!!

Alcuni giornali in Francia e fuori di Francia, hanno avuto occasione di rilevare mesi or sono che al Segretariato della Società delle Nazioni si veniva svolgendo un'attiva propaganda malthusiana attraverso foglietti allegati alle pubblicazioni ufficiali della Società medesima, e divulganti questo incitamento: ridurre il numero delle nascite per ridurre le occasioni di conflitti tra i popoli.

Lo ricorda Auguste Cavalier scrivendo all'agenzia Intérêt français, *e ricorda altresì che l'incitamento, con una intenzione per lo meno singolare, appariva rivolto solo ai francesi e agli inglesi, poichè difatti era redatto in tali due lingue. Una protesta, dunque, si imponeva, e essa fu fatta particolarmente in Francia a cura appunto della citata agenzia, la quale la comunicava poi ai giornali. Ma, aggiunge il Cavalier,* qui la cosa diventa alquanto curiosa. *Vediamo. Essendo la circostanza risultata provata, la Società delle Nazioni non poteva negarla. Senonchè, invece di deplorarla come meritava, e quindi di adottare le sanzioni opportune, quel Segretariato agì in maniera del tutto opposta. Vale a dire,* entreprit une pitoyable défense en multipliant les démarches indirects et les explications embarrassées.

I massoni malthusiani, che se non sono potentissimi alla Società delle Nazioni sono tuttavia abbastanza potenti — continua testualmente il Cavalier — trovarono l'autorità di farsi coprire in tale deplorevole affare, dagli elementi cattolici che si ostinano a fuorviarsi in questo santuario della massoneria universale che, a dispetto di tutto, costituisce il solenne aeropago ginevrino. *Per il tramite di detti elementi cattolici, essi massoni diramarono alla stampa alcune pietose spiegazioni. Per esempio, un delegato straniero aveva tutto fatto all'insaputa del Segretariato. Conclusione. Non si sa se il delegato al quale vagamente si accenna sia stato o no esonerato dalle sue funzioni; ma si sa in compenso che coloro i quali lo hanno difeso sono dei* buoni cattolici che hanno obbedito a ordini superiori!

*Come si vede, abbiamo cercato di tradurre il più letteralmente possibile. Si tratta di asserzioni false del Cavalier? Non pare. Esse sono confermate a pieno dall'*Action française, *la quale scrive:*

« Noi preciseremo inoltre che una domanda comminatoria fu rivolta a qualcuno che potremmo nominare perchè una pressione fosse esercitata su un grande giornale cattolico del Mezzogiorno che si era permesso di biasimare questa utilizzazione a fini malthusiani dell'influenza e delle pubblicazioni della Società delle Nazioni. Occorreva ottenere dal giornale ritrattazioni e silenzio. Lo strumento di questa manovra era un religioso addetto alla Società delle Nazioni in qualità di consultore ecclesiastico ».

Anche qui abbiamo tradotto alla lettera. Commenti? Sarebbero superflui. Basta considerare a che cosa si è ridotta la Società delle Nazioni. Solo la propaganda malthusiana ci voleva! Pare che ora il quadro sia completo.

Dove si ripara del noto Salvemini

Apprendiamo da un'agenzia di informazioni:

« In seguito al ripetersi di incidenti che turbano l'ordine pubblico provocati dalle manifestazioni antifasciste cui dànno luogo le conferenze del rinnegato Salvemini, le Autorità competenti di Polizia della città di New York sarebbero venute nella determinazione di diffidare lo stesso Salvemini dall'astenersi da ogni ulteriore attività oratoria sotto pena del più grave provvedimento di allontanamento dal territorio degli Stati Uniti. Sembra pertanto che il Salvemini, in considerazione del vento infido che spira a New York, ove i forti nuclei di fascisti gli oppongono la più vivace confutazione, abbia in animo di trasportare i suoi penati nell'Argentina per poi raggiungere a Cuba il degno suo compagno Ricciotti Garibaldi ».

L'emissione di assegni bancari e le disposizioni del Guardasigilli

Il Ministro Guardasigilli continua la sua energica opera per la tutela della buona fede commerciale.

Come già pubblicammo, la sua attenzione si è ultimamente portata sull'emissione degli assegni bancari senza somma disponibile ed alla relativa repressione penale.

Riportiamo oggi la circolare che, su tale argomento, l'on. Rocco ha diretto ai Procuratori generali ed agli Avvocati generali delle Corti di Appello:

« E' stata richiamata la mia attenzione sul danno che gli affari risentono dalle emissioni di assegni bancari, senza somma disponibile o a vuoto, e inoltre sulle difficoltà che da tale abuso derivano alla diffusione di questo mezzo di pagamento, così utile per la possibilità, che esso offre di realizzare la massima quantità di affari col minimo uso di medio circolante. Non è dubbio che, ove l'uso dei pagamenti mediante assegni bancari si diffondesse largamente anche all'infuori del campo commerciale propriamente detto come avviene in Inghilterra ed in America, dove lo cheque è adoperato per ogni specie di pagamento, il problema di una più rapida restrizione della circolazione, che è il primo presupposto per la rivalutazione della moneta, sarebbe più facilmente avviato a soluzione. Ma, per diffondere l'uso dello *chèque* è necessario circondarlo di garanzie tali, che esso possa senza diffidenza essere accettato come mezzo di pagamento in surrogazione della moneta: ciò che importa la repressione più severa degli abusi che si commettono in questa materia. Debbo rilevare, invece, che troppo di frequente l'emissione di assegni bancari senza somma disponibile, a vuoto come suol dirsi, viene considerato come una semplice irregolarità o tutto al più come un reato contravvenzionale.

In proposito, è opportuno rammentare che l'art. 344 del Codice di commercio, se considera l'emissione di un assegno bancario, senza che esista presso il banchiere la somma disponibile quale un reato contravvenzionale punibile con pena pecuniaria, fa però espressamente « salve le pene più gravi sancite nel Codice penale ».

Ciò vuol dire che la responsabilità penale dell'emittente non si esaurisce nel reato speciale previsto e punito dall'articolo 344; ma, salvo casi evidenti di buona fede, la consegna dell'assegno, o per sè stessa o per le sue modalità, costituisce il raggiro fraudolento integratore della truffa. In questi sensi, sono gli insegnamenti della Corte di cassazione (sentenza 28 marzo 1921, ricorso Compagno, e 1° febbraio 1924, ricorso De Maria).

Ne segue che la emissione di assegni a vuoto deve essere sempre denunziata dai pubblici ufficiali alle autorità giudiziarie, le quali non possono limitarsi ad elevare rubrica per il reato contravvenzionale di cui all'articolo 344 del Codice di commercio; ma devono indagare se, nel caso denunciato, si riscontrino gli estremi di più grave reato. E' necessario che non manchi mai una severa repressione penale in conformità della legge per fatti che non solo producono danno individuale alla vittima dell'inganno, ma scuotono anche la fiducia, di cui occorre che sia circondata la circolazione di questi titoli di credito, che tanto contributo possono recare alla soluzione dell'assillante problema monetario ».

Notizie Brevi

Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie ha stanziato sei milioni per la costruzione di nuovi alloggi per i ferrovieri dipendenti dal compartimento di Firenze. Di ciò bisogna essere grati all'on. Ciano e all'on. Martelli che hanno voluto tenere in giusto conto le necessità della Toscana.

Il maestro Sandro Benelli di Firenze ha concluso un accordo con un impresario americano per una tournée di cori e musica italiana a San Francisco. Il coro sarà composto di 55 persone e partirà dall'Italia alla fine di settembre.

Sulla strada delle Giudicarie un operaio si attaccava ad un autocarro per farsi trasportare per un tratto di strada. Quando però è voluto scendere per proseguire a piedi il cammino, è caduto malamente in mezzo alle ruote, che hanno fatto strazio del suo corpo. Si tratta dell'operaio Angelo Bosetti di anni 17 da Dorsino.

Si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra a Valle di Pompei, l'ex combattente Francesco Perrillo di anni 28. Il disgraziato non ha lasciato alcun biglietto. A quanto pare il Perrillo da qualche mese era affetto da una acuta forma di nevrastenia.

La Confederazione dell'Industria per un'azione assistenziale

« I capitalisti intelligenti non si occupano soltanto di salari, ma anche di case, di scuole, ospedali, campi sportivi, per i loro operai ». La Confederazione generale fascista dell'industria italiana accogliendo l'invito espresso con queste parole dal Capo del Governo nazionale, ha diramato alle dipendenti Unioni una importante circolare nella quale traccia le norme a cui le Associate devono attenersi nella esplicazione della loro opera nel campo assistenziale.

La circolare ricorda anzitutto che la Confederazione, fin dal suo sorgere, seguì e promosse con particolare cura, pure nell'assillo di fondamentali problemi economici, organizzativi, sindacali, tecnici, quella parte dell'attività delle aziende rivolta ad opere di assistenza sociale a favore delle maestranze: e non solo tale cura venne esercitata a favore delle provvidenze assistenziali voluta dalla legge perchè queste fossero osservate, oltre che con rigore, con spirito di umana comprensione e cuore di classe dirigente, ma con altrettanta costante sollecitudine seguì tutte le volontarie iniziative dirette a venire spontaneamente incontro ai bisogni materiale e morali delle classi lavoratrici. Conscia dello sviluppo che hanno assunto tali opere di assistenza e della loro efficacia, la Confederazione dell'industria nella sua odierna circolare promuove come « opportuna e proficua un'opera sistematica di rilevazione, di valorizzazione e di propaganda delle attività di cui trattasi, sia nello stesso ambito confederale sia presso gli stessi pubblici poteri e la pubblica opinione, talora in questa materia perfettamente ignara, *allo scopo sopratutto di imprimere un ulteriore sviluppo alle realizzazioni concrete* ».

A tal fine la Confederazione, con la sua circolare, comunica alle Associate di avere istituito presso la sua sede un apposito *Ufficio di assistenza sociale*, affidato al colonnello prof. Guelfo Gobbi, valoroso decorato e mutilato di guerra.

Svolgendo tale programma nel campo dell'assistenza sociale, la Confederazione rileva alle dipendenti Unioni, di accogliere così l'incitamento del Capo del Governo che « nella sua magistrale recente circolare ai Prefetti ha dato un particolare rilievo alle *opere di assistenza e di simpatia* verso le classi umili perchè gli organi dello Stato è naturalmente gli organi della produzione e del lavoro nazionale, vadano incontro *ai bisogni e alle necessità anche inespresse delle masse del popolo* ».

Traendo perciò incitamento e guida dall'alta e appassionata parola del Duce la Confederazione dell'industria, sollecitando la volenterosa e costante collaborazione delle sue Associate, traccia, nella sua importante odierna circolare, un elenco sommario delle forme di assistenza di cui si tratta e, riconoscendo gli sforzi compiuti dagli industriali in tale campo, « consapevoli della grande importanza dell'elemento uomo come primo fattore della produzione » ammonisce che le masse, curate in quelli che sono i bisogni elementari della vita e dello spirito, sono più serene e produttive » e che « anche e sopratutto nelle organizzazione delle forze del lavoro, come negli eserciti in guerra, i valori umani vanno posti in primissimo piano e sono sempre i coefficienti più diretti e sicuri alla vittoria ».

Ecco infine il quadro sintetico delle principali forme di assistenza sociale col quale si chiude la circolare e su cui le dipendenti Unioni dovranno particolarmente soffermare la loro attenzione: 1. *Camere d'allattamento;* 2. *Istituzione del Dopolavoro;* 3. *Opera nazionale Balilla;* 4. *Casse mutue per malattie;* 5. *Casse di Previdenza;* 6. *Spacci di consumo;* 7. *Alloggi per impiegati ed operai;* 8. *Attività assistenziali varie.*

Le Unioni sono infine invitate a seguire, interessarsi e riferire su tutte quelle altre manifestazioni che possano essere sorte ovunque per felici iniziative locali, come ad esempio nidi di bimbi lattanti, asili d'infanzia, scuole di ogni genere, colonie marine e montane, palestre, luoghi di trattenimento, centri di cultura, ospedali, ecc.

Disgrazia mortale provocata da un cane

SPEZIA, 18. — Nel pomeriggio di oggi verso le 17, il signor Antonio Ferrari, di Eugenio, commerciante, di anni 24, transitava con la propria motocicletta in via dei Colli quando presso la villa Podestà, in una forte curva, urtava violentemente contro un cane che procedeva in senso inverso. Il disgraziato nell'urto veniva proiettato contro il muro di cinta della villa rimanendo gravemente ferito. E' stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Un morto e 9 feriti alla Spezia per uno scoppio a bordo di un sommergibile

LA SPEZIA, 18. — Una grave disgrazia è avvenuta stamane alle ore 11.30 ai cantieri navali *Ansaldo San Giorgio* al Muggiano.

Il sommergibile *Balilla* varato il 20 febbraio u. s., e costruito dall'*Ansaldo* per conto della R. Marina, era attraccato al molo del cantiere ove stava eseguendo le prove preliminari dei motori a combustione.

A bordo del *Balilla* si trovavano una ventina di operai dell'*Ansaldo* e alcuni operai della R. Marina che assistevano alle prove di collaudo. Ad un tratto, non si sa per quali ragioni, si è sviluppata una violenta fuga di gas nei locali delle macchine ove trovavansi quasi tutti gli operai. Lo scoppio, seguito da una violenta fiammata, ha ucciso il capo operaio della R. Marina, Nenchi Corrado fu Romolo, di anni 62, da Spezia e ferito quasi tutti gli operai presenti.

Trasportati d'urgenza all'ospedale essi vi rimanevano ricoverati. L'operaio Lorenzo Mori da Rio Maggiore versa in gravi condizioni. Sono stati poi dichiarati guaribili dai 20 ai 30 giorni: il sottotenente meccanico del C. R. E. Russo Domenico di anni 50 da Reggio Calabria, Facini Pietro di anni 52 da San Terenzio, Cavallini Italo di anni 23 da Calcinaia in provincia di Pisa, Bresci Giuseppe anni 46 da Lerici, Isolà Giovanni da Spezia, Boldrini Carlo di anni 20 da Lerici, Chiantello Michele di anni 30 da Torino, Menighini Gino di anni 30 da Spezia.

Mentre i feriti venivano condotti immediatamente all'Ospedale il cadavere del povero Nenchi veniva deposto in una saletta dell'infermeria del cantiere dove si sono avute scene commoventi. Sono subito venuti i famigliari dell'assistente e cioè la vedova ed i figli fra cui uno è un giovane tenente del 21 reggimento artiglieria. Le autorità hanno espresso di persona agli addolorati famigliari le loro più vive condoglianze.

Tra i particolari segnaliamo questo: stamane quando a bordo del *Balilla* si provava un motore un ufficiale di marina conversava col capo operaio Nenchi. Questi guardò l'orologio e disse: « Sono le undici e cinque » poi è rientrato nel reparto motori mentre l'ufficiale saliva in coperta. Nello stesso istante succedeva l'incidente.

I cantieri Ansaldo San Giorgio sono stati chiusi in segno di lutto.

Oggi vi si sono recati gli ammiragli Mellana e Bonaldi ed il prefetto gr. uff. Giovara.

E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

La notizia sparsasi in città ha prodotto viva impressione.

Trovato morto dopo quattro mesi di ricerche

BOLZANO, 18. — A Vipiteno, nella roggia che mette in moto un mulino, è stato rinvenuto ieri sera, dopo quattro mesi di vane ricerche, il cadavere del diciassettenne Fritz Burger, scomparso misteriosamente il 7 novembre 1926. Sembra che il poveretto sia precipitato nell'acqua di nottetempo, ma nulla spiega ancora in che modo sia avvenuta la disgrazia.

L'inchiesta per l'incendio sul "lusso,, Nizza-Vienna

MILANO, 19. — In merito all'inchiesta ferroviaria per l'incendio sul *lusso* Nizza-Vienna, è noto che erano stati fermati due stranieri, un uomo e una donna, per sospetti. L'uomo, avendo provato la sua completa innocenza, è stato rilasciato, mentre la donna, la signora Melany Kohn Kasten, di anni 37, da Vienna, è stata condotta a Milano per essere interrogata. Si supponeva che la donna avesse provocato l'incendio accendendo una sigaretta o una macchinetta a spirito. Ma dopo l'interrogatorio di ieri ogni sospetto è dileguato, poichè la signora ha dimostrato di non essere fumatrice e di non avere acceso nè lampade nè fiammiferi. Ella si era coricata e stava leggendo un libro, quando udì delle grida di allarme, e quindi alcuni vicini di scompartimento vennero ad avvertirla dell'incendio, perchè si mettesse in salvo. La signora ha perduto nell'incendio tutto il suo bagaglio e una collana di 86 perle di ingentissimo valore.

L'epilogo giudiziario di un dramma della pazzia

VERONA, 19. — Il maestro di canto Bevilacqua che nel mese di dicembre scorso in un improvviso accesso di follia uccise con un colpo di rivoltella il suo amico prof. Mariano Vittori, è stato prosciolto in istruttoria per totale infermità di mente.

Complici dell'assassinio di un fascista arrestati

FIRENZE, 19. — Si ha da Massa che una squadra di fascisti di Borgo del Ponte ha tratto in arresto certo Lemo Taddeucci sorvegliato speciale, ritenendolo complice dell'uccisione del fascista Giovanni Berti. E' stato pure arrestato tale Federico Giannetti, sempre come complice dell'efferato delitto.

Ieri nel pomeriggio intanto hanno avuto luogo i funerali del compianto giovane, riuscito per la partecipazione di tutte le rappresentanze del luogo, imponentissimi.

Assassino condannato a 27 anni di reclusione

NAPOLI, 19. — Ha avuto termine in Corte d'Assise il processo a carico di Francesco Paolo Perito autore dell'assassinio di Carmine Barbato e di triplice mancato omicidio in persona del padre di Carmine Barbato e dei brigadieri dei carabinieri Bello e Di Napoli. I giurati con lodevole spirito di sana difesa sociale hanno riconosciuto pienamente la responsabilità del Perito escludendo solo il mancato omicidio nella persona del brigadiere Di Napoli e concedendogli le attenuanti generiche. In seguito a tale verdetto il Presidente comm. Biboneti ha inflitto al Perito la pena di 26 anni, 11 mesi e 23 giorni di reclusione nonchè l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'avv. prof. Altavilla che ha sostenuto le ragioni della P. C. in costituzione del compianto avv. Catapano ucciso giorni sono prima di iniziare la sua arringa ha evocato con commosse parole la figura del collega scomparso. L'avv. Gurgo della difesa si è a lui associato con pari intensità di fervore.

Un ragazzo che precipita dal terzo piano

NAPOLI, 19. — Il ragazzo Ciro Valenti mentre stamane scherzava fuori del balcone della sua abitazione posta in via Nuova Caserta nel Comune di San Pietro a Patierno, per essersi troppo sporto dalla ringhiera, è precipitato dall'altezza del terzo piano sul selciato della via. E' stato trasportato all'ospedale moribondo.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'incantatore di serpenti

di LUCIANO FOLGORE

Un lampo di magnesio. La fotografia è fatta, la festa è finita. Tre giorni dopo Matifù soprannominato l'ingannatore del proprio destino compera una copia di quella fotografia ricordativa e vi scopre dentro un pezzo di avvenire. Il suo viso colto alla sprovvista dall'obbiettivo della macchina e patinato in modo grottesco dalla luce improvvisa, ha una tinta e un'espressione tutte orientali.

Matifù pensa: — E' necessario ch'io faccia l'indiano. Dove? In casa tra la moglie e la suocera? No. Bisogna ch'io vada a farlo nel paese del Bengala. Laggiù passerò inosservato, la mia faccia di bronzo non sarà l'oggetto della malvagia curiosità del prossimo e imparerò un'arte che mi sarà molto utile nella vita.

Così partì per l'India senza avvertire nessuno, neppure la famiglia che l'avrebbe pianto come morto, e con molta gioia, se dopo sei mesi non avesse ricevuto una cartolina da Bombay con uno schizzo a penna del tempio di Elefanta (dedicato alla suocera) e due parole di saluto indirizzate alla moglie.

Poi più nulla per oltre un anno. Matifù viveva bene. S'era messo a fare l'allievo fakiro, non aveva mai incontrato Rabindranath Tagore (per questo godeva ottima salute) e quindi trovava logico di non dare notizie di sè.

Le lettere che impiegano circa quaranta giorni per arrivare a destinazione possono cadere sotto gli occhi del Destino il quale messo al corrente della felicità di un povero diavolo corre subito presso il fortunato mortale, gli crea d'intorno un'atmosfera di guai e lascia che l'epistola continui a viaggiare come un controsenso ridicolo.

Matifù che era nato per ingannare la propria sorte lo sapeva e non avrebbe mai commessa una simile imprudenza.

Tanto più che stava risolvendo dei gravi problemi. Primo d'indole domestica, secondo di importanza storica, terzo di carattere economico. Come? Facendo l'incantatore di serpenti.

Il serpente è il nemico dell'uomo. Sfruttare il proprio nemico e trarre da esso motivo e materia di benessere, di gioia e di sapienza è un'opera altamente morale, nonchè una lezione di onestà per quella parte del genere umano che spreme, avvilisce, tormenta i propri amici per cavarne aiuti e soddisfazioni personali.

* * *

Matifù dopo le prime lezioni del fakiro, comperò per mezza rupia quel flauto speciale che serve a magnetizzare i rettili. Imparò a modularvi sopra una melopea piuttosto noiosa e cominciò l'esperimento con dei serpenti innocui. La nuova esistenza fu tutto un incanto. Incantava così bene le biscie acquatiche che pervenne facilmente a sbarcare il lunario. Talvolta suonando pensava a Epicuro che considerava la musica come la più dolce compagnia della filosofia e nello stesso tempo come la migliore regolatrice delle azioni umane.

Ma in quell'epoca gli strumenti erano delicati e leggeri e il saggio non immaginava che più tardi avrebbero inventato l'autopiano e lo jazz. Ad ogni modo in India si usava ancora il flauto: cugino in primo grado della lira d'Orfeo, della cetra d'Achille e della siringa di Pan. E con il zufolo Matifù teneva a bada la sorte nemica, consolava la propria solitudine e guadagnava di che vivere.

Inorgoglito del successo l'incantatore prese a domare i rettili velenosi. Si provvide di una Naja con gli occhiali e diede rappresentazioni nei

giorni di mercato. Durante l'esercizio sospendeva la musica e diceva in italiano con un spiccato accento genovese: — Codesto serpente ha gli occhiali fin dalla nascita ma non riesce a veder chiaro nel suo destino perchè si lascia abbindolare dal primo giramondo che capita. —

A queste parole nessuno degli astanti sorrideva. Tutti scambiavano la frase per una formula magica. Soltanto il rettile gonfiava il collo, fischiava minaccioso e allora Matifù riprendeva lesto il flauto e riaddormentava il nemico.

* * *

Un pomeriggio di primavera con un tempo magnifico che ricordava quello dei primi giorni della creazione (cielo purissimo, terra divinamente fiorita, aria di paradiso, polline, sole, profumo innocenza dovunque) il nostro personaggio, sdraiato sotto un albero carico di frutta meravigliose, ripensò all'Eden. Rivide gli antichi progenitori passeggiare felici, vestiti di nulla, quel nulla che sta ora tornando di moda nell'abbigliamento femminile. Matifù disse ad alta voce come se parlasse con la sua visione: — Possibile che tanta letizia sia stata distrutta da un volgare serpente? Ah se Adamo avesse saputo suonare il flauto! Certamente il peccato originale non sarebbe avvenuto perchè il rettile incantato non avrebbe avuto il modo di consigliare l'uomo al male".

Ma il monologo fu troncato di netto dal fischio di un grosso pitone e Matifù alzando la testa si trovò faccia a faccia con l'orribile pronipote del tentatore dell'Uomo. Come avviene nella realtà romanzesca, fabbricata nella redazione dei giornali settimanali illustrati, lo pseudo fakiro non si perse d'animo. Non avendo con sè il flauto ammaliatore fissò i propri occhi in quelli del serpente e sibilò a fior di labbra la "Serenata„ di Toselli e giunse ad addormentare per qualche minuto il mostro. Approfittando di quel sonno provvisorio si arrampicò sull'albero e si installò dove i rami bizzarramente intrecciati formavano una specie di amaca.

Il serpente svegliatosi, come se avesse da vendicare una duplice offesa: quella fatta alla sua fame e l'altra alla memoria del suo avo diabolico, allacciò il tronco con le proprie spire e cominciò a salire.

Matifù sudò freddo. Vide la morte vicina. Chiamò aiuto.

Gli rispose la risata stridula di una vecchia scimmia e in questa ilarità il disgraziato trovò il seguente significato:

— Se tu fossi darwiniano e avessi la convinzione di discendere dallo orang-utang ti darei una mano in nome della originaria parentela, ma dal momento che ti ritieni creatura di Dio, raccomandati al Signore, e arrangiati! —

L'uomo si arrampicò verso la cima, mormorò sottovoce la preghiera della lontanissima infanzia, disperò della utilità d'ogni sapienza terrena anche dell'arte d'incantare i serpenti e quando sentì vicino a sè un grande fruscìare di foglie perdette i sensi e cadde.

* * *

Rinvenne a sera. Tanto era lo stordimento che gli sembrava d'essere lontano lontano. Forse nel paese del dopomorte. Si guardò intorno e s'accorse che si trovava sempre sotto l'albero fatale. A pochi passi da lui vide il serpente che ingoiava, con uno sforzo laborioso e metodico, una preda più grossa di lui. Era una scimmia. Certamente quella che aveva riso dell'angoscia dell'uomo.

Giustizia di Dio? Stranezza del caso? Matifù non volle stabilire la verità del suo miracoloso salvataggio. Respirò a lungo felice di ritrovarsi incolume. Tornò a Bombay, riprese il flauto e giurò di tenerlo sempre a portata di mano.

Raccontò l'avventura al fakiro che l'aveva istruito e questi vedendolo così bianco per l'emozione provata gli disse: — E' tempo di partire!

L'ingannatore della propria sorte, che aveva fatto l'indiano per un anno e mezzo, depose il turbante, si spogliò degli abiti orientali e salì sulla nave che doveva ricondurlo in Europa.

Oramai possedeva l'arte di ammaliare il serpente che come incarnazione del diavolo è il più temibile nemico dell'uomo perchè striscia non veduto, si nasconde dietro le cose più innocenti e spesso si domicilia nel cuore delle persone che fingono di volerci bene.

Incontrai Matifù vicino alla sua casa. Dinanzi alla mia sorpresa ebbe uno strano sorriso. Disse:

— Torno adesso dall'India. Arrivo all'insaputa di tutti per sistemare la mia vita domestica. E' tempo di finirla con certe storie di falsa infelicità!

Temei che volesse scivolare nel dramma e mormorai:

— Matifù ricordati che la nostra esistenza è uno scherzo!

— Lo so — rispose — quindi è necessario divertirsi. Addio.

Ed entrò nella sua abitazione col flauto dell'incantatore di serpenti sotto il braccio. Andava ad affrontare quelle due vipere infuriate che erano la moglie e la suocera.

LUCIANO FOLGORE

VENEZIA PER JACOPO SANSOVINO

Le ceneri nella Basilica ducale di S. Marco

La loggetta e la libreria del Sansovino.

VENEZIA, 19.

Nel prossimo settembre i resti mortali di Iacopo Tatti detto il Sansovino scultore ed architetto, venuto a Venezia nel 1527 e rimastovi come proto dei Procuratori di San Marco fino al 1570, saranno solennemente trasportati, per consentimento di S. E. il Cardinale Patriarca, dalla Chiesa della Salute, dove erano stati deposti dopo la demolizione di San Geminiano, alla Basilica di San Marco, che d'ora innanzi li accoglierà in una sepoltura terragna del Battistero.

Questo atto di devoto omaggio alla memoria dell'insigne maestro, della cui iniziativa spetta il merito al Collegio degli Ingegneri di Venezia, sta per compiersi tra breve, mercè l'interessamento e l'appoggio dato con pieno consenso dagli Enti e dagli uomini più autorevoli nel campo dell'arte e degli studi, non solo di Venezia, ma di tutta Italia.

Perchè tale cerimonia abbia a rivestire carattere di severa, solenne esaltazione dell'attività artistica che il grande maestro ebbe a svolgere tra noi, il Podestà di Venezia conte Pietro Orsi, ha raccolto sotto la sua presidenza un Comitato formato dai rappresentanti dei principali Istituti d'arte e di cultura cittadini, non che del clero e della Basilica marciana. Presieduta da Giovanni Bordiga presidente dell'Accademia di Belle Arti e della R. Scuola Sup. di Architettura di Venezia e composta da mons. Giovanni Costantini, Gino Damerini, arch. Brenno Del Giudice pel Sindacato Architetti, Luigi Ferrari, Gino Fogolari R. Sovraintendente ai Monumenti, Giulio Lorenzetti e Luigi Marangoni venne nominata una Commissione Esecutiva con l'incarico di studiare e preparare un programma di manifestazioni artistiche e culturali, a cui si sta ormai dando pratica esecuzione.

In primo luogo verrà in tale occasione riaperta al pubblico la grande sala della Biblioteca Sansoviniana, ripristinata nella originaria sua forma, ornata della superba serie dei Filosofi del Tintoretto, di Paolo Veronese, dello Schiavone ecc., adattata ad accogliere entro plutei i codici, i manoscritti, gli incunaboli, il più cospicuo e prezioso materiale librario di cui va famosa la nostra Biblioteca Marciana.

Contemporaneamente nelle sale contigue alla Sala dorata della Biblioteca, verrà aperta una Mostra Sansoviniana.

L'artista e l'uomo

Quattro secoli fa, quand'ancora tutta Italia tremava di sdegno per l'orrenda gesta delle orde borboniche che avevano messo a sacco Roma, capitava a Venezia un artista di gran fama che della Dominante era già stato ospite qualche anno prima: Iacopo Sansovino. Egli era venuto la volta precedente nella città della Laguna con l'animo sereno e il cuore felice, chiamato a restaurare le cupole della Basilica di San Marco che, per troppa vecchiezza, minacciavano rovina: ed il lavoro era stato da lui compiuto con tanta maestria da ridare solidità e sicurezza alle antiche cupole guadagnandosi la riconoscenza e l'ammirazione del Senato.

Stavolta però Iacopo Sansovino era tornato non già come artista chiamato a dar l'opera sua, ma come profugo di Roma del cui strazio conservava tutt'intera la tragica visione. A Venezia si sarebbe fermato per breve tempo. Poi sarebbe ripartito per Parigi per porre la sua arte a servizio del Re.

Ma le fortune del Sovrano declinavano, ed a Venezia Iacopo Sansovino aveva tanti amici — amici di Roma, amici veneziani di qualche anno prima —; e tutti lo stimavano e gli volevano un gran bene. Perchè non restarvi? Restò infatti e, giacchè era morto il Proto dei Procuratori di San Marco — una specie di capo ufficiale degli architetti della Repubblica — ne ebbe la successione con tutti i vantaggi inerenti: un buono stipendio, un bell'alloggio gratuito e tanto lavoro da consacrare il proprio nome — disponendo, come lui, del genio occorrente — all'immortalità.

* * *

Così giunse e si stabilì a Venezia Iacopo Sansovino. A Roma era andato da giovanetto, dopo aver appreso i primi segreti dell'arte sua in Firenze presso Andrea Contucci, a quei tempi il più apprezzato scultore di Toscana, chè allora appena appena cominciava a spuntare la fama di Michelangelo. Quel suo primo maestro Iacopo l'aveva amato come si ama un padre rinunciando per lui al suo vero nome di Tatti e assumendo quello di Sansovino, col quale appunto il Contucci era conosciuto e che gli veniva dal castello vicino ad Arezzo dov'era nato.

Nell'Eterna Iacopo fu condotto da Giuliano di San Gallo, architetto di Papa Giulio II, che lo prese con sè nel suo alloggio in Borgo Vecchio. Si era nel 1506, in quell'anno cioè in cui una sensazionale scoperta aveva commosso tutta Roma: tra i ruderi delle Terme di Tito era stato rinvenuto il famoso gruppo in marmo del Laocoonte del II secolo avanti Cristo la cui memoria era stata tramandata attraverso i secoli dall'entusiastica descrizione di Plinio.

Il Pontefice aveva voluto per sè il capolavoro della scuola di Rodi e l'aveva fatto trasportare nella sua villa del Belvedere collocandolo entro una nicchia di marmo. Artisti e poeti accorrevano ad ammirare lo stupendo gruppo, e chi cercava di ritrarne i tratti meravigliosi sulla carta, chi di cantarne con la parola le bellezze e le glorie.

Iacopo Sansovino, che a Roma s'era subito posto a studiare con grande ardore le antiche statue e i classici edifici, volle provarsi pur lui a disegnare il gruppo del Laocoonte. Lo sorprese così il primo architetto di Giulio II, il Bramante, che stava in quei tempi attendendo alla congiunzione della sontuosa villa papale coi palazzi vaticani a mezzo del gran cortile del Belvedere. Il Bramante fu tanto ammirato di quel disegno che accordò subito la sua amicizia e protezione al giovane Sansovino. E poichè aveva dato a vari artisti di pregio l'incarico di riprodurre in cera il gruppo del Laocoonte che egli intendeva gettare poi nel bronzo, suggerì al Sansovino di tentare anche lui l'esperimento. L'esito fu quanto mai felice e toccò proprio al modello di Iacopo l'onore della scelta.

Da allora, passo passo, la via seguita da Sansovino non fu che una continua ascesa. Bramante lo teneva per compagno, gli affidava lavori delicati: trovò modo perfino di farlo conoscere ed apprezzare dal Papa. E il giovane intanto, nello sforzo di superare se stesso, si prodigava nello studio non concedendosi un po' di respiro che per dedicare qualche ora alle donne, la sua passione più viva dopo l'arte. Gli piacevano le belle romane saporose e sollecitanti alle quali dava e riceveva gioia a piene mani con generoso dispendio di ardente giovinezza e di sana vigoria. Così, fra lo studio e l'amore, s'ammalò e gli fu necessario ritornarsene a Firenze per ritrovare la pienezza della sua salute. Roma lo riebbe qualche anno dopo già pieno di rinomanza e della sua arte si valse per l'esecuzione di opere di mole e d'importanza, finchè il saccheggio dell'Urbe non lo costrinse, lui come altri artisti, a fuggire precipitosamente.

* * *

Quante e quali opere compì il Sansovino a Venezia! Non basterebbe lo spazio anche a darne un semplice ed arido elenco. Certo fu precisamente nella città della Laguna che egli diede la misura della vastità e della completezza del suo genio. Diciamo completezza poichè generalmente l'uomo di genio si afferma tale in una determinata materia, e fuori di quella piomba nella normalità e talvolta anche al disotto di essa. Non accade che in rarissimi casi che la genialità di un individuo abbracci vari campi, sia pure affini: e questa fu appunto la caratteristica di Sansovino, grande nell'architettura, grande nella scultura, miracoloso nell'ingegneria e oculato nell'Amministrazione.

A Venezia egli eresse palazzi pubblici e privati, chiese, scuole religiose, scolpì statue e bassorilievi, restaurò edifici e opere d'arte. Il palazzo della Zecca fu da lui costruito tutto in pietra e in ferro senza l'impiego di nemmeno un pezzo di legno per non offrire alcuna esca al fuoco in caso di incendio.

Del resto, in fatto di edilizia, egli compì veri prodigi per quei tempi. Lo splendido palazzo del Tiepolo alla Misericordia, eretto di fianco al canale, era così corroso alle fondamenta per l'azione dell'acqua che si temeva non lontano il giorno della sua rovina. Ebbene, il Sansovino riuscì a puntellare l'edificio in modo tale da poter procedere con piena sicurezza alla rifabbrica delle fondamenta senza che i Tiepolo fossero costretti ad evacuare durante i restauri i loro sontuosi appartamenti. E si era nel cinquecento, badiamo bene!

Come amministratore, con indovinati sventramenti e con accorte provvidenze, seppe eliminare brutture ed accrescere gli introiti a favore dello Stato. Così in Piazzetta, tra le colonne di Marco e Todaro, v'erano dei banchi di macellaio ed alcune baracche in legno ove si negoziavano varie mercanzie: spettacolo poco intonato con la maestosità dei due edifici fiancheggianti: il Palazzo Ducale e la Libreria eretta dallo stesso Sansovino. Ebbene, egli fece togliere ogni cosa trasportando le baracche in luogo più acconcio ed aumentando il posteggio. Con la demolizione d'una casa aprì la calle larga San Marco dove trovarono posto immediatamente due osterie — di cui una, all'insegna del Pellegrino, esisteva ancora fino a qualche anno fa — ciò che procurò allo Stato nuovi incassi.

Eppure anche ad un uomo di tanta genialità e di tanta accortezza doveva accadere un incidente che scosse per qualche tempo il suo prestigio. Iacopo Sansovino aveva iniziato la costruzione del palazzo della Libreria — la sua opera maggiore — dal lato del campanile. Terminato l'angolo dell'edificio, egli si era posto a dar mano alla volta del soffitto allorchè, il pomeriggio del 18 di dicembre del 1545, gran parte della sala costruita crollava improvvisamente.

Sansovino fu immediatamente incarcerato. Rimesso in libertà qualche giorno dopo, pur venendo sospeso dalla carica di proto e dallo stipendio, compariva il 5 di febbraio dinanzi ai Procuratori ed accettava la loro decisione di riedificare a sue spese l'angolo crollato. Il lavoro era eseguito in poco tempo e il 3 di febbraio del 1547 il Sansovino veniva reintegrato nella carica.

* * *

Iacopo Sansovino fu nella vita quello che si dice un uomo originale. Aveva una tempra formidabile di lavoratore e si può dire non conoscesse la stanchezza. Non bastarono le opere compiute: lasciò anche ben sessanta progetti di chiese, tutti ammirabili.

Da giovane era un bell'uomo, con una gran barba rossa, colorito pallido, elegante nel vestire e piacevole nella conversazione. Queste sue doti le metteva a profitto nei riguardi del sesso femminile con molto slancio, fin troppo nell'età giovanile, ciò che gli cagionò in allora una salute malferma. Anche più tardi, mentre poco a poco la gran barba rossa andava trasformandosi in una veneranda barba bianca, continuò ad amare le donne: soltanto fu giocoforza per lui accontentarsi della loro conversazione.

Ciò del resto gli giovò alla salute. In vecchiaia si vantava di non aver mai consultato un medico per lo spazio di cinquant'anni, nonostante qualche disturbo. Anzi ad 84 anni, colpito per la quarta volta da un attacco apoplettico, provvide da lui stesso a guarirsi: si fece trasportare in una stanza completamente all'oscuro e ben riscaldata ponendosi a letto: in capo a due mesi era ristabilito.

Aveva uno stomaco di struzzo. Fosse buona o cattiva, egli ingoiava qualsiasi vivanda. D'estate si nutriva di sole frutta. Anche nella più tarda età mangiava fino a tre cetrioli per volta e mezzo cedro. Non ebbe mai bisogno di occhiali. Ricordava perfettamente ogni più minima cosa della lontana fanciullezza e particolarmente gli episodi del sacco di Roma. Anche vecchissimo aveva il passo saldo d'un giovanotto.

A 92 anni, una sera, coricandosi, si sentì stanco. Il giorno seguente non si alzò. Le forze lo abbandonarono poco a poco. Un mese e mezzo dopo, senza alcuna malattia, era morto: 2 novembre 1570. Era nato a Firenze nel 1478.

GASTONE MARTSARICH

Luigi Chiarelli festeggiato a Parigi

PARIGI, 19.

Luigi Chiarelli ha avuto ieri nuovi festeggiamenti insieme col drammaturgo russo Evreinof e con la romanziera svedese Marika Stiernstedt, al Circolo letterario internazionale, noto sotto il nome di Penclub.

I PITOEFF AL "VALLE„

"Celui qui reçoit les gifles„

A chi si sentisse di tornare a discutere certe dispotiche teorie di Pitoeff sul compito dei *metteur-en-scène*, egli potrebbe rispondere facendosi forte di ciò che ha praticamente compiuto nell'inscenare questo *Celui qui reçoit les gifles*.

Quello che prende gli schiaffi (come avemmo già cura di avvertire la prima volta che, alcuni anni addietro, apparve fra noi), è tra le cose brutte di Andreieff forse la più brutta: aggrovigliato e tenebroso *pastiche* in cui s'arruffano i più vecchi e disparati motivi, basso romanticismo, realismo e simbolismo, con ricorrenti e fastidiose pretensioni di profondità, le quali ci lasciano orribilmente dubbiosi. I fili della sua intricata matassa, a cercar di dipanarli criticamente, si spezzano; e a voler cogliere dal dramma una significazione essenziale ci si può sbizzarrire a capriccio, ma a base di ipotesi traballanti e di punti interrogativi. In sostanza, ricordiamolo di volo, si tratta d'un uomo, d'un grand'uomo, d'una specie di genio incompreso, il quale deluso dalla vita, e cioè da un «amico» che al solito gli ha rubato la moglie e per di più la fama, si suicida moralmente abbandonando il mondo e il proprio nome: ciò, in altri tempi, si faceva entrando in un chiostro; nei tempi e nel mondo di Andreieff si fa impiastricciandosi il viso e diventando pagliaccio in un circo, «quello che prende gli schiaffi». Ma, nel viavai tumultuoso, brillante e accorato di quest'altro «mondo» fittizio, *Quello* trova pure una creatura semplice, istintiva, e animalescamente incorrotta, Consuela, la bellissima danzatrice, al cui cospetto gli par di respirare quell'aria di purità, e di verità, cercata invano nell'altro «mondo». Ahimè che alle dichiarazioni di lui ella risponde come si può rispondere a un *clown* suo pari, con un ceffone; e, indirizzata dal padre, accede docile alle proposte di un grosso e ricco barone, che per averla in qualunque modo si induce a sposarla. Allora *Quello*, che vede così tradite ancora una volta le ragioni profonde della bellezza e della vita, la sera in cui nel circo si festeggian l'addio di Consuela e le sue nozze, avvelena la coppa di *champagne* della ragazza, e quand'ella v'ha immerso le labbra si beve lui il resto.

Ora Pitoeff, evidentemente in cerca di pretesti sentimentali e visivi alla sua arte di *metteur-en-scène*, ha avuto il coraggio, e soprattutto l'intelligenza, di prender tutto questo *mélange*, di districarne gli elementi essenziali, di diminuirne o sopprimerne quelli più secchi o rachitici, e insomma di mettersi a raccontare con essi una specie di racconto favoloso, dando un nuovo e intimo impulso alle creature che lo popolano. Queste creature egli le ha fatte magicamente muovere ed intrecciarsi sullo sfondo delle tende del circo, nere come la disperazione di Andreieff, e tratto tratto ravvivate dal fulgore sinistro dei *clowns*, dei giocolieri e dei loro frequentatori; e su questo sfondo egli ha tessuto, con un'arte non lontana parente del balletto russo, il poema dell'affanno di *Quello*, del suo supremo tentativo per assumere una maschera, e della sua definitiva sconfitta.

Quello era lui stesso, Pitoeff, il più strano tipo d'attore moderno in cui finora ci sia capitato d'imbatterci, alto, ossuto e dinoccolato, dalla maschera inespressiva e dalla dizione frettolosa, assolutamente sprovvisto di tutte le cosiddette risorse della tecnica, e certo meno «attore» di qualunque comico di mestiere: eppure tutto solerzia e intelligenza, fiamma accesa nel centro del dramma, proiettante a suo modo le luci e l'ombre. Vicino a lui la grande Ludmilla, incarnando Consuela, ne risolse i caratteri ingenui in una sorta di innocenza, fors'anche troppo delicata ma in conclusione incantevole, con toni d'una pia freschezza, e atteggiamenti d'una indicibile tenerezza visiva, e, al solito, una luce interiore che ci lasciò inebbriati: ogni volta che s'ascolta quest'attrice pare ch'ella ci abbia dato la misura suprema dell'arte in modo che di più non possa darci e ogni altra volta poi le si scopre, non diremo un volto nuovo, ma un'altra espressione, su quello già noto e inobliabile.

Tutti gli altri attori furono, come sempre, mirabili di grazia e di potenza, d'eleganza e di verità, nei quadri che, sul fondo sempre identico, Pitoeff variò fantasiosamente; e il successo fu, ancora una volta, entusiastico e commosso da non ridire. Questa sera in onore della Pitoeff si replica la stupenda interpretazione di *Mademoiselle Bourrat*; domani domenica due spettacoli, e purtroppo quello serale sarà d'addio.

s. d'a.

Notiziario artistico

L'esposizione Nazionale del paesaggio

S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. il Capo del Governo patroni rispettivamente dell'Esposizione biennale dell'Arte del paesaggio e dell'Associazione nazionale promotrice, ai quali il Comitato diede notizia, con deferente omaggio dell'importanza raggiunta dalla seconda esposizione per il grande numero dei pittori inscritti e delle opere notificate, hanno fatto esprimere i loro ringraziamenti.

Già comunicammo che i pittori regolarmente inscritti sono trecentoventiquattro e che fra questi vi sono i più celebri paesisti di tutte le regioni d'Italia. Abbiamo notato che vi sono inscritti da Roma, pittori quarantatre, da Napoli, dodici, dalla Sicilia e Sardegna, sette, dalla Toscana, ventisei, dalle Marche ed Umbria, undici, dal Veneto, sessantatre, dalla Lombardia, ventiquattro, dal Piemonte, sette, dalla Liguria, dodici, dall'Istria, otto, dal Trentino, tre, da Zara, uno, dalle Puglie, quattro, degli Abruzzi e Calabria, quattro, dall'Emilia, quaranta, da Bologna e Romagna, cinquantanove.

Vengono ora spediti i moduli per i ribassi ferroviari, dovendo i pittori consegnare le opere entro il mese corrente.

"Picchiabbò„ di Trilussa

Sarà messo in vendita in questi giorni il 6. volumetto del Fauno Giallo, la bella serie di Umorismo Italiano, diretta da Giuseppe Zucca.

Questo 6. Fauno è di eccezionale interesse. E' una favola appositamente scritta per la raccolta, da Trilussa: e cioè una delle pochissime prose d'arte vernacola del popolarissimo scrittore. S'intitola Picchiabbò ossia La moje der ciambellano. *Ad accrescere l'interesse artistico della pubblicazione, concorrono una trentina di disegni dello stesso Trilussa, ingenui e furbissimi, saturi dello spirito bonariamente ironico che pervade tutta l'opera sua. Possiamo dare ai nostri lettori un brano della favola e due disegni.*

Qui la storia der nano cià un punto nero: ma questo nun ve deve fa' impressione, perchè la storia è piena de punti neri. E' vero che segna tutte l'entrate e tutte l'uscite de li secoli co' la precisione d'un reggistratore automatico come cianno li pizzicaroli. Ma cor reggistratore che succede? Che er padrone de la pizzicheria, che sarebbe er postero, se fida de quello che spigne li tasti. Se er commesso è un fottuto in saccoccia e incassa presempio dieci e settanta-

cinque e spigne quattro e cinquanta, la macchinetta de la storia che segna? Quattro e cinquanta.

E così er postero arimane contento e cojonato.

Quello che ve posso di' è che Picchiabbò, a forza de caprioli e de piroletté, se fece strada e arivò fino a la Reggia, pe' fa ride er Re. Prima e doppo de lui questo è successo, der resto, pure a tant'ommini seri.

Pipino quanno se vidde pe' la prima vorta quer cosetto così buffo che s'era messo a sede su li scalini der trono, chiese piano ar ciambellano:

— E chi è 'sto doppio decimetro d'essere vivente? è forse un pezzo grosso?...

— Sacra Maestà — disse er Ciambellano tutto confuso — io manco ciavevo fatto caso... E da dove sarà entrato sto buggero?

E stava pe' pijallo co' du' deta pe' buttallo da la finestra, quanno er Re je disse:

— Fermete! In fondo m'è simpatico. Eppoi me pare d'avello visto in un antro posto...

Picchiabbò rispose:

— Sì, sacra Maestà. Ar Museo der Risorgimento nazionale, ner barattolo nummero novanta, accosto a la scanzia de le farfalle appuntate co' le spille...

E je raccontò com'era uscito. Doppo de che fece un bell'inchino.

Er Re je chiese:

— Vedo che conoschi puro er protocollo, bravo!

Picchiabbò rispose:

— Spesso più che la stima è la prudenza
che ce consija a fa' la riverenza:
però ner caso mio faccio l'inchino
perchè me va a faciolo er Re Pipino.

— Bravo! — disse er Sovrano. — Sei puro poeta! Questo vò di' che nun ciai gnente da fa'. Vòi un postarello a Corte? Siccome nun ciò gnente da fa' nemmanco io, me potrai dà una mano pe fammé passà er tempo. Che carica te piacerebbe? Aspetta! Te nomino buffone ufficia-

le. Me devi fa' ride a crepapelle. Te contenta?

Picchiabbò fece un capriolo da la contentezza. Disse:

— Magara! Armeno me faccio una posizione!

— Però — disse er Re — devi prima dà l'esame. Se no me potrebbe succede come me successe cor Ministro Mardocheo che lo messi all'Istruzione e poi m'accorsi che scriveva questore cor c e cucina col q. Risponni, dunque, e occhio a la penna. Ched'è l'omo politico?

Picchiabbò rispose:

— E' quello che nun pensa quello che dice.

— E l'omo diprommatico?

— E' quello che nun dice quello che pensa.

— E tu? Come la pensi?

— M'adatto a tutto. Posso annà a cavallo
sopra qualunque sella;
so' cane e lepre e faccio du' frittate
ne la stessa padella.
So' bianco, nero, verde giallo e rosso,
ma appena giro e faccio un capriola
de tutti li colori che ciò addosso
se ne vede uno solo...

— Bunone! — strillò er Re — E dimme un po': che ne pensi der Progresso?

— Le persone che strafanno
nun procureno che danno.
Chi fa un passo lungo un metro
quasi sempre torna addietro.

— Sei contento d'esse così piccolo?

— Sì, perchè l'arberi arti pijeno troppo vento e fanno poca ombra.

— Che ne dichi de le donne?

— Le donne so' fije d'Eva. E dove c'è Eva ce cova er serpente.

— Quale so' le cose che nun se ponno nasconne?

— L'amore, er foco, la tosse, la rogna, l'ambizzione e la puzza de cipolla.

Ogni vorta che Picchiabbò risponneva a tono, er ciambellano ce stormava e faceva le boccacce come volesse fa' capì ar Re che in fonno nun diceva gnente de straordinario. Ma er nano se n'accorse e je chiese:

— Perchè fai li versacci? Aricordate che li consijiani devono esse sordi muti e cechi e cianno d'avè le scarpe arisolate co' le cocce de cocommero. Hai capito? Dunque tira a campà e nun t'impiccià.

— Hai raggione! — je disse er Re — E pe' fatte vede che me vai a cicio, te nomino su du' piedi buffone de Corte.

E firmò er decreto.

TRILUSSA

Il mondo divertente

Erano leoni e non lo sapevano!

Nella città di Eberfeld, nella Westfalia, da parecchi giorni dà un corso di rappresentazioni un grandioso circo, che ha una cicogna ammaestrata. Sembra che la cicogna abbia dimostrato sempre una spiccata antipatia per i leoni e ieri, mentre il domatore si trovava nella gabbia di questi per una prova, la cicogna vi entrava e cominciava a dar colpi di becco al più grosso dei leoni, che, spaventato, si ritirava, con la coda tra le gambe, dietro al domatore.

La cicogna, poi, si rivolgeva contro le altre belve e successivamente le metteva in fuga. I leoni, in istato di nervosità, furono fatti uscire ad uno ad uno dalla gabbia per entrare in un'altra e la cicogna rimase così padrona del campo.

Un "tout-de-même„ per aggressioni

Certo Schanmann, di Berlino, afferma di aver inventato un abito per uomo... a prova di proiettile. Egli assicura di avar ovviato a tutti gli inconvenienti dei soliti abiti corazzati avendo trovato un tessuto speciale non più pesante di un comune *cheviot*, assolutamente impenetrabile ai proiettili di rivoltella ed alle coltellate. Lo Schanmann, per provare la bontà della sua stoffa, si è fatto fare un abito per sè, sottoponendosi poi, nuovo Guglielmo Tell, ad una vera gragnuola di revolverate sparategli contro da un gruppo di amici.

Le pallottole si sarebbero tutte schiacciate contro il suo abito senza sfiorarlo minimamente.

Le giornate romane del Ministro Klebelsberg

Nel pomeriggio di ieri nella Villa d'Este in Tivoli il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha offerto un thè in onore di S. E. il conte Klebelsberg, Ministro ungherese dei Culti e della Pubblica Istruzione.

Al thè, che è stato organizzato dal Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti comm. Colasanti, sono intervenuti circa duecento invitati e numerose signore della migliore società romana: tra esse la principessa Aldobrandini, la marchesa Misciattelli, la duchessa Grazioli, la contessa Giannotti, la contessa Pasolini, la contessa Elia, la signora Colasanti, la baronessa Soulier.

Oltre a S. E. Klebelsberg, erano presenti i Ministri Fedele e Belluzzo, il Sottosegretario di Stato Bodrero, il Governatore di Roma principe Spada-Potenziani, il Vescovo di Tivoli, il Ministro di Ungheria conte De Hory, il senatore di San Martino, la medaglia d'oro avv. Amilcare Rossi.

Sono stati visitati i magnifici restauri delle fontane. La Villa era tutto un trionfo di acque e di fiori. Una piccola orchestra di archi, composta di professori dell'Augusteo e diretta dal maestro Mario Rossi, ha suonato musiche antiche italiane che acquistavano una particolare suggestione nel meraviglioso ambiente.

Agli invitati è stato distribuito un programma ricavato da una antica stampa, che costituiva un piccolo capolavoro.

Il pranzo alla Legazione

Ieri sera nella sede della Legazione, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale conte De Hory ha offerto un pranzo in onore di S. E. il conte Klebelsberg Ministro ungherese dei Culti e della Pubblica Istruzione.

Al pranzo sono intervenuti, oltre a S. E. Klebelsberg e alla contessa Klebelsberg, S. E. il Ministro Fedele con la figlia, il Sottosegretario di Stato della Pubblica Istruzione S. E. Bodrero, il Direttore Generale delle Belle Arti commendatore Colasanti, il prof. Gerewich, Direttore dell'Istituto Storico ungherese, ed i funzionari della Legazione.

Allo spumante il Ministro Fedele ha annunciato che oggi la Facoltà di Lettere della Università di Roma ha, su sua proposta, conferito con voto unanime la laurea «ad honorem» a S. E. il conte Klebelsberg in riconoscimento dei suoi alti meriti scientifici e dell'opera da lui compiuta per la conoscenza e la diffusione della cultura italiana in Ungheria.

Il Ministro Klebelsberg ha risposto ringraziando e affermando che il conferimento di questa laurea costituisce per lui un vivissimo piacere e il più alto onore cui potesse aspirare. Ha soggiunto che questo atto compiuto dall'Università di Roma sarà un nuovo saldo legame tra la cultura ungherese e la cultura italiana.

Al pranzo è seguito un brillantissimo ricevimento al quale sono intervenuti oltre i partecipanti al pranzo il Prefetto conte D'Ancora, il comm. Guariglia, il conte Vinci e il comm. Marsenich del Ministero degli Esteri, il conte Kosma, Direttore dell'«Agenzia Telegrafica Ungherese», il conte Nemes, ex Ministro di Ungheria a Roma, varie altre personalità e numerose signore.

Nina Kochitz a Santa Cecilia

La cantatrice Nina Kochitz aveva già riscosso molto plauso all'Accademia di Santa Cecilia lo scorso anno, interpretando un gruppo di canzoni del Gretchaninow; perciò, all'annunzio che ella avrebbe tenuto un nuovo concerto svolgendo un programma difficile e fascinosamente eclettico, il pubblico romano ha mostrato il più lusinghiero interessamento. Di fatti, la sala di via dei Greci era ieri molto affollata e tutti gli intervenuti al convegno sono andati a gara nel porgere all'elegante e ingegnosissima artista omaggi di fervida stima.

La signora Kochitz conosce a fondo l'arte del canto, ella si serve della sua voce come del più docile strumento e sa eseguire ogni passo arduo con disinvoltura perfetta. E' appassionata quanto aristocratica e le sue interpretazioni hanno un fascino singolare, perchè la cantatrice non vuol far sfoggio di virtuosismo, ma soltanto rendere con grazia insinuante e intimo vigore le musiche degli autori da lei prediletti. Nel registro acuto, la voce della signora Kochitz è forte, ma assai meno gradevole che in quello medio. Quando la tessitura del brano vocale non è troppo ardua, la valorosa artista ottiene un'immancabile vittoria.

Ieri ella ha cantato composizioni di ogni genere: arie e romanze di Glinka, Rimski Korsakow, Mussorgski, Scriabine, Barlow, Fauré, Ravel, Respighi, ecc., deliziando l'uditorio con gli originali effetti di «mezza voce», la peregrina finezza delle sfumature e la varietà degli accenti. Arguitissima nella *Canzone di Parassia* del Mussorgski, Nina Kochitz è stata suggestiva al massimo grado nel *Secret* di Gabriele Fauré, in un brano dell'opera *L'enfant et les sortilèges* di Ravel e nella celebre aria di Giambattista Martini *Plaisir d'amour* che ella ha eseguito fuori programma.

Alla fine, la signora Kochitz ha cantato una *Canzone messicana* e un'aria da lei composta sul motivo di uno studio di Chopin.

In complesso, un concerto geniale e divertente, degno di essere annoverato fra i migliori di quest'anno.

M. G.

CRONACA DI ROMA

San Giuseppe

La soave leggenda di S. Giuseppe si confonde con gli inizi della primavera, quando la divina Natura si riveste delle magnifiche spoglie della vita che riprende i suoi diritti, dopo le algide vicende della severità dell'inverno.

La tradizione biblica ci presenta per la prima volta Giuseppe falegname di Nazareth nella funzione di Padre Putativo di Gesù Redentore. La sua figura sopravviene subito dopo il mistero dell'Annunziazione. Ed eccolo, dopo la nascita di Gesù, nella grotta di Bethlem, assistere agli esordi della redenzione dell'Umanità.

Non è qui la opportunità di mandare nelle esegesi evangeliche. Sono, viceversa, in quei lontani esordii che trova spiegazione quel costume delle «frittelle», tanto care e tanto gustose ai tradizionalisti, continuatori ostinati del folklore romano.

S. Giuseppe legnaiuolo non dovette mai navigare nei mari giocondi dell'agiatezza. Anche per far bollire la sua povera pentola, per fare fuoco alla sua padella, doveva usare i «trucioli» della sua bottega, combustibile economico prodotto dalla sua pianozza. Quando gli arrivò la notizia che il suo Nato sarebbe stato visitato da tre Re Magi, il povero falegname si trovò maledettamente imbarazzato... Scrisse il Lupi:

Bentenuto 'sti tre Re, quer poveraccio
Voleva faje trovà da magnà,
Ma, dice, senza sordi, che je faccio!
Pensa e ripensa a tante bagattelle
Je frece, in fin de conti, arritrovà
'Na padellata piena de frittelle.

Se questa spiegazione sia la vera, la genuina, non è qui il caso di guardare troppo pel sottile. La leggenda c'è, padrone ognuno di accoglierla o di rifiutarla. In Roma, essa è giocondamente ricordata dagli amatori, i quali hanno anche edulcorato la semplicità delle vecchie frittelle colle finezze dei «bignè».

Accanto a queste reminiscenze gastronomiche, le quali hanno la loro estrinsecazione nei numerosi banchi di friggitari, che oggi fanno pompose mostra di sè in piazza Vittorio Emanuele, al Pantheon, a S. Luigi dei Francesi, nel quartiere della Marmorata a Testaccio, nelle strade popolose di Prati e della Trionfale, in Trastevere — tutto — in una parola, diffusi per tutta la vecchia Roma romana e nella nuova — i ragazzi, amore e cura dei nostri cuori, non dimenticano come il vecchietto S. Giuseppe sia un loro protettore.

L'invito «Ite ad Joseph» fu diretto alla gioventù e i ragazzi, che lo accettarono, non lo dimenticano. I bravi figliuoli della nuova generazione ne daranno prova nel prossimo giorno 27, rispondendo in massa a quell'altro invito di «leva fascista» che si riunirà all'ombra dei gagliardetti della Patria.

Sarà un ammodernamento della soave festa giuseppina, nella quale i nostri cari e baldi figliuoli cumuleranno l'onore reso al Santo Protettore colla gloria di servire fortemente la Patria adorata.

Ai vecchi rimanga il conforto delle frittelle e dei bignè; ai giovani, la gioia di una mostra magnifica di forza e di patriottismo per l'Italia gloriosa.

Al quadro di Pinturicchio, in cui, nell'appartamento Borgia, sfolgora la figura del Santo vecchietto di Bethlem, la nostra gioventù contrapporrà un «pendant» vivente di forza e di baldanza, che sarà al Santo Protettore manifestazione accetta e gradita.

I corsi premilitari

Si avvertono tutti i giovani Pre-Militari iscritti alla La Sezione del I Corso (Palestra Liceo Tasso) che Domenica 20 corr. alle ore 9 precise dovranno trovarsi adunati al poligono della Farnesina per eseguire la I e II lezione di Tiro a Segno.

Gli allievi iscritti al II Corso dovranno pure adunarsi alla stessa ora in Caserma per partecipare ad una istruzione tattica.

L'adunata delle Avanguardie

Domani domenica, 20 corrente, mattina, nella disposizione e nelle ore elencate si raduneranno per le singole esercitazioni:

La I Coorte: Monti, S. Saba, Testaccio, Appia Antica, Portuense, Regola, alle ore 8.30, al Largo Baccelli (Passeggiata Archeologica) al comando del centurione Renata cav. Mario.

La II Coorte: Gianicolense, Magliana, Ponte Galera, Laurentino, Fiumicino, Trastevere, alle ore 9, al Lungo Tevere Pier Leoni, al comando del centurione Cioza Antonio.

La III Coorte: Flaminio, Trevi, Colonna, Ponte, Liceo Visconti alle ore 9 a piazza del Collegio Romano. La centuria del Liceo Nazareno, si troverà per le ore 11 al Colosseo. La Coorte sarà al comando del centurione Pontecorvo cavalier uff. Remo.

La IV Coorte: Borgo, Prati, Trionfale, Piazza d'Armi, Madonna del Riposo, Farnesina e Liceo Mamiani, al Viale delle Milizie all'altezza della Caserma Cavour, per le ore 9. La Coorte sarà comandata dal capo manipolo Santucci cav. Enrico.

Per le ore 11, tutte le Coorti al completo, converranno al Colosseo, sul viale della Passeggiata Archeologica, per le esercitazioni d'assieme della legione.

Il 2° Congresso per la sperimentazione agraria

Stamane alle ore 10 nel salone del Ministero dell'Economia ha avuto luogo la seduta inaugurale del secondo Congresso della Sperimentazione agraria indetto dal Sindacato Nazionale Fascista tecnici agricoli.

All'inaugurazione sono intervenuti il Ministro per l'Economia Nazionale Sua Eccellenza Belluzzo, il Sottosegretario di Stato S. E. Bastianini, S. E. Acerbo presidente del Sindacato, l'on. Razza, l'onorevole Serpieri, l'on. Arnèto, l'on. Alice, gr. uff. Brisi direttore generale dell'Agricoltura, comm. Manzi-Fè in rappresentanza del Governatore di Roma, il conte Carosi-Martinozzi del Consiglio provinciale dell'Economia di Roma, S. E. il generale Borleni comandante della Milizia Forestale, e il dott. Angelini segretario generale del Congresso.

Sono presenti tutti i direttori delle RR. Stazioni Agrarie ed autonome del Regno, molti direttori di Cattedre Ambulanti di Agricoltura e rappresentanti dei Sindacati provinciali dei Tecnici agricoli.

Prende per primo la parola l'on. Acerbo, presidente del Congresso, il quale rivolge un caldo ringraziamento al Governo Fascista per la valorizzazione data all'attività scientifica e professionale dei tecnici dell'agricoltura. Rilevando la speciale importanza dell'odierno Congresso, ricorda che anche nel campo dell'applicazione delle scienze alla tecnica agronomica l'Italia ha una gloriosa tradizione non inferiore a quella che ha conseguito negli altri campi della scienza pura ed applicata. Termina assicurando che i tecnici sapranno essere sempre degni della fiducia in essi riposta dal Governo e dal Paese.

Vivissimi applausi salutano le parole dell'on. Acerbo.

Parla il Ministro Belluzzo

Prende quindi la parola S. E. Belluzzo il quale dice:

Signori, sono lieto di porgere anche quest'anno il mio saluto augurale a Voi fra i più valorosi tecnici dell'agricoltura, che nel risveglio possente di ogni energia della nostra stirpe vi affaticate per la conquista di nuove conoscenze capaci di procurarci ignorate possibilità di miglioramento economico.

L'Italia, impegnata nella ciclopica opera di ricostruzione che si va attuando sotto la guida geniale del Duce, segue la vostra fatica e ne attende con fede benefici risultati.

Non a voi, o signori, debbo dire quale grande ventura sia per il nostro Paese essere giunti a ciò, come di questa favorevole disposizione di animi si debba profittare per altre conquiste e per altre realizzazioni che, ad un tempo, assicurino un maggiore benessere economico e siano di incitamento a nuovi sforzi. Poichè voi sapete che il miglioramento tecnico dell'agricoltura è la via maestra per [illegible] dell'agricoltura è la via maestra per [illegible]dimento dell'industria agraria, si cammina a passo più rapido ed agevole verso la soluzione del problema economico italiano, soluzione legata alla razionale ed intensa utilizzazione della nostra terra.

Condizioni di tale miglioramento sono essenzialmente, come è noto, una larga istruzione agraria e una paziente, razionale sperimentazione.

L'istruzione, nei vari suoi gradi e nelle varie sue forme — superiore, media, professionale — è oggetto delle più amorevoli cure del Governo e ha nel Ministro dell'Economia Nazionale uno strenuo propugnatore.

La sperimentazione si può ben dire che è oggi al primo piano nel quadro dell'azione statale per il progresso dell'agricoltura e gli Istituti Sperimentali svolgono una fervida attività degna delle nobili tradizioni scientifiche italiane e conforme alle esigenze dell'ora presente.

Dall'esperienze sui terreni a reazione anormale e sulla aridocoltura a quelle per la compilazione della carta agronomica d'Italia, le une e le altre d'importanza veramente basilare; dalle geniali ricerche sui frumenti a quelle per la lotta efficace contro taluni nemici e malattie delle piante — ricerche che sono invidiate vanto del nostro Paese — alle esperienze riguardanti la frutticoltura e la floricoltura; a quelle relative alla bieticoltura; dalla sperimentazione bacologica a quella zootecnica, per dire solo di alcuni campi della vostra attività, è tutto un movimento di indagini e di studi che è ora in pieno sviluppo e del quale molti di voi, o signori, sono l'anima e il cervello.

Il Paese — ripeto — molto spera da Voi, molto attende dall'opera attiva, dinamica, dei Cattedratici che nella loro azione dovranno usare lo spirito fascista e con piacere vi vedo riuniti a discutere i problemi che vi appassionano e a fissare e coordinare le direttive dei vostri studi; sicuro come è che voi, abituati al lavoro paziente e silenzioso, volto a concreti effetti, non siete qui per una vana accademia sibbene per riassumere quanto avete compiuto e prendere le mosse per l'ulteriore cammino.

Da voi tutta l'Italia attende lo sradicamento dell'empirismo che per la terra è sterile e un'opera di propaganda tecnica intensa per il miglioramento delle colture specialmente dove l'empirismo le mantiene povere.

Il Governo, interprete del pensiero e del sentimento del Paese, a mio mezzo vi esprime la sua fiducia e vi saluta.

Ripetuti e prolungati applausi accolgono il discorso del Ministro Belluzzo.

La relazione dell'on. Bastianini

L'on. Razza ha portato quindi ai congressisti il saluto dell'on. Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti.

Si leva quindi a parlare S. E. Bastianini.

Questo secondo Congresso della Sperimentazione Agraria — egli dice — per il quale la più ampia lode deve essere tributata al Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli fascisti, si presenta particolarmente interessante per due ordini di ragioni: per l'importanza dei temi che saranno svolti e per il momento opportuno nel quale i lavori si svolgono.

Siamo infatti attualmente in un periodo di rinascita delle attività agrarie, di intenso lavoro.

La battaglia del grano è il principio e la fine della rigenerazione agraria italiana in pieno sviluppo.

Non si può dire che già non siano stati raggiunti risultati importanti, ma in questo campo la vittoria sarà raggiunta solo quando il fattore economico e il fattore psicologico saranno posti al servizio della tecnica, senza riserve e senza esitazioni.

Uno sguardo d'insieme all'attuale stato dell'agricoltura pone immediatamente in rilievo che il progresso è stato determinato dalla ricerca scientifica sperimentale.

La profonda rivoluzione agraria ha creato un nuovo stato di vita economica nel mondo ed ha accresciuto i compiti e le responsabilità della ricerca sperimentale.

Molto cammino resta però ancora da compiere prima che l'impresa agricola sia portata a quel grado di perfezione produttiva che consente di ottenere il massimo rendimento con la minore spesa.

Conclude col mettere in rilievo quanto l'economia agraria italiana e delle colonie si attende dalla sperimentazione per vincere con la battaglia dell'agricoltura gli ostacoli che impediscono il raggiungimento del pareggio economico. Il fine — dice S. E. Bastianini rivolto ai congressisti — vale i vostri sforzi ed i vostri sacrifici; la Patria attende dal vostro lavoro la sua tranquillità e la sicurezza del pane per i suoi figli.

Primavera

Gli almanacchi segnano per lunedì l'entrata di Primavera. Essa giunge tra noi, fragrante di fiori e materiata di resurrezione.

Arriva quando l'inverno, rabuffato di freddo e di tempesta, ha già fatto su le sue robe ed ha preso le mosse per la partenza. Arriva con un luminoso sorriso sulle labbra, con le vesti intessute di viole e di fiori di mandorlo.

E con lei torna la vita.

E' l'eterna storia della giovinezza che risorge sulle rovine della vecchiezza, della nuovissima cosa che nasce dal disfacimento delle decrepite cose.

Forse nelle vesti di Primavera alita ancora un impetuoso soffio di vento che soffia per liberare l'azzurro del cielo dai cumoli delle nubi invernali.

La vita rifiorisce, e specialmente nei giardini, nei grandi viali dei parchi dove gli uomini vanno a respirare ed anche un po' a sognare.

Tutti gli uomini hanno infatti nel loro cuore un sogno che torna a fiorire a primavera e che si spegne poi nelle brume d'autunno.

Sull'imbrunire, ora che è primavera e che l'aria è già quasi tiepida potrete individuare facilmente questi sognatori. Li vedrete due a due. Perchè mai come quando una donna è al nostro fianco i sogni galoppano sfrenati nel paradisiaco regno della fantasia.

Al Ministero delle Finanze

Il busto offerto al Ministro Volpi

Questa mattina, alle ore 11, in occasione dell'onomastico del Ministro Volpi e del Sottosegretario Frignani, ha avuto luogo, al Ministero delle Finanze, una cerimonia di carattere famigliare: i funzionari del Ministero hanno offerto al Ministro Volpi il suo busto, opera pregevole dello scultore Vincenzo Jerace, ed all'on. Frignani una riproduzione in bronzo del busto del Duce, opera dello scultore Caprini.

Alle 11 in punto, accolto da grandi applausi, il Ministro Volpi, accompagnato dai Sottosegretari Frignani e Suvich, fa il suo ingresso nella sala ove lo attendono tutti i Direttori Generali ed i Capi-Servizio del Ministero, il gen. Gherzi, comandante generale della R. Guardia di Finanza, i generali Zingone e Silvestri della Guardia di Finanza, il gr. uff. Lino Galli, presidente della Cassa Depositi e Prestiti, funzionari ed impiegati.

Il Ministro Volpi si mostra soddisfatto del busto, lo dichiara somigliantissimo e si congratula con il prof. Jerace.

Il segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego, avv. Aldo Lusignoli, prende la parola per mettere in rilievo la vivissima simpatia che il Ministro ha suscitato in tutti i suoi dipendenti.

Il conte Volpi risponde improvvisando un discorso breve, ma pieno di spirito e di arguzia.

— Vi dirò solo — egli dice — che questo vostro dono mi sarà carissimo, benchè rompa due mie convinzioni.

La maggior parte di voi è troppo giovane per sapere che Cesare Pascarella ha bollato la monumentomania con un sol verso.

Lassate li sassi alle montagne.

Questa è la mia prima convinzione. Ma la simpatia che unisce il ministro ed i suoi collaboratori e l'essere questa una cerimonia di carattere famigliare, attenuano la mia antipatia per certi monumenti.

Dopo aver ringraziato di cuore tutti i funzionari, termina inneggiando al Duce, «da cui, egli dice, discendiamo ogni nostro successo», ed all'Italia.

I funzionari si sono quindi recati a fare gli auguri al Sottosegretario Frignani, al quale hanno offerto il busto in bronzo del Duce, opera dello scultore Caprini.

La sistemazione del quartiere di Monteverde Nuovo

Ad ovest della stazione di Trastevere sorge il quartiere di Monteverde Nuovo, costituito da oltre 200 villini delle cooperative statali «Victoria», «Nostra», «Nuova Monteverde» e «Luigi Rossi», da numerosi villini e case di privati con una popolazione complessiva di oltre 3000 persone e dove sono stati iniziati i lavori, temporaneamente sospesi, per la costruzione del grandioso ospedale della Vittoria.

Le strade

Il quartiere è allacciato alla stazione di Trastevere da una sola strada a fortissimo pendio e nella cattiva stagione pressochè impraticabile. Nella zona mancano assolutamente le strade, sicchè la circolazione è non solo difficile ma i nostri periodi maggiormente impossibile ed altresì mancano le fognature.

Sin dal 1924 è stata iniziata la costruzione del viale di circonvallazione che partendo dalla Stazione di Trastevere e passando innanzi all'Ospedale della Vittoria attraverserà la zona di Monteverde Nuovo da dove sarà, in avvenire, prolungato sino alla Madonna del Riposo ed oltre.

Questo viale di cui è aperto al traffico soltanto il primo tronco non sarà però ad essere ultimato non essendo stata ancora stipulata la convenzione fra il Governatorato ed il Ministero delle Comunicazioni per la costruzione del cavalcavia sulla linea Roma-Viterbo.

Nell'interno della zona stessa è stato appaltato un primo lotto di lavori per l'importo di lire 600.000 per la costruzione delle fogne in una parte della zona, ex villa Baldini. Restano quindi da appaltare i lotti di lavori per la zona di Vigna Martini e per la rimanente parte della ex Villa Baldini, la quale, per essere pianeggiante, risente anche più gravemente gli effetti della infiltrazione delle acque. Restano da appaltare i lavori per l'intera rete stradale.

Le fogne

I lavori per la costruzione delle strade e delle fogne sono di una necessità ed urgenza improrogabile per le conseguenze che la loro mancanza ha prodotto sulla stabilità delle case, le quali sono nella maggior parte invase dalle acque e minacciate nelle fondazioni.

Tale situazione di fatto ha determinato l'intervento dei Lavori Pubblici, il quale, accertata a mezzo di apposita Commissione d'inchiesta tale situazione di fatto, ha rivolto premure al Governatorato per sollecitare l'esecuzione dei lavori medesimi.

D'altro canto il Genio civile di Roma non potrà iniziare le opere di rafforzamento e di parziale ricostruzione delle case sino a che la zona non sarà liberata dalle acque e completamente sistemata e per tale ritardo la condizione delle case continua ad aggravarsi aumentando il numero di quelle che dovranno essere sgombrate, perchè pericolanti e assolutamente inabitabili.

I provvedimenti invocati

Gli abitanti del Quartiere hanno in questi giorni presentato alle autorità un memoriale in cui invocano provvedimenti per la costruzione del viale di circonvallazione e per la costruzione delle fogne e delle strade.

Per la prima opera bisognerebbe sollecitare le pratiche col Ministero delle Comunicazioni per la costruzione del cavalcavia sulla linea Roma-Viterbo e nell'attesa che tali lavori possano iniziarsi, autorizzare la ditta che ha già stipulati i relativi capitolati d'appalto, a proseguire i lavori per la costruzione del 2. e 3. tronco, cominciando da quest'ultimo.

In tal modo sarebbe possibile liberare dalle acque tutti i fabbricati che fronteggiano il costruendo viale e risolvere il problema della viabilità di una parte della zona.

Per la seconda opera sarebbe invece necessario impartire le opportune disposizioni al competente Ufficio del Governatorato perchè compili, nel minor tempo possibile, i progetti definitivi di tali lavori, dei quali già esistono del resto i progetti di massima e procedere nel più breve possibile all'appalto ed all'inizio dei lavori per la costruzione delle fogne nella zona di Vigna Martini e nella rimanente parte della zona di villa Baldini, non che della rete stradale.

Note annonarie

I timbri delle carni

Per rendere sempre più facile il riconoscimento da parte dei compratori delle due qualità di carni in vendita, si è stabilito di dare lo stesso colore ai due bolli che si appongono a ciascuna qualità di carne.

Così per esempio: il bollo Sanitario e quello Annonario della carne scelta sono entrambi di colore rosso, mentre i due corrispondenti bolli della carne corrente sono di colore bleu scuro.

Si ricorda, pertanto, che il bollo Sanitario ha la forma sempre rotonda per le due qualità di carni e che quello Annonario è rettangolare per la carne scelta e triangolare per la carne corrente.

Nuovi spacci di pesce

L'Ufficio Annona comunica che sono stati di recente attivati quattro nuovi spacci per la vendita al pubblico del pesce a prezzi convenzionati.

Detti spacci sono sorti nelle seguenti località: Mercato di via del Lavatore; Mercato di piazza Benedetto Brin (Quartiere Garbatella); Mercato al Largo di Porta Fabbrica; Mercato in Borgo Sant'Angelo.

Una botticella investita dal tram e una vecchia da un "centauro"

Verso le ore 17 di ieri sera, in piazza delle Carrette, un tram della linea n. 4, proveniente da S. Giovanni, ha investito la vettura pubblica n. 335.

All'urto la carrozza si è rovesciata ed il vetturino, De Petris Enrico, del fu Luigi, di anni 45, da Roma, abitante in via Candia 63, è caduto riportando contusioni alla colonna lombare ed alla regione glutea destra, ferita lacera all'orecchio sinistro.

All'ospedale della Consolazione, ove è stato accompagnato dal milite della 2. Legione Libica, Petrassi Romeo, di Ascenzio, di anni 28, abitante in via Cavour 326 e da certo Vitali Luigi, fu Pietro, di anni 30, da Spoleto, stuccatore, i sanitari di servizio gli hanno apprestato le cure del caso e l'hanno trattenuto in osservazione.

— Verso le ore 19 di ieri, in via Napoleone III certa Domenichelli Maddalena, del fu Raffaele, di anni 65, da Civitavecchia, abitante in via Principe Umberto 153, è stata investita e gettata a terra da una motocicletta.

All'ospedale di S. Giovanni i sanitari di servizio hanno riscontrato alla misera vecchia ematoma alla regione frontale destra, contusione alla coscia destra e l'hanno trattenuta in osservazione.

Abbiamo parlato di una motocicletta. Forse che queste simpatiche macchine sogliono prender la mano ai loro proprietari ed andar in cerca di persone da investire?

Noi grazie alle indagini disposte dall'Ufficio di P. S. di Esquilino, si è potuto stabilire che la motocicletta investitrice era guidata da Nazzi Armando, di Francesco, abitante in via Principe Amedeo 138, il quale signor Armando, investita la Domenichelli, cercò di dileguarsi.

Ci siamo dimenticati di dire che Armando Nazzi è nato a Roma nel 1912.

Il Governatorato per i fitti

In rispondenza all'alto interessamento del Capo del Governo nei riguardi dell'assillante problema delle abitazioni e del relativo caro fitti ed in armonia con l'azione vigile ed alacre che la Federazione dell'Urbe sta provvidamente svolgendo, per iniziativa del Governatore principe Spada Potenziani è stata convocata, d'urgenza, la Commissione a suo tempo nominata dal Capo del Governo, per lo studio e l'attuazione di provvedimenti connessi al problema stesso, al fine di esaminare e di discutere alcune proposte presentate a S. E. il Governatore dal Segretario federale dell'Urbe.

Della risoluzione del problema la Commissione si era già occupata presentando al Governo le proprie proposte, soprattutto intese a facilitare le costruzioni e a provvedere al ricovero degli sfrattati privi di abitazione, mentre com'è noto, la disciplina degli sfratti, dapprima affidata alla Commissione stessa, è ora demandata al Pretore Urbano.

Le proposte della Federazione dell'Urbe mirano a integrare e fiancheggiare tale azione: e su di un particolare punto di esse il Governatore ha inteso che la Commissione possa portare il suo esame, e cioè sulla necessità che, con opportuni accordi tra la Commissione stessa e la Federazione dell'Urbe e le Associazioni dei proprietari di case, sia concretata la possibilità di una azione moderatrice nella richiesta di aumenti degli attuali fitti, tale che valga a calmare le diffuse preoccupazioni di tanta parte della popolazione.

La denuncia degli appartamenti sfitti

Il Prefetto di Milano ha emanato la seguente ordinanza:

Il Prefetto della Provincia,

ritenuto che l'opera di conciliazione delle Commissioni rionali istituite dall'on. Podestà di Milano per dirimere le controversie fra inquilini e proprietari di case incontra serie difficoltà per il fatto che manca nei componenti di esse la conoscenza della disponibilità degli appartamenti al fine di poter collocare gli sfrattati;

considerata la necessità di mettere le Commissioni predette in condizione di svolgere con maggior profitto il loro delicato compito, specialmente in vista dell'imminenza di una delle date consuetudinarie pel termine delle locazioni;

— visti l'art. 3 della legge comunale e provinciale e l'art. 2 della legge di pubblica sicurezza:

ORDINA:

E' fatto obbligo ai proprietari di case di denunciare all'Ufficio statistica del Municipio di Milano (via Omenoni N. 1) entro il 31 marzo corrente gli appartamenti per qualsiasi motivo disponibili, e che tali si renderanno nel termine suddetto, con la indicazione della loro ubicazione, del numero di ambienti che li compongono e del prezzo annuo di affitto da essi richiesto.

Gli appartamenti vuoti e non abitati, anche se dal proprietario considerati non disponibili, dovranno ugualmente essere denunciati con l'indicazione della ragione che eventualmente motivi la non disponibilità.

Posteriormente al 31 marzo corrente, le denuncie di appartamenti vuoti dovranno essere fatte entro quindici giorni dalla data in cui si verificherà la disponibilità.

I trasgressori alla presente ordinanza saranno passibili delle sanzioni di cui agli articoli 434 del C. P. e 16 della legge di P. S.

La Federazione dell'Urbe nelle richieste inoltrate a seguito del proprio studio sul problema degli alloggi ha compreso anche quella del censimento degli alloggi vuoti.

Perchè qualsiasi provvedimento in materia di case abbia vera efficacia occorre che si a basato su elementi di fatto precisi.

Genova e Milano hanno già deliberato il censimento: eguale provvedimento, ci sembra, dovrebbe essere adottato per Roma; come utilissima iniziativa sarebbe quello della istituzione delle Commissioni rionali che già funzionano a Genova e a Milano.

Poichè a Roma, come da denuncie che ci pervengono e che sono dettagliate ma che non pubblichiamo perchè non intendiamo entrare in un campo personalistico, ci sono richieste di aumenti che vanno a sette, otto volte, ed in certi casi fino a dieci volte i fitti di anteguerra.

Creando una situazione intollerabile.

Bevitori di tintura di jodio

Num. 1. — Il facocchio disoccupato Emilio Della di Vincenzo, di ventidue anni, romano, abitante alla Garbatella — non sa indicare la strada — stanotte verso le 23,30, in via Ripetta, nelle vicinanze della pasticceria Perilli — che sta al n. 48 — in un accesso di disperazione perchè disoccupato, ingoiò alcuni sorsi di tintura di jodio. A S. Giacomo, in osservazione.

Num. 2. — Parimenti ieri e per la stessa ragione, colla solita tintura, si avvelenava la domestica disoccupata Maria Stefanini di Francesco, di anni 21 da Borgo S. Pietro, abitante presso la sorella Marianna, in via Campo Marzio 33. La Marietta fu accompagnata all'ospedale di S. Giacomo dal suo fidanzato Amedeo Angelini, di anni 25, da Camoli, cameriere presso il principe Ruspoli al Largo Goldoni. I medici dell'Ospedale la trattennero in osservazione. Essa dichiarò di essere stanca di vivere e malata di nervi... A vent'anni, auguriamoglielo a questa ragazza non le mancherà il modo di riconciliarsi colla vita e di sanare i suoi nervi.

Una Esposizione per le Missioni

Sotto la presidenza della principessa Maria Barberini e la sapiente direzione di mons. Pecorari, è stata ottimamente organizzata, per oggi 19, 20 e 21 corrente, presso le suore di S. Giuseppe dell'Apparizione in piazza Margana 18, una esposizione di parati sacri per le nostre Missioni all'estero.

Con questa Mostra le suore dell'Apparizione continuano una nobile tradizione che data fin dal 1862.

Stracci da fiera

E' stata richiamata più volte l'attenzione dei proprietari di stabili adibiti ad uso di cinematografo sulla indecenza di certi pareti. Ma le sole orecchie da mercante hanno avuto anche su questo il sopravvento. La cosa invece di cessare aumenta.

Abbiamo visto, proprio di questi giorni il superlativo del genere. A proposito di un film di allegra vita napoletana, in uno dei più belli, se non il migliore per architettura e modernità — una delle creazioni cioè di Piacentini — di Roma città, l'addobbo ha raggiunto l'inverosimile: grandi crepacci di cartone dominano le reclame e stracci e cartone sporcato si sovrappongono alle severe linee dell'architettura. Nemmeno in un paesello, per una fiera di bestiame. Eppure il proprietario dello stabile che ha un gran nome ed è un signore di buon gusto, è uno strenuo difensore dell'arte e della romanità.

Occorre provvedere radicalmente, fascisticamente per la dignità estetica dell'Urbe. Il Governatorato ci metta le mani.

Gli antichi allievi del Collegio Militare si riuniranno il 3 Aprile a Palazzo Salviati

Sappiamo che gli antichi allievi del Collegio Militare di Roma, residenti in Roma, si sono dati spontaneamente convegno nella prima domenica di aprile. Non è una festa quella che si prepara, non è un banchetto, è una riunione alla cui buona riuscita, con spirito di puro cameratismo un piccolo gruppo alacremente lavora.

Noi che apprezzammo sempre nel Collegio Militare una delle più sane istituzioni plaudiamo a tale iniziativa, e siamo sicuri che essa sarà una bella affermazione della saldezza dei vincoli che cinque anni di vita giovanile comune, militarmente disciplinata, hanno creato nell'animo degli antichi condiscepoli.

Tre medaglie d'oro, valorosi reduci di guerra, professionisti stimati, [illegible] il 3 aprile nelle vecchie mura del palazzo Salviati. [illegible]

NOTE VATICANE

L'ex-ministro cinese Tseng Tsian a Pio XI

Un curioso, ma nello stesso tempo significativo dono, è stato offerto in questi giorni al Pontefice.

Trattasi di alte decorazioni, e relativi brevetti, di onorificenze cinesi, francesi e italiane — quest'ultima la Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro — di cui l'ex Ministro degli Affari Esteri in Cina e poi Ministro presso la Repubblica elvetica, Tseng Tsian, essendosi ritirato a vita privata, ha voluto fare omaggio a Pio XI.

Le decorazioni ed i brevetti sono accompagnati da una devota lettera dell'ex Ministro, fervente cattolico.

Tseng Tsian è stato rappresentante della Cina nella Delegazione alla Conferenza di Versailles.

La consacrazione vescovile del Delegato apostolico in Albania

Stamane nella Chiesa del Collegio Germanico, il nuovo Delegato Apostolico in Albania, mons. Giovanni B. Della Pietra, eletto Arcivescovo di Calcedonia, ha ricevuto la consacrazione episcopale dal Cardinale van Rossum Prefetto di Propaganda, che era assistito dall'Arcivescovo Marchetti Selvaggiani Segretario di Propaganda e dal Vescovo d'Herbigny Preside del Pont. Istituto Orientale.

Assistevano alla cerimonia alcuni studenti albanesi, rappresentanze di Collegi, e tutta la Curia dei Gesuiti.

Il Governatore di Quebec dal Papa

Il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza il Governatore di Quebec, signor Perrodon.

Alle 12 di oggi ha ricevuto un gruppo di operaie della Gioventù Cattolica condotte dalla signorina Barelli.

IL BANCO DI ROMA
Sede di Roma

comunica che il 21 corrente comincierà a funzionare in via della Scrofa n. 104-D la nuova Agenzia di Città «L» autorizzata ad effettuare qualsiasi operazione bancaria.

Una sbornia violenta

L'ottimo Francesco Scacco, un bravo vecchietto di Zagarolo, che abita in Roma al n. 25 in via della Marranella, ieri sera aveva presa una sbornia degna del fecondo paese in cui egli aveva sortiti i natali.

Lo incontrò l'agente Pietro Loi del Commissariato di Porta Maggiore e lo invitò a smettere le manifestazioni rumorose, e seccanti, e fastidiose alle quali il bravo Scacco si abbandonava con tutta la giocondità generosa del suo vino.

Ma Scacco ha il difetto di avere il vino cattivo, per modo che montò in furore quando l'agente Loi gli rinnovò con qualche insistenza i suoi inviti a farla finita colla sua gazzarra.

Cosicchè Scacco fu furioso: investì con calci e pugni il povero agente, il quale, per tutta risposta, lo prese pel colletto e lo condusse al Commissariato.

Sarebbe stata cosa da poco, se un coltello proibito non fosse saltato fuori dalle tasche dell'ubriaco. Il quale, in conseguenza, dopo smaltita la sbornia in camera di sicurezza, fu inoltrato a Regina Coeli.

Il Grand Hôtel Royal a Viareggio

Questo magnifico Albergo di proprietà del comm. Francesco Gentili è già occupato ed in piena efficienza.

Per la valorizzazione dell'Agro Romano

Il comandamento del Duce che ha segnato con la consueta incisione e chiarezza il compito dell'Amministrazione del Partito nei riguardi della valorizzazione dell'Agro Romano, ha ravvivato l'attenzione della pubblica opinione intorno all'importantissimo problema e a dare una base di fatto più precisa ai dibattiti che si vanno pubblicamente e proficuamente succedendo, e a meglio orientare l'opinione pubblica.

Il Governatorato segnala ora l'azione che s'intende intensificare e portare a compimento.

La lotta antimalarica

Sarà intensificata, sopratutto, la profilassi della malaria con la cura preventiva e con larghe somministrazioni di chinino alla popolazione agricola.

Per raggiungere lo scopo è altresì necessaria una più rigorosa polizia igienica sanitaria sul territorio dell'Agro Romano per impedire i ristagni d'acqua per regolare meglio il corso delle acque, per ispezionare i terreni sui quali si pratica irrigazione senza le necessarie cautele, in una parola per sopprimere e prevenire tutte le cause della formazione e dello sviluppo delle anofele.

Il corpo di polizia rurale che il Governatorato ha intenzione di istituire per l'Agro Romano potrà servire anche a questo scopo esercitando esso oltre che funzioni di polizia rurale vere e proprie e di tutela generica delle nostre campagne, anche una ispezione continua e sistematica del territorio per scoprire piscine, impaludamenti, difetti nello smaltimento delle acque e tutte le altre cause malariche che richiedano pronti lavori di piccola bonifica sanitaria.

Gli agenti di questo corpo di polizia rurale dovranno essere dislocati a gruppi sul vasto territorio dell'Agro ed essere muniti di cavalcature e di altri mezzi idonei di trasporto.

Le stazioni sanitarie

Ma l'opera del Governatorato deve essere assecondata dagli agricoltori e dai proprietari con maggiore comprensione dell'importanza dell'impresa. E' necessario che essi assicurino ai lavoratori della campagna condizioni di vita tali da rendere igienicamente possibile la loro permanenza, sopratutto costruendo per essi alloggi sufficientemente igienici e ben protetti dalle zanzare.

L'azione igienico sanitaria del Governatorato si svolge sul territorio dell'Agro Romano per mezzo dei suoi medici condotti e delle stazioni sanitarie. Sarà cura del Governatorato di aumentare nel limiti del possibile, il numero di queste stazioni e di fornirle di maggiori mezzi e di migliore attrezzamento, rivedendo anche, ove fosse necessario, le attuali circoscrizioni per renderle sempre più corrispondenti alle successive trasformazioni che subirà il territorio per effetto del bonificamento.

Le scuole

Anche il funzionamento della scuola dovrà essere maggiormente curato nell'Agro Romano dotandola di capaci ed adatti locali e mettendo sempre i maestri in condizioni di abitare sul posto, costruendo per essi le abitazioni.

In queste scuole bisogna che l'istruzione agraria prenda tutta la importanza che essa deve avere per la formazione della futura generazione di agricoltori. E' perciò indispensabile che in tutte le scuole ci sia il campicello scolastico per le esercitazioni sperimentali degli alunni e per l'insegnamento che dovrà essere impartito da insegnanti specializzati e privetti nella materia.

Anche il numero delle scuole dovrà essere progressivamente aumentato perchè non è più concepibile che ci siano dei poveri bambini costretti a percorrere, tra le intemperie, molti chilometri due volte al giorno per andare alla scuola e per tornare a casa.

Le strade e l'acqua

E' intenzione del Governatorato di curare molto, adottando i sistemi tecnici più corrispondenti, la manutenzione delle attuali strade che, per una parte dell'Agro Romano, presentano già una frequenza e uno sviluppo per ora sufficienti al bisogno.

Il Governatorato collaborerà inoltre col Genio Civile per la formazione di un piano regolatore delle strade di bonifica tendente a completare la rete stradale già esistente, ed a dotare delle necessarie strade quelle zone dell'Agro Romano che ne sono quasi sprovviste, ragione forse principale a cui si deve se le zone stesse non presentano ancora segni di progresso.

La disponibilità di buone acque potabili è condizione assoluta di vita, mentre la disponibilità di acque per l'irrigazione è un altro coefficiente necessario per l'agricoltura progredita. Specie l'irrigazione detta di monte darebbe grandi risultati nell'Agro Romano perchè i monti sono più asciutti, ma più sani, e meglio si prestano, dopo lavori profondi, alle colture intensive, mentre le nostre valli sono umide e frigide.

La VII Ripartizione del Governatorato (Agro Romano) e l'Azienda Elettrica stanno prendendo gli opportuni accordi per concretare tutto un piano di canalizzazione elettrica. Quella che percorrendo la via Cassia dovrà servire il nuovo centro di colonizzazione Claudio, sarà la prima ad essere impiantata ed a breve distanza seguiranno le canalizzazioni elettriche occorrenti per gli altri centri.

Il Governatorato ha altresì istituita una Commissione che proponga all'Amministrazione tutti i provvedimenti che riterrà più opportuni per fornire al più presto di acqua potabile le stazioni sanitarie, le scuole, le borgate ed i centri abitati e per l'impianto di fontanili e di lavatoi pubblici lungo le strade e presso gli agglomerati rurali.

La zona orticola

Il Governatorato ha altresì intenzione di dare una migliore organizzazione al suo mercato generale degli erbaggi e delle frutta, tendente sopra tutto a facilitare i produttori locali ed a rendere ad essi possibile la vendita diretta dei loro prodotti senza passare per il tramite dei soliti intermediari che, naturalmente, traggono un profitto dalla loro opera a danno tanto del venditore quanto del consumatore acquirente.

Occorre, perciò, costituire una nuova cintura di coltivazione intensiva intorno a Roma che ridia ad essa quella produzione del contado che è venuta quasi del tutto a mancare.

Nella zona in parola dovranno impiantarsi orti, oliveti, frutteti, allevamento intensivo di vacche lattifere con speciale cura per la sotto industria e per le piccole industrie agricole (animali da cortile, bachicoltura, apicoltura, ecc.), per la più larga produzione di ortaggi, frutta, (comprese le uve da tavola) di carni, di latticini, ecc.

Oltre tutte queste iniziative dirette, il Governatorato di Roma non mancherà di aderire e di promuovere altre iniziative indirette e consorziali atte a favorire o migliorare in qualsiasi modo l'agricoltura nell'Agro romano.

La temperatura 15.4

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 15.4. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 17 ed i 6 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Milano 16 e 6; Moncalieri 15 e 4; Genova 17 e 10; Firenze 17 e 6; Napoli 16 e 9; Cagliari 18 e 10; Palermo 18 e 8; Bari 13 e 5; Catania 15 e 7; Messina 17 e 8; Trieste 12 e 6; Trento 15 e 3.

Mondo Romano

Il the dalla contessa Della Chiesa

La contessa Della Chiesa ha voluto riunire ieri nel pomeriggio, nel suo elegante appartamento, di Via Gioacchino Belli, un gruppo di dame e gentiluomini della nostra società. La riunione è riuscita piena di affiatamento sopratutto per la gentilezza della padrona di casa e delle sue graziosissime figliuole che fecero versare gli ospiti della più squisita amabilità.

Citiamo tra i presenti:

S. A. I. l'arciduchessa Maria Immacolata, la principessa Beatrice Massimo di Borbone e donna Bianca, marchesa Ida Solari e sig.na Carla, marchesa Vittoria Pallavicino, baronessa Airoldi di Robbiate, madame Gabriel, donna Isabella Marullo Massimo, conte e contessa Ghezzi, contessa Siciliani, signora Maria Thelma Bonaldi, signora Maria Paganini, signora Paola Paganini Gigli Cervi, signora Franca Grabau, signora Ornati, sig.na Stevens, sig.na Negri di Lamporo, conte Bizzarri, conte De Minerbi, ten. Olivieri, Vasco Patti ed Enrico Denotaristefani.

Il Sunday Dinner di domani

Domani sera al Grand Hotel avrà luogo un altro eccezionale Sunday Dinner al quale, come sempre, prenderà parte il miglior pubblico di Roma. Presterà servizio l'Excelsior Jazz Band. Il premio che verrà assegnato alla più fortunata delle signore intervenute alla serata consiste in un elegantissimo necessaire da viaggio.

Mi-Carême all'Excelsior

Giovedì 24 corr., ore 21: «Sogno di Primavera». Decorazione Mastrocinque. «Cotillon». Regali alle signore. Pranzo di gala e ballo. Excelsior Jazz Band.

Prenotazioni al ristorante.

Gran ballo bianco e nero alla Casina delle Rose

Giovedì 24 alle ore 23 avrà luogo alla Casina delle Rose un gran ballo di mezza quaresima per inaugurazione della stagione primaverile. Il ballo, intitolato al: «Bianco e nero», colori di gran moda della primavera, non mancherà di attrarre negli eleganti saloni del nostro massimo echalete il pubblico migliore che vanti la Capitale.

Mezza Quaresima rosa bleu

L'entrata della primavera aveva anche per gli antichi un valore simbolico di gioia e di felicità. Gli egizi i quali hanno nella loro fantasia preferito caratterizzare ogni simbolo e ogni fenomeno affettivo con un colore, hanno dato al rosa il valore dell'amore e al bleu il valore della gioia.

Questa la ragione della scelta che il Grand Hotel de Russie ha fatto degli elementi costitutivi e decorativi della sua festa di mezza quaresima: unendo i due colori rosso e bleu vuol fare un augurio il più primaverile a quanti saranno ospitati nelle sue sale, vere serre di fiori, la sera di mercoledì 23 marzo e cioè «Amore con gioia».

La morte del barone Celesia

Colpito da improvviso malore ha cessato di vivere il ministro plenipotenziario barone Alessandro Celesia di Vegliasco.

La dolorosa notizia della sua repentiva e immatura dipartita ha suscitato profondo ed unanime compianto nella innumerevole schiera dei suoi amici ed ammiratori.

Discendente da illustre famiglia ligure-piemontese il barone Alessandro Celesia entrò giovanissimo nella carriera diplomatica dove si affermò subito per il fervido intelletto, la brillante e profonda cultura e la vasta preparazione di fronte ai maggiori problemi della politica internazionale. Collaboratore apprezzatissimo di vari Ministri, rese segnalati servigi al Paese specialmente nelle Ambasciate di Madrid e di Pietroburgo.

Alla vigilia della promozione, quando gli arridevano i maggiori successi, volle lasciare la carriera diplomatica e in riconoscimento dell'opera compiuta, gli fu conferito il titolo di Ministro plenipotenziario onorario. Si dedicò, quindi, con passione e con amore allo studio dei problemi della valorizzazione delle nostre Colonie e fu uno dei ceratori prima della Società «Saline Eritree» e poi della Società «Cave di San Vittore».

Dopo aver servito la Patria nella diplomazia, la volle servire in guerra e, arruolatosi volontario in non più giovane età, fu combattente valoroso e modesto, militando poi nelle file del Fascismo sin dalle ore più oscure con fervido entusiasmo e con fede mai smentita.

Alla moglie baronessa Anita Celesia di Vegliasco; alla sorella Maria Teresa; al cognato gran. uff. Alberto Gasser; ai nipoti Adele, Andrea e Paolo; al cugino Giovanni Celesia di Vegliasco ed ai parenti tutti giungano le sincere condoglianze de «La Tribuna».

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto: piazza Cavour n. 25 per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore Lungo Tevere Prati dove sarà celebrata la messa di «requiem».

Un telefonista dalle unghie grifagne

— C'è un guasto alla linea telefonica?

— Credo di sì.

— Infatti, sono stato mandato per aggiustare il guasto.

Questo dialogo sommario si svolgeva ieri sulla porta dell'abitazione del signor Enrico Giammei di Nazareno, in via Emanuele Filiberto 82, fra la cameriera del sig. Giammei ed uno sconosciuto, pulitamente vestito, che, come abbiamo detto, si qualificò per operaio telefonista addetto alle raparazioni dei telefoni.

La cameriera non ebbe difficoltà di fare entrare in casa l'operaio e questi si accinse subito ad esaminare il telefono, per trovare il guasto accusato e per ripararlo. Generalmente, la fiducia più completa accoglie nelle case private gli operai dei telefoni, gente normalmente per bene e fidata. Cosicchè la cameriera di casa Giammei non diffidò dello sconosciuto telefonista, lo perse di vista e lasciò che attendesse alla sua bisogna, mentre lei continuò ad accudire alle proprie faccende.

E lo sconosciuto profittò della fiducia eccessiva e della distrazione, perchè riuscì a razziare una ben cospicua quantità di oggetti preziosi che erano riposti nella scrivania su cui posava il telefono.

Il Giammei ha denunziato al Commissariato dell'Esquilino il furto patito.

LA PRIMA PROVA CLASSICA DELL'ANNATA

Il "Premio Regina Elena,, ai Parioli

Col Premio «Regina Elena» l'ippodromo dei Parioli avrà domani la giornata corrispondente alla «Poule d'Essai des Pouliches» di Longchamps, la giornata consacrata a Parigi alle eleganze femminili ed alle fresche «toilettes» di primavera.

Se Giove Pluvio, come tutto lascia credere, si mostrerà clemente, il nostro «pesage» nulla avrà da invidiare a quello parigino, e l'aristocratico recinto, già così ridente e signorile, sarà rallegrato ancora più dalla nota vivace della eleganza e bellezza femminile, che tra le nostre signore non manca davvero.

Istituito nel 1907, il «Regina Elena» vide nell'anno della sua fondazione l'indimenticabile vittoria di *Madrés* dinanzi a *Dardania* e *Origliosa*. Nell'anno successivo *Veronesse* vi faceva trionfare i fatidici colori di una nuova scuderia che doveva successivamente incidere il proprio nome nell'albo d'oro della prova per ben sei volte in venti anni. Intendiamo alludere a Federico Tesio che otteneva con *Veronesse*, *Angelica Kauffmann*, *Claudia Lorena*, *Giampietrina*, *Duccia di Buoninsegna* e *Gherarda della Notti* altrettanti lusinghieri successi. Due volte il Mago di Dormello uscì sconfitto da questa prova: nel 1910 con *Giottina* e nel 1914 con *Fausta*, la grande *Fausta* che doveva a breve distanza riabilitarsi vincendo in modo superbo l'ambitissimo «Derby Reale».

Per gli amanti della statistiche ricorderemo ancora che l'eroe di questa corsa è stato *Signorino* i cui prodotti ci hanno fornito ben undici vincitori e che il «record» della prova appartiene a *Vanetta* di Sir Rholand con 1'38".

* * *

Quest'anno l'alloro ambitissimo sarà conteso soltanto da quattro puledre, ma a differenza degli scorsi anni, nessuna delle rimaste iscritte può scartarsi a «priori».

Scenderanno quindi in campo:

MAJA (54 P. Orsini);

FRANCAVILLA (54 P. Caprioli);

MUCI (56 D. Blackburn);

GALLERIA BARBERINI (54 W. Wright).

Di queste soltanto *Galleria Barberini* non ha ancora corso nell'annata. Essa ha compiuto la sua preparazione a Barbericina sotto la guida sapiente del suo appassionato proprietario, preparazione scrupolosa in vista di questa prima prova classica che dovrà dirci, sia pure con tutte le riserve possibili ed immaginabili, quale è la migliore puledra della generazione del 1934.

A questo punto il critico scrupoloso incomincerebbe col rievocare la carriera delle quattro puledre, per trarre alla fine il suo bravo pronostico. Ma a che pro insistere su delle «performances» ottenute a due anni, «performances» che nell'annata successiva per evidenti ragioni non possono essere ripetute? Non è più esatto valutare le possibilità di ciascuna attraverso le prove conseguite nell'annata ed in mancanza di queste secondo l'impressione lasciata in esercizio?

Fra le quattro puledre, quella che ha convinto meno di tutti è proprio *Francavilla* che l'anno scorso, specie fra le coetanee del suo sesso, non conobbe rivali. Nel suo lavoro fatto con *Ampezzo*, ha dimostrato di essere progredita dal giorno del suo incontro con *Maja*, ma la sua azione è apparsa un po' legata e discontinua.

Dal canto suo la puledra di Centurisi ha confermato la sua vittoria nel Premio Lazio dinanzi alla figlia di *Francofonte* galoppando molto bene con *Fulgorante* che presto farà la sua comparsa in pubblico. La sua azione sciolta, e la stima che hanno per lei nella scuderia, la fanno ritenere indubbiamente come una delle concorrenti più pericolose per la prova di domani.

Muci, ha fatto a Pisa, quello che aveva fatto a San Siro nella scorsa annata: ha vinto nel più facile dei modi il Premio della Sire dinanzi a dei modesti avversari, così come a due anni si era aggiudicata le uniche due corse disputate. Ai Parioli la pensionaria di Mariangeli non ha compiuto che un leggero lavoro dal quale tuttavia si è potuto rilevare il perfetto grado di forma raggiunto dalla figlia di *Pearl Maiden*.

Di *Galleria Barberini* vi è poco da dire. Dopo la preparazione compiuta a Pisa, ai Parioli ha fatto un buon «canter» con *Gallicus*, più per fare conoscenza con la pista che per effettivo bisogno di lavoro. Ad ogni modo la sua azione sciolta e potente rammenta molto da vicino quella dei migliori allievi di Dormello, senza tener conto della sua velocità che ha permesso alla figlia di *Sardanapale* e *Galleria Borghese* di far mordere la polvere a due [illegible] coetanei partiti con oltre duecento metri di vantaggio.

Queste brevi considerazioni ci permettono di trarre con convinzione il nostro pronostico.

Non crediamo ad una affermazione di *Francavilla*: la sorella piena di *Francofonte* difficilmente potrà precedere sul palo *Maja* che è tuttavia l'unica cavalla capace di sconvolgere qualsiasi pronostico. Fra *Galleria Barberini* e *Muci* dovrà quindi ricercarsi la vincitrice. Le due puledre, ben completatesi col passaggio di età, hanno qualità sufficienti per contendersi aspramente il lauro ambitissimo. Da loro attendiamo l'emozione della lotta, dalla quale dovrà trionfare la puledra migliore, quella puledra che allo scatto iniziale ed alla potenza dell'azione unisce anche un cuore saldo, doti essenziali per vincere questa prova. La vincitrice del «Chiusura» ha dimostrato di possederle tutte e tre. E' per questo che facciamo di GALLERIA BARBERINI la nostra favorita dinanzi a *Muci*.

* * *

Il programma di contorno si presenta ricco di partenti in ogni singola prova. Esso s'inizia con la corsa in siepi Premio Origo nella quale *Calvanella* non battuta giovedì scorso che dal suo compagno di allenamento *Hern* e da *Nise*, va seriamente considerata. Essa chiude direttamente *Hachure* che con *Fortunello* è la migliore del lotto.

Indichiamo: CALVANELLA - *Hachure*.

Nella corsa in «gentlemen» Premio San Cesario, *Liviana* ha già preceduto *Clausidium* che a sua volta è migliore di *Gué de l'Aulne*. Fra gli altri è da considerarsi per la sua classe *Francofonte*.

Indichiamo: LIVIANA - *Francofonte* - *Clausidium*.

Prince Pedro sembra declassato nell'*handicap* ascendente Premio Subiaco, dove fra i meglio situati nella scala dei pesi sono *Apsea* e *Brenner*.

Indichiamo: PRINCE PEDRO - *Apsea* - *Brenner*.

La presenza di *Rono*, rende facile il pronostico nel Premio Palestrina, dove è molto probabile che il campo dei partenti venga a ridursi all'ultimo momento. Fra gli altri è *Rhumm* e *Romagna* che meritano considerazione.

Se *Circingeli* e *Triple Accord* non si serieranno il Premio Castel Gandolfo, avremo una prova interessante. Fra gl'iscritti è *Vergaville*, facile vincitore di tutte le corse disputate, che s'impone nettamente. Fra gli altri *Salcior* non ha ancora corso nell'annata ed *Ansia*, in questo momento, non è da preferirsi ai primi nominati.

Indichiamo: VERGAVILLE - *Circingeli*.

Difficoltosa appare la scelta del favorito nell'*handicap* discendente Premio Roccasecca, nel quale sulla forma di scuderia, proveremo ad indicare *Ailette* una figlia di *Kircubbine East Winge* che non ha ancora corso in Italia. Fra gli altri sembrano imporsi *Rhumm* e *Voiage*.

Indichiamo: AILETTE - *Rhumm* - *Voiage*.

Il decisivo incontro "Lazio,,-"Pro Italia,,

"Fortitudo,, contro "Milan,, allo Stadio

La squadra del «Milan».

Domani avrà luogo allo Stadio l'ultimo incontro di campionato fra la squadra di Ferraris e quella di Barzan. Anche questa volta, come per la partita con la «Doria» i romani scendono in campo più che altro per onor di firma mentre i loro avversari debbono guadagnare dei punti se vogliono assicurarsi un posto nel sestetto finale. Infatti la posizione del «Milan» è buona, ma non sicurissima: un eventuale passo falso che coincidesse con una difficile, ma non impossibile vittoria del «Livorno» sui patavini, farebbe riapparire lo spauracchio di qualificazione con la forte squadra di Magnozzi.

Stando così le cose, per quanto grande possa essere la passione pel *foot-ball*, non è possibile che le due squadre giuochino domani con lo stesso slancio e i milanesi già innegabilmente superiori per classe ai romani troveranno nel maggiore interesse che hanno a strappare i due punti, per loro tanto preziosi, il quid necessario onde superare lo svantaggio del campo avverso.

In considerazione di quanto si è detto può affermarsi che per una volta almeno l'incontro di 1.a Divisione, che avrà luogo alla medesima ora alla «Rondinella», supererà per passionalità di giuoco e per decisiva importanza di classifica quello di Divisione Nazionale che si disputerà allo Stadio.

Sul suo elegante ed ampio campo la Società Podistica Lazio capiterà il valoroso *team* della «Pro Italia» per l'ultimo incontro di Campionato. E' nota la situazione in classifica della squadra romana: 28 punti contro 27 del «Bari F. C.». Ciò significa che una sconfitta od anche un risultato pari potrebbe domani far crollare il meraviglioso castello di speranze così faticosamente costruito in diciassette aspre battaglie e rendere inutili i sacrifici compiuti per un'intera stagione dalla nostra gloriosa Società.

Ciò non avverrà: ce ne dà affidamento l'attuale grado di forma dei due «undici» che si troveranno di fronte e il maggiore slancio con cui i romani, favoriti dal campo e dal pubblico, si getteranno nella lotta in confronto dei tarantini che, infine, scarsi vantaggi possono trarre da eventuali nuovi punti conquistati nell'ultima giornata.

Abbiamo intenzionalmente posto fra gli elementi che dovranno contribuire all'esito vittorioso del *match* l'incoraggiamento del pubblico. Non amiamo, come lo dimostrano tutte le nostre brevi note calcistiche, far della *réclame* in favore dei cassieri, ma questa volta vogliamo spendere una parola perchè gli sportivi romani, che durante tutta la stagione hanno completamente trascurato la «Lazio» anche quando sul suo campo si è trovata a disputare battaglie asperrime riuscendo a questi precedenti... abbandoni ed accorrano a darle tutto il loro validissimo appoggio morale nell'ultima decisiva partita. Quale incontro a Roma ha avuto una posta così alta come quella che sarà in giuoco domani: ammissione in Divisione Nazionale!

In realtà il gran pubblico non mancherà questa volta di gremire le tribune della «Rondinella» nella ferma fiducia di poter al fischio dell'arbitro, che porrà fine all'attesa ed emozionante duello, salutare con possenti grida di gioia e di ammirazione la gloriosa squadra azzurra che non ha mai un momento abbassata la sua bella bandiera dalla vetta della classifica e per esclusivo merito dei suoi dirigenti e dei suoi atleti si sarà conquistato l'ambito posto fra le migliori squadre calcistiche d'Italia.

e. g.

I campionati mondiali universitari

e i lavori del Comitato organizzatore

Si è adunato ieri presso la Direzione del Partito il Comitato centrale per la organizzazione dei prossimi Campionati mondiali universitari sotto la presidenza dell'on. Ferretti.

Alla importante riunione erano presenti l'on. Arpinati per la Federazione del Calcio ed Atletica, il cav. Corbari per quella del nuoto, il segretario generale del Comitato dott. Maltini, il prof. Fontana ed il sig. Orazi rappresentante della Confederazione internazionale universitaria.

Avevano giustificato la loro assenza i presidenti della Federazioni del tennis e della scherma.

La seduta protrattasi a lungo è stata conclusiva per le importanti deliberazioni prese in merito al grande avvenimento che si effettuerà in Roma alla fine del prossimo agosto.

Dopo la seduta il Comitato è stato ricevuto dall'on. Turati, al quale vennero sottoposte per l'approvazione le importanti deliberazioni prese.

Il torneo per la Coppa "Lonardi,,

Questa sera alle ore 21, nella sala Gigli di via Frangipane, 12, avrà luogo la seconda serata del torneo per la Coppa «Mario Lonardi», organizzata dall'Audace Club Sportivo.

Il programma non potrebbe presentare maggiore interesse. Nella semifinale dei «mosca» si prevede una bella battaglia tra il potente Allori e lo scientifico Frontaloni, mentre quella dei «leggeri» sarà quanto mai emozionante: il forte d'Alicandro, vincitore giovedì scorso per gettito di spugna dal rude Cetello, avrà di fronte questa volta lo scientifico Franceschini, che a sua volta ha eliminato il forte Mancini.

La finale dei «bantams» troverà di fronte Bataracco e Granatos, mentre quello dei «piuma», vedrà alle prese l'audaciano Longhi ed il forte Febo.

Interessanti sedute d'allenamento dei professionisti Piermonte, Leopardi, Bianchi e Berardi, che gentilmente si prestano, arricchiranno il già importante programma, che varrà a fare accorrere tutto il pubblico degli appassionati.

Domenica alla stessa ora avrà luogo l'ultima serata.

Ecco il programma di questa sera:

Pesi minimi, fuori torneo: Catoni (F.C.M.) contro Perelli (B.P.) — *Pesi mosca*, semifinale: Allori (A.C.S.) contro Frontaloni (B.P.) — *Pesi bantams*, finale: Bataracco (B.P.) contro Granatos (B.B.) — *Pesi piuma*, finale: Febo (B.B.) contro Longhi Remo (A.C.S.) — *Pesi massimi*, finale: Marinucci (A.C.B.) contro Sannella (S.F.M.S.) — *Pesi leggeri*, semifinale: D'Alicandro (F.C.M.) contro Franceschini (B.P.).

Professionisti: Bianchini contro Berardi. 3 rounds d'allenamento — Piermonte contro Leopardi, 3 rounds d'allenamento.

Il Foglio d'ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

Ingami, console, collocato f. q. — Salis, seniore, promosso console — Donzelli, centurione passa alla Milizia forestale — Siena, centurione è trasferito al comando generale — Rinaldini, centurione è nominato ufficiale addetto all'istruzione premilitare 15 legione — Maltese, centurione collocato f. q. — De Eccher, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 41. legione — Scaffidi, capo manipolo nominato ufficiale d'amministrazione 15 legione — Ricci, capo manipolo assegnato comando della VI Zona — Feraboli, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 17. legione — Scaparra, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 28. legione — Serbolonghi, capo manipolo comandato a prestar servizio al comando generale — Gregoretti, capo manipolo trasferito alla Coorte permanente della 112. legione. — Moscati, capo manipolo, assegnato al 40. Gruppo di legioni — Colombini, capo squadra nominato capo manipolo.

Il rev. sac. Cavaliere don Martino è confermato cappellano mil. presso 120. legione.

Mori nominato luogotenente generale fuori quadro.

ENCOMI

Camicia Nera Mois Luigi 30 Legione — Camicie Nere Maule Lorenzo e Maule Amedeo, 43. Legione — Camicia Nera Sollazzo Vincenzo, 136 Legione — Capo squadra Quinto Antonio — Camicie Nere Bernardi Giovanni, Guido Saverio, Giura Girolamo e Festagallo Savino, 136 Legione — Centurione Donadio sig. Erasmo — Capo M. Raffaele cav. Michele — Camicie Nere Monda Francesco, Fioribello Vincenzo, Colombo Ercole, Benedetto Francesco, Firriolo Francesco, Sanginato Eduardo della 12. Legione Ferroviaria — Camicie Nere Niccoli Dino e Del Corso Guido, III. Legione Ferr. — Camicia Nera Gabellini Giuseppe, 117 Legione.

CITAZIONI ALL'ORDINE DEL G.

GARE SPORTIVE

Squadra della VII Legione Ferroviaria; Squadra della IV Legione Ferroviaria — Camicia Nera Pippa Pietro 112. Legione.

Il Corso Skyatori della V. Zona, durante il su svolgimento, ebbe l'ambito onore di un visita di S. A. R. il Principe Ereditario il quale si degnò esprimere, con parole di lode, il Suo alto compiacimento per le prove di capacità e per il contegno tenuto dal reparto in tale occasione.

Il Comando generale esprime il suo vivo compiacimento e tributa il meritato elogio al Capo manipolo sig. Bortolotto istruttore del corso ed a tutte le camicie nere che vi parteciparono.

Camicia Nera Perol Giovanni 30 Legione (Treviso) — Camicia Nera Garibaldi Ettore, II. Legione Ferrovieri — Camicia nera Taveccaio Angelo, 3. Centuria Confinaria (II Zona) — Camicia Nera Preta e Accini 15. Legione.

Bollettino giudiziario

Marchese Francesco sost. Proc. Re Potenza in aspett. per infermità. Sechi Leonardo giud. La Maddalena, id. Milano. Lavrato Giovanni Luigi id. Canale id. Milano. Accame Lorenzo id. Pieve di Teco id. Savona. Tentoni Federico sost. proc. Re Ravenna id. Ancona. Salis Eugenio id. Milano a riposo per infermità. Azzone Enrico giud. Bianano id. Pisino. Nider Francesco id. Pisino id. Bignano. Pau Stimato id. Sondrio id. Zogno. Pavone Carlo id. in aspett. per infermità.

GLI SPETTACOLI

Il violinista Serato all'Augusteo

Come abbiamo già annunziato, la parte principale del concerto di domani domenica all'Augusteo è affidata all'illustre violinista italiano Arrigo Serato, che, in collaborazione con l'orchestra diretta dal maestro Molinari, svolgerà il seguente interessante programma:

1) Vivaldi: *Concerto in la minore*, per violini, orchestra d'archi e cembalo; 2) Vitali: *Ciaccona per violino, orchestra d'archi e organo*; 3) Berlioz: *Marcia ungherese*, dalla *Dannazione di Faust*; 4) Brahms: *Concerto in re maggiore*, op. 77, per violino e orchestra.

La Regia Accademia di Santa Cecilia, d'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione, ha stabilito che questo concerto sia dato in onore di S. E. il conte Cuno Klebelsberg, ministro ungherese della Pubblica Istruzione, che in questi giorni è gradito ospite di Roma.

"La bottega dei sogni,, al Nazionale

Nella settimana prossima un gruppo dei migliori filodrammatici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, rappresenterà al teatro Nazionale la novità assoluta di Luigi Antonelli: *La bottega dei sogni*. Di questa nuova commedia si dice molto bene.

Le novità al Manzoni

Come abbiamo annunziato questa sera al Manzoni, Vincenzo Scarpetta rappresenterà la nuova commedia brillante: *Si fittano camere*, riduzione di Enrico Lubrano. Il Lubrano ha già dato al Teatro dialettale napoletano, commedie che hanno avuto successo. Questa sua nuova fatica incontrerà, quindi, certamente il favore del pubblico.

Domani due repliche.

Al teatro di burattini del Mago Merlino

Domenica alle ore 15.30 al Teatro di burattini del Mago Merlino nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto avrà luogo la replica a generale richiesta del brillantissimo secondo episodio del *Giro del mondo di Ciambellino*, dal titolo: *Sulle rive del Gange*.

L'architetto Mastrocinque ha profuso il suo buon gusto nei mirabolanti scenari: l'episodio è ricco di canzoni e balletti. E' prevedibile uno dei consueti esauriti. L'ingresso è di tre lire.

All'Accademia Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17.30 avrà luogo all'Accademia Filarmonica uno dei più interessanti concerti della Stagione. La esimia clavicembalista Alice Ehlers, che così grande successo otteneva due anni or sono, svolgerà un importante programma di musica per clavicembalo, comprendente composizioni di Bach, Byrd, Bull, Rameau, Handel e Scarlatti, e accompagnerà le distinte cantatrici sorelle Amstad in un bellissimo programma di canto del sei-settecento, con duetti di Carissimi, Paisiello e Purcell e con arie di M. A. Cesti, G. Hasse, Pietro Torri e Bach.

ALL'ARGENTINA — Si replicherà stasera *Il borghese romantico* che anche ieri ha riportato un pieno successo. La stessa commedia si replicherà domani sera.

Domani, nella rappresentazione diurna, *Enrico IV*. Lunedì, a prezzi popolari, replica della tragedia di Pirandello: *Diana e la Tuda*. E' prossimamente la terza novità: *Bellinda e il mostro*, fiaba di tutti i tempi e di tutti i luoghi di Bruno Cicognani.

AL QUIRINO — Stasera la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri riprenderà *L'erede* di Marco Praga. Domani, alle 17, replica di *Madama Roland*; alle ore 21: *La poltrona 47*. E lunedì la nuova commedia di Guglielmo Zorzi: *La vita degli altri*.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera e domani sera, repliche de *L'affare Makropulos*. Domani, nella recita diurna, replica di *Voulez-vous jouer avec Moâ?* Per lunedì si annuncia una novità: *L'inferno* di Barbero e Grassi.

ALL'ODESCALCHI — *L'omo che no capisse gnente*, molto applaudito ieri sera, si replica stasera e domani sera. Domani, di giorno, *Mia fia* nell'interpretazione della Compagnia Baseggio.

ALL'ELISEO — Molto pubblico e molti applausi alla ripresa di *Santarellina*, interpreti Vanda Primavera e Guido Riccioli. L'operetta si replica stasera e nella diurna di domani. Domani sera *La bella mammina*.

Lunedì una novità: *Amori ungheresi* di Krauss.

AL MARGHERITA — Continuano con vivo successo le repliche della divertente rivista: *La valigia delle Indie*, nella gaia esecuzione della Compagnia «Novissima», e principalmente della «soubrette» Milly I.

Per martedì si annuncia intanto una nuova rivista di Ripp e Bel Ami: *Gatte di lusso*.

ALL'ADRIANO — La Compagnia Angelini darà stasera una replica del *Paese dei campanelli*. E domani due repliche dell'applauditissimo *Paganini*.

AL MORGANA — Questa sera la Compagnia De Marco ripeterà il grazioso grottesco *Messalina*, protagonista la brava «soubrette» Rina de Verga.

Spettacoli del 19 Marzo

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

SABATO 19 — Ore 21.30 Replica della applaudita Rivista di Riff e Bel Ami:

La valigia delle Indie

DOMENICA 20 — Ore 17.30 e 21.30 Repliche.

MARTEDI' 22 — Prima rappresentazione della Rivista: GATTE DI LUSSO

TEATRO QUIRINO

COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI

SABATO 19 — Ore 21 La commedia di Marco Praga:

L'erede

LUNEDI' 21 — La commedia nuovissima di Guglielmo Zorzi: LA VITA DEGLI ALTRI

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21 *Il paese dei campanelli*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il borghese romantico*

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Santarellina*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *L'affare Makropulos*.

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Si fittano camere*.

MORGANA — Comp. De Marco — Ore 21: *Messalina*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *L'omo che no capisse gnente*

VALLE — Comp. Pitoëff — Ore 21: *Mademoiselle Bourrat*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La prigioniera dell'Harem*.

CAPRANICA — *Pony express*.

CORSO — *La grande parata*.

COLA DI RIENZO — *Notte d'estate*

CENTRALE — *La valle dei re*.

EXCELSIOR — *La vedova allegra*

IMPERIALE — *Il ventaglio di Lady Wendermere*.

MODERNISSIMO — *I cabarets di Parigi*

MODERNO — *Enrico IV*.

MERULANA — *Manon Lescaut*.

NAZIONALE — *Beatrice Cenci*.

OLIMPIA — *Gigli di selva*.

ORFEO — *Un bacio al buio*.

QUATTRO FONTANE — *Il re di Roma*.

SUPERCINEMA — *Napoli è una canzone*.

SALA REGIA — *Vertigine*.

VOLTURNO — *Il paradiso scellerato*.

Nuovi Podestà

S. E. il Capo del Governo e Ministro per l'Interno ha esaminato le designazioni dei Podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti delle Provincie appresso indicate e ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Provincia di Ascoli Piceno: Amandola, Gallo on. dott. conte Marcello; Arquata del Tronto, Giansanti col. Francesco; Fermo, Longo comm. Giovanni; Montegiorgio, Felici gr. uff. Alighiero; Montegranaro, Luciani marchese cav. Francesco; Monteprandone, Lauretti colonnello march. Mario; Offida, Micheli cav. uff. Giuseppe Maria; S. Benedetto del Tronto, Cosignani gen. gr. uff. Francesco; S. Elpidio a Mare, Cerquetti col. cav. dott. Adriano.

Provincia di Ferrara: Argenta, Maran Augusto; Berra, Spisani comm. ing. Sinesio; Bondeno, Marianti Alessandro; Codigoro Moretti cav. Tito; Copparo Zardi dott. cav. Vincenzo; Formignana, Mari cav. Alfredo; Iolanda di Savoia, Meletti Carlo; Massafiscaglia Pastorini cav. Tiziano Mesola, Mantovani cav. cav. Eugenio; Migliarino, Poggi cav. Guerrino; Ostellato, Graziani cav. Medardo; Pieve di Cento, Benelli cav. Gherardo; Ro Ferrarese, Carni Ottorino; Sant'Agostino, Ferriani cav. ing. Giuseppe; Vigarano Mainarda, Buozzi cav. Antonio.

Provincia di Firenze: Barberino di Mugello, Baldi cav. Francesco; Barberino Val d'Elsa, Chiostri cav. uff. Giovanni; Borgo S. Lorenzo, Agostini cav. Alfredo; Brozzi, Filippini Ugo; Calenzano, Torri Luigi; Cantagallo, Bartoli dott. Aldo; Certaldo, Franceschi cav. rag. Guido; Dicomano, Tanini Carlo; Figline Valdarno, Morelli cav. Stanislao; Fucecchio, Conti cav. rag. Alfredo; Gambassi, Del Pela cav. not. Guido; Lastra a Signa, Cappiardi dott. Alfredo; Marradi, Consolini cav. avv. Federico; Montaione, Incontri march. Carlo Ludovico; Montelupo Fiorentino, Novelli cav. dott. Pietro; Pontassieve, Bulgarelli cav. Ferdinando; Prato in Toscana, Canovai on. prof. Tito Cesare; Reggello, Antonielli comm. ing. Luigi; Rignano sull'Arno, Pepi gr. uff. Umberto; Rufina, Righi ten. Arnolfo; Scarperia, Sassoli De Bianchi comm. march. Filippo; Signa, Tanini comm. Banco; Tavernelle Val di Pesa, Torrigiani Gualagnini march. cav. Carlo; Vinci, Martellini cav. rag. Alessandro.

Provincia di Girgenti: Alessandria Della Rocca, Giglio Eraclide; Bivona, Puccio Gioacchino; Burgio, De Michele ing. Antonio; Cammarata, Viola dott. Vincenzo; Campobello di Licata, Bella cav. Vincenzo; Casteltermini, Gaetani avv. Francesco; Castrofilippo, Rinaldi cav. uff. Luigi Giuseppe; Cattolica Eraclea, Tutino avv. Antonio; Cianciana, Cinquemani comm. dott. Nicolò; Favara, Mulè dott. Raffaele; Grotte, Seminario dott. Antonino Michele Angiolo; Licata, Cannarella march. Francesco; Menfi, Palminteri Giuseppe; Naro, Riolo Spacchi on. Salvatore; Palma Di Montechiaro, Grillo dott. Vincenzo Giuseppe; Porto Empedocle, De Leo cap. Alfonso; Racalmuto, Macaluso dott. Enrico; Ravanusa, Sillitti cav. Giovanni; Sambuca di Sicilia, Ciaccio cav. avv. Calcedonio; S. Margherita di Belice, Scaminaci cav. Pier Antonio; S. Stefano di Quisquina, Jacoponelli dott. Giuseppe; Siculiana, Palumbo Pasquale.

Provincia di Gorizia: Circhina, Martorelli cav. uff. ten. col. Fabio; Cormons, Benardelli cav. uff. Nicolò; Idria, Caldana ing. Luigi; Tolmino, Marsan dott. Matteo.

Provincia di Grosseto: Arcidosso, Fabbri avv. Gino; Castel Del Piano, Bonelli cav. dott. Valentino; Cinigiano, Brochi gr. uff. Egidio; Gavorrano, Maestrini geom. Angelo; Manciano, Aldi Mai on. avv. Gino; Massa Marittima, Vecchioni dott. Innocenzo; Monte Argentario, Caselini cav. Ettore; Montieri, Vecchioni Biagio; Orbetello, Danesi comm. Alfredo; Pitigliano, Brusoalupi cav. avv. Giuseppe; Roccalbegna, Scaramucci Celso; Roccastrada, Maggi Italo; Santa Fiora, Vagaggini ing. Domenico; Scansano, Mossini comm. Giuseppe; Sorano, Poggi Edoardo.

Provincia di Imperia: Taggia, Arrigo ing. Lorenzo; Ventimiglia, Natta comm. Luigi.

Provincia di Frosinone: Alatri, Cerica cav. nob. Gioacchino; Alvito, Macetti Nicola; Arpino, D'Emilia Gustavo; Atina, Visocchi comm. Giuseppe; Ceccano, Gizzi conte Ernesto; Ceprano, Ferrari march. Maurizio; Cervaro, Petrolini avv. Silvio; Esperia, Roselli dott. Ambrogio; Ferentino, Roffi Isabelli cav. Giuseppe; Isola del Liri, De Gregorio ing. Pietro; Monte S. Giovanni Campano, Visca cap. Gerardo; Paliano, Pacetti cav. cap. Diego; Pontecorvo, Bergamaschi Carlo; Ripi, Pasqualucci Colombo; Roccasecca, Notargiacomo ten. Adolfo; Sant'Elia Fiumerapido, Pirolli Carlo; Sora, Petricca Annibale; Torrice, Lauri Luigi; Veroli Fontana prof. arch. Attilio.

Provincia di Lecce: Alezio, Granata cav. magg. Michele; Casarano, Pio cav. Giuseppe; Copertino Quarta cav. Domenico; Cutrofiano, Bucci avv. Gaetano; Galatina, Galluccio avv. Domenico; Gallipoli, Starace cav. dott. Salvatore; Leverano, Perrone cav. col. Gustavo; Maglie, Tamborrino sen. Vincenzo; Martano, Marcucci dott. Domenico; Matino, Giannelli cav. uff. Giulio; Monteroni di Lecce, Pino cav. ten. colonn. Alberto; Nardò, Onorato prof. avv. Angelo; Novoli, Sequi generale Vincenzo; Parabita Vinci cav. dott. Giuseppe; Ruffano, Licci Ottorino; San Cesario di Lecce, Zoccoli col. Attilio; Squinzano, Motolese cav. dott. Ciro; Taviano, Piccinni avv. Ferruccio; Trepuzzi Guerrieri cav. uff. avv. Ferruccio; Tuglie, Primiceri cav. Oreste; Ugento, Colosso cav. Luigi.

Provincia di Livorno: Campiglia Marittima, Cionini cav. rag. Mauro; Castagneto Carducci Tringali Casanova cav. uff. avv. Antonino; Collesalvetti, Lavelli De Capitani comm. Virgilio; Piombino, Mochi cav. uff. Sabatino; Portoferraio, Pasella comm. Epaminondo.

Provincia di Lucca: Altopascio, Montanelli Gioacchino; Bagni di Lucca, Papotti Enrico; Bagni di Montecatino, Guidi cav. Guido; Barga, Stefani Morando Borgo a Mozzano, Adinolfi Carmine; Buggiano, Guerrieri Enrico; Camaiore, Francesconi Alfredo; Castelnuovo di Garfagnana, Pierotti Mario; Coreglia Antelminelli, Antonini Telemaco; Massarosa, Dinucci Manlio; Montecarlo... Monsummano, Baldecchi Quirino; Pescaglia, Pasquini Luigi; Pescia, Bachechi Giuliano; Pietrasanta, Ballerini Andrea; Ponte Buggianese, Spadoni Astolfo; Porcari, Grassini Raffaello; Seravezza, Sigali rag. Gino; Stazzema, Davini Gedeone; Uzzano, Del Tredici dottor Dino.

Provincia di Macerata: Camerino, Fornari comm. Gustavo; Cingoli, Camerucci rag. Giuseppe; Civitanova Marche, Conti Pier Alberto; Matelica, Rossi Giovanni; Montecassiano, Giorgi Federico; Morrovalle, Lazzarini conte Antonio; Pausula, Bravetti cav. dott. Alfonso; Pollenza, Cicconi cav. Ezio; Potenza Picena, Scarfiotti dott. Paolo; Recanati, Federici dott. Luigi; San Ginesio, Piersanti cav. Giuseppe; San Severino Marche, Riatti comm. avv. Giuseppe; Sarnano, De Minicis avv. Delio; Tolentino, Giacconi cav. Paolo; Treia, Rosati generale Tebaldo.

Provincia di Mantova: Asola, Vergani comm. Francesco; Bagnolo S. Vito, Rive Berni march. ing. Guido; Borgoforte, De Lorenzi cav. avv. Alberto; ... Alfredo, Nodari cav. ing. Achille; Castelluchio, Giovannini Ottorino; Castiglione delle Stiviere, Martinetti cav. Martino; Curtatone, Magnani rag. Giuseppe; Goito, Moschini geom. Aldo; Gonzaga, Panzani cav. avv. Roberto; Marcaria, Lazzarini cav. Carlo; Marmirolo, Angelini Giacomo; Moglia, Nelli not. dott. Luigi; Ostiglia, Pinotti cav. Sergio; Pegognaga, Giovanini not. dott. Francesco; Poggio Rusco, Botturo ing. Opprando; Porto Mantovano, Ghirardini Guido; Quistello, Setesme Giovanni; Roncoferraro, Nuvolari cav. Costantino; Riverbella, Bonfanti cav. Riccardo; Sabbioneta, Morandi cav. Dott. Carlo; San Benedetto Po, Kriser Raimondo; San Giorgio di Mantova, Graffigna Luigi; Sermide, Cavallini cav. ing. Dino; Suzzara, Morari cav. dott. not. Amos.

Provincia di Massa e Carrara: Aulla, Rossi comm. rag. Silvestro; Bagnone, Giuliani cav. not. Umberto; Fivizzano, Mannelli prof. Marco Tullio; Fosdinovo, Appiani cav. uff. rag. Virginio; Mulazzo, Bianchi cap. Umberto; Pontremoli Bultini cav. avv. Ernesto; Villafranca Lunigiana, Baracchini cav. Enea.

Provincia di Matera: Accettura, Nota cav. Vincenzo Grassano, Materia comm. Enrico; Irsina, Loreto cav. dott. Michele; Montescaglioso, Andriulli commendatore Giovanni Battista; Palazzo San Gervasio, d'Errico Agostino; Pisticci, Polazzi cav. rag. Antonio; Stigliano, Batiseno cav. avv. Eugenio; Tricarico, Santoro Antonio.

Provincia di Messina: Barcellona Pozzo di Gotto, Nicolaci nob. dott. Silvestro; Capo d'Orlando, Mancari avv. Ernesto; Caronia, Gangemi Antonio; Francavilla di Sicilia, Ragno Giuseppe; Gioiosa Marea, Macis Attilio; Milazzo, Greco rag. Pasquale; Mistretta, Paternò Gaetano; Monforte San Giorgio, Donzella ten. Giovanni; Montalbano d'Elicona, Restifo cav. Gioacchino; Naso, Xilone cav. not. Gioacchino; Novara di Sicilia, Stancanelli Basile comm. avv. Giuseppe; Roccalumera, De Luca Ernesto; Sant'Agata Militello, Gentile comm. avv. Gaetano; Sant'Angelo di Brolo, Busacca cav. Diego; San Filippo del Mela, Basile comm. avv. Giuseppe; San Fratello, Lo Cicero Alfio; Santa Lucia del Mela, Stecchetti Pietro; San Pier Niceto, Marzo avv. Nunzio; Santo Stefano di Camastra, Biffarella cav. Giuseppe; Taormina, Atanasio gr. uff. Francesco; Tortorici, Di Marco dott. Antonino; Tusa, Picciotello cav. Rosario.

Il Duca di Bergamo a Milano
visita i lavori della Fiera

MILANO, 19. — Ieri il Duca di Bergamo, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano marchese Cornaggia, si è recato a visitare i lavori della Fiera di Milano.

Il Duca di Bergamo si è interessato vivamente ai lavori e ha visitato tutti i settori dove sono istituiti i venti gruppi merceologici, i padiglioni regionali e quelli ufficiali delle nazioni estere rappresentate alla Fiera compiacendosi vivamente col Commissario governativo.

Il Sindaco di Bucarest
per la fraternità Italo-Romena

MILANO, 19. — Il sindaco di Bucarest on. Annibale Teodorescu rispondendo alle felicitazioni inviategli dal presidente della Camera di commercio italo-rumena on. Dino Alfieri, ha inviato a costui il seguente telegramma: «Ringraziandolo infinitamente per le sue felicitazioni, la città di Bucarest fa i voti più sinceri per la prosperità del popolo italiano e per la fraternità italo-rumena».

Lettere palermitane

Il microbo del suicidio e la mania dei sotterranei - Anticipi di Primavera

PALERMO, marzo.

Ho letto che in America è scoppiata l'epidemia dei suicidi. Si tratta però di suicidi sul serio, seguiti da regolarissime morti, funerali e can-can giornalistici. Adesso gli *yanckees* si suicidano anche per concedersi il lusso di un viaggio all'al di là a scopo puramente scientifico. Dove si vede che ogni fenomeno varia secondo il clima e lo spazio.

A Palermo, per esempio, non passa giorno che il «mattinale» della Questura non ci regali un ricchissimo, per quanto telegrafico, ruolino di volontari della morte, le cui gesta — secondo un più squisito senso del limite — si riducono all'ingestione di qualche *bombon* al sublimato corrosivo o alla degustazione di poche gocce di candidina da bucato.

Roba senza conseguenze di cui per ciò stesso poco si parla e meno ancora ci si commuove: però a vederseli sfilare così, uno dopo l'altro, codesti malinconici cittadini — con prevalenza di fanciulle dai fallitissimi amori — non si può a meno di pensare che si tratti anche qui di una epidemia di quelle che si smaltiscono col tempo, quando il signor microbo che le governa si sia deciso ad emigrare verso altri lidi o, nel caso specifico, si lasci invadere dalla nostalgia del suo paese che pare sia il Giappone, patria del Karakiri. Non si sa forse che tutti i malanni sono d'origine asiatica?

Quando leggeremo dunque che a Palermo non si consuma più la consueta mezza dozzina di tentati suicidi quotidiani, a conclusione di altrettante piccole storie di sconforti, amori andati a male e dispiaceri in famiglia, sarà lecito anche a noi, che nelle cronache avremo da lavorare e da guastarci l'appetito un po' meno, associarsi ai sanitari dei corpi di guardia ospedalieri, per accendere un cero votivo a S. Rosalia protettrice di Palermo e della salute dei palermitani.

* * *

Però dalla mania dei sotterranei chi potrebbe salvarci? Si fa per dire, s'intende, chè del resto non saremo proprio noi a lagnarcene adesso che, sulle orme della civiltà novecentesca, nelle grotte, sotto il livello stradale, non s'incontrano più brutti ceffi mascherati come al tempo delle congiure!

Le maschere, invero, le abbiamo ritrovate al *Convegno*, l'elegante circolo sotterraneo che il collega Marchese Marraffa di Lungarini ha messo su (si dovrebbe dire: ha messo... giù!) negli elegantissimi scantinati del «Supercinema».

Da qualche giorno, dunque, anche a Palermo non si è proprio sicuri che a scender nelle viscere della terra si riesca a sfuggire all'ossessione dello *charleston* o a quella della Spagna pittoresca tradotta in singhiozzi di saxofoni o in pizzichi di *banjos*. Potreste capitare al *Convegno* tra il lampeggiante monocolo del compitissimo ospite e le svelte figurine di cui Alberto Bevilacqua ha arricchito le linee architettoniche del nuovissimo Circolo, ovvero tra un buon sorriso di Rosalba, l'elegante giovane scrittrice il cui pseudonimo corrisponde ad una più elegante e giovane collega in giornalismo, ed una diavoleria pittorica del futurista Pippo Rizzo.

E allora, in fede mia, avvenga che può nel reparto *jazz-band*, non ve ne pentirete.

Del resto Marraffa ha previsto ogni caso, ed agli amatori di svaghi intellettuali appresterà i più raffinati piatti del giorno: concerti, conferenze, spettacoli d'eccezione per cui si scomoderanno illustri personaggi di legno e di carne ed ossa. Avremo così un teatro di marionette ed uno di uomini sul serio. La direzione del nuovo ritrovo palermitano, per cominciare, ha invitato due avanguardisti: Marinetti, che sarebbe l'uomo di punta, e A. G. Bragaglia il quale inizierebbe così da Palermo una serie di sortite dalle famose e travagliate Terme degli Avignonesi.

L'uomo delle caverne romane ha, infatti, così risposto all'invito: «Verrò, ma occorrono molti soldi. Requisite tutti i filodrammatici palermitani».

Oh! Divo Anton Giulio, i quattrini sta bene, ma perchè scomodare l'intero Kennel Club d'Italia?

* * *

Un fenomeno stranissimo è questo: da più settimane, ormai, godiamo di un sole e di un clima del tutto primaverili che han fatto da richiamo alle prime folte carovane di forestieri.

Il fatto che la gente del luogo e quella di passaggio godano di tanto ben di Dio di luminosità celeste e di anticipati profumi della Conca d'Oro, riesce tanto più inesplicabile in quanto il calendario non cessa ancora di accusare il mal dell'inverno, mentre dell'Olimpo di via Catania, ove ha sede l'Automobil-Club di Sicilia, il cav. Vincenzo Florio non s'è ancora mosso per cronometrare il sacramentale «via» di partenza alla nuova «Primavera siciliana».

Non bisogna credere per altro, che il despota della stagione ufficiale, se ne stia in ozio. Per ora si conosce soltanto qualche notizia, sommaria ma promettente, sulla preparazione della «Targa» automobilistica che costituirà una volta di più l'avvenimento principe del mondo sportivo; si sa anche che perseverando in una tradizione ormai ricondotta in vita, riavremo un brillantissimo concorso ippico sulle restaurate piste della «Favorita». Eppoi ancora un concorso floreale, una mostra fotografica del paesaggio siciliano, una Targa motociclistica, un campionato tennistico, una mostra d'arte isolana, una gara di tiro con molti eccetera.

Non si può dire, dunque, che all'Automobil-Club si dorma sugli allori e, seppure il sole ed i giardini delle meravigliose campagne siciliane hanno, per eccesso di zelo, anticipato il loro turno di servizio, sarà bene non lasciarsi lusingare dalle apparenze. Prudenza vuole che si attenda ancora per qualche giorno la proclamazione ufficiale della primavera, con tanto di bollo del comitato promotore, prima di decidersi a smettere gli abiti grevi e a rinchiuder nel baule — in loro compagnia — gli ultimi brividi del tramontato inverno.

MATA

La polizia aerea

Nella sua ultima sessione il Consiglio dei Ministri ha approvato l'istituzione di un servizio di polizia aerea nelle zone del cielo nazionale.

Secondo quanto è stabilito dal Decreto relativo, il servizio di polizia aerea sarà fatto con apparecchi militari o con apparecchi appartenenti ad Enti che ne ottengano speciale autorizzazione dal Ministero dell'Interno, d'accordo con il Ministero dell'Aeronautica. Ad ogni modo le persone destinate al servizio di polizia aerea dovranno appartenere al personale statale.

Il personale di bordo degli apparecchi destinati al servizio della polizia aerea, avrà facoltà di intimare, a qualsiasi apparecchio, il divieto di entrare in determinate zone del cielo nazionale o l'obbligo di uscirne e di fare ogni altra intimazione necessaria ai fini della polizia aerea.

Gli apparecchi destinati a tale servizio saranno contrassegnati con una bandiera gialla applicata ai montanti o in altra parte dell'apparecchio, o dipinta in colori ed in posizioni ben visibili.

Va rilevata l'importanza che assumerà il servizio di polizia aerea specie nelle zone di confine e in quelle vietate al sorvolo, da parte degli aeromobili. Zone delimitate e stabilite dal Regolamento per la navigazione aerea in Italia. Infatti la presenza in determinate zone del cielo nazionale, di uno o più apparecchi della polizia aerea, equivarrà ad una prima intimazione di allontanamento dalla zona e di discesa immediata nel campo più vicino. Qualora questa prima intimazione non venisse eseguita essa sarà ripetuta mediante una salve di mitragliatrice o un razzo o una sfumata, secondo i mezzi disponibili degli apparecchi in servizio. L'art. 7 prevede che «ove anche la seconda intimazione non sia eseguita», gli apparecchi destinati al servizio di polizia aerea, faranno uso delle armi contro gli apparecchi che non abbiano obbedito, e, ove questi non discendano immediatamente saranno abbattuti». E' previsto il caso che non sia possibile l'impiego di apparecchi della polizia aerea per la esecuzione di quanto è stato specificato più sopra. Le facoltà d'intervento saranno allora estese ai reparti di artiglieria contro-aerei i quali daranno l'ordine di allontanamento e di atterramento secondo le prescrizioni stabilite nell'art. 124 del Regolamento sulla navigazione aerea. Le artiglierie anti-aeree dovranno aprire senz'altro il fuoco contro l'aeromobile allo scopo di abbatterlo nel caso non si attenga immediatamente alle intimazioni ricevute.

Le norme relative all'esecuzione di quanto è contenuto nel Decreto sull'istituzione della polizia aerea saranno fissate in un altro Decreto che verrà emanato dal Ministro dell'Interno di concerto col Ministro dell'Aeronautica.

Una occasione eccezionale

Oltre 70 milioni di capitale raccolto sino ai primi di Marzo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con la forma assicurativa abbinata al Prestito del Littorio. Ed in questi ultimi giorni nei quali è ancora possibile ai singoli approfittarne — scade infatti il termine per le *Assicurazioni del Littorio* al 31 Marzo, rimanendo aperta la possibilità di sottoscriverci, oltre il 31 Marzo fino alla fine dell'Anno, soltanto per le assicurazioni collettive — non v'ha dubbio che la patriottica e vantaggiosissima forma assicurativa raccoglierà numerose altre adesioni in tutta Italia.

L'*Assicurazione del Littorio*, infatti, dà modo ad ogni buon Italiano di compiere, o di completare un dovere assai alto; di dare una prova di consapevolezza e di civismo; di contribuire così alla rivalutazione della nostra moneta; rivalutazione che già in parte fa sentire da alcun tempo i suoi benefici effetti, dei quali tutti direttamente o indirettamente fruiscono.

Poichè è ben certo che ogni somma, piccola o grande, apportata alla vasta operazione finanziaria che il Governo Nazionale ideò, è una piccola o grande pietra che si cementa a render più saldo l'edificio della Patria nostra.

Ma se l'aver sottoscritto al Prestito del Littorio fu un dovere, e al contempo un buon investimento di denaro, l'*Assicurazione del Littorio*, che permette un più largo concorso al Prestito, e al contempo alle migliori condizioni un atto di saggia previdenza a favore della propria famiglia, è un investimento di denaro *ottimo* nel più rigoroso senso della parola, e che può compiersi con un sacrificio talmente piccolo, che potrebbe dirsi nullo.

Spieghiamo, per chi ancor non lo sapesse: l'assicurazione abbinata al Prestito del Littorio, garantisce, col pagamento di tariffe eccezionalmente favorevoli, un determinato capitale, pagabile dopo 10 anni all'assicurato se ancora in vita, altrimenti subito, e *senza bisogno di ulteriori versamenti* ai suoi eredi, in cartelle del Prestito, calcolate al loro valore nominale. Quando si consideri la continua indefettibile ascensione della Patria nostra; quando si vegga il continuo, graduale miglioramento della potenzialità d'acquisto della lira; quando si ricordi che anche la Rendita Italiana prima della guerra valutavasi al disopra della pari, pur non essendo in quegli anni l'Italia tenuta in quella considerazione in cui oggi — e ogni dì più — è tenuta, non può sembrare illusione o soverchio ottimismo il dedurne che tra dieci anni anche il Prestito sarà al di sopra del suo valore nominale. Cosicchè i sottoscrittori all'Assicurazione del Littorio, non soltanto fruiranno della differenza tra il prezzo di sottoscrizione e il valore nominale, ma secondo ogni probabilità, di una differenza anche più vantaggiosa; e di ciò godranno, pur senza sottostare a quello che per molti potrebb'essere un sacrificio finanziario, vale a dire, all'immobilizzo d'una somma più o meno forte, e per di più, come accennavasi, garantendo subito, per ogni evenienza, un capitale alla famiglia.

Abbia o non abbia già a suo tempo sottoscritto al Prestito, non dovrebbe quindi esistere cittadino italiano — per poco che possa disporre di modestissime economie, per poco che possa togliere ad un anche modestissimo reddito, e accantonare da un anche modestissimo guadagno — il quale non approfitti della veramente eccezionale occasione che sino al 31 Marzo gli è ancora aperta.

Quelli che avrebbero visto il superstite di Monastir
Mistero che s'aggiunge a mistero nel caso di Collegno

Un romanzo nel romanzo!

La cronaca del mistero di Collegno, *per quanto riguarda le indagini svolte a Torino, ha subito ieri una stasi, almeno per quello che può direttamente interessare il pubblico. Viceversa si fa un gran parlare delle notizie pubblicate sui giornali e concernenti il passato del dott. Giulio Canella, passato che sembra ora affiorare attraverso le testimonianze di molte degne persone che ricordano d'aver dal 1922 al 1925 visto aggirarsi per varie località del Veneto e anche a Milano un uomo che dai tratti caratteristici somiglierebbe stranamente all'uomo di Collegno.*

Un vero romanzo... nel romanzo! Lo stesso colore degli occhi, lo stesso colore dei capelli, lo stesso accento spiccatamente veneto, lo stesso racconto, la stessa provenienza dalla Macedonia, e per di più la stessa amnesia per quel che riguarda il suo nome e il suo luogo natio; e ogni giorno che passa, sono nuovi testimoni a raccontare del passaggio per un certo paese dell'uomo che dovrebbe essere lo «smemorato», mentre non si comprende perchè solamente ora si rendano pubblici questi racconti, a una settimana di distanza dal colpo di scena che determinò il ritorno dell'uomo che smarrì se stesso al Manicomio.

Certo si tratta di strane coincidenze che debbono essere valutate dal magistrato in tutta la loro importanza e che — se trovano riscontro nella realtà — proverebbero come anche senza un nome e senza mezzi si possa peregrinare per dieci anni pel mondo, lasciando di sè traccie minime...

Quello che poi è ancora più strano è il fatto che di tali coincidenze si parla proprio quando contemporaneamente dichiarazioni di excombattenti e compagni d'arme del Canella in Macedonia danno il povero capitano se non proprio come morto, almeno gravemente ferito nel combattimento di Monastir e come tale, assai prossimo alla fine.

Da una parte dunque nuove speranze, dall'altra notizie catastrofiche. Dove starà la verità? Ma non per nulla questo caso strabiliante è stato dalla cronaca senz'altro battezzato come il mistero di Collegno. *La verità per ora non ha fissato la sua dimora nel manicomio che ospita l'uomo-enigma e, in attesa che si decida a fissarla, noi non possiamo che registrare con cura minuziosa tutti i fatti e le circostanze a sostegno dell'una o dell'altra tesi.*

Intanto le autorità fanno molto assegnamento sul confronto tra lo smemorato e la Ghedini, confronto che avverrà oggi: chi sa che da esso non s'apra uno spiraglio di luce?

a. t.

L'uomo senza memoria
isolato e piantonato

TORINO, 19. — In seguito a ordine del Procuratore del Re da ieri la vita dell'uomo di Collegno ha subito un radicale mutamento. Tolto dalla sezione comune il ricoverato trovasi adesso in una cameretta dove in luogo di infermieri hanno preso posto al suo fianco due agenti di P. S. che gli impediscono qualunque contatto con l'esterno.

A questo provvedimento che l'enigma vivente ha accolto con la solita serenità, ringraziando anzi dell'onore che gli si faceva accordandogli la presenza dei rappresentanti della legge, si è aggiunto quello di proibirgli la lettura dei giornali, di scrivere e ricevere lettere.

Ciò non gli impedisce per altro di continuare i suoi appunti, e nemmeno di mangiare di buona voglia. Si direbbe insomma che la sua nuova posizione di guardato a vista lo lascia completamente indifferente.

"L'ignoto deve ritrovare sè stesso" dice il psichiatra prof. Garigliano

Sull'affare Canella-Bruneri è stato interrogato fra tanti altri il dott. Garigliano noto specialista in psicanalisi.

Egli che mostra di credere più al riconoscimento di Giulio Canella che a quello di Mario Bruneri, ha anche detto che secondo lui per giungere all'identificazione inequivocabile del ricoverato di Collegno, bisognerebbe anzitutto concedere un periodo di riposo assoluto all'uomo senza memoria onde favorire il lento ma progressivo miglioramento già evidente nelle sue facoltà mentali, permettendogli così di rintracciare da sè nel suo passato oggi ancora confuso per lui, la prova irrefutabile della sua vera identità.

Al contrario le continue emozioni che lo smemorato subisce con i frequenti interrogatori e confronti, mantengono il suo cervello in uno stato poco adatto ad ogni ricostruzione mnemonica.

A sostegno della sua opinione circa il riconoscimento del Canella il prof. Garigliano ha citato dati di fatto per lui di somma importanza, quale ad esempio le spiccate qualità artistiche rivelate dall'uomo di Collegno, qualità che egli non tradì mai in passato ma formano attitudine atavica nella sua famiglia, e tale da affiorare facilmente come elemento subcosciente nelle sue attuali condizioni.

Indubbiamente — egli dice — il Canella che già prima della guerra aveva dato segni di squilibrio mentale conseguente ad esaurimento nervoso, non può aver trascorso il periodo bellico e le ignote vicende della sua vita tra il 1926 ed oggi senza essere colpito da forte tranne con riflessi sulla memoria. Di qui appunto la necessità di concedere tempo e mezzo al suo cervello di superare la crisi oggi in corso di risoluzione.

Un patrocinatore del Canella prospetta una causa civile

L'avv. Florian nuovamente intervistato da un giornalista avrebbe mostrato al suo interlocutore di non risentire alcuna influenza dalle notizie che si susseguono a favore della tesi Bruneri.

Egli, in altre parole, continuerebbe ad essere fermo nella convinzione dei suoi patrocinati Canella, affermando recisamente che il riferito passaggio del misterioso vagabondo a Bologna e Zara viene a corroborare validamente l'ipotesi che l'uomo di Collegno è Giulio Canella.

Avendogli il giornalista prospettato la possibilità di una soluzione penale del problema Canella-Bruneri col riconoscimento dell'ex tipografo torinese, il prof. Florian non avrebbe escluso in quel caso la possibilità di una ripresa della causa in sede civile.

Nemmeno la Marcia Reale!

Tra gli ultimi confronti a cui è stato sottoposto il tanto discusso ospite del Manicomio di Collegno, nella giornata di ieri merita di essere segnalato quello con l'avv. Lessona secondo il quale, buon giudice in materia, l'individuo non possiede alcuna nozione nè di tecnica pianistica nè di teoria musicale. Il Lessona ha potuto anzi constatare, e questo con giusta meraviglia, che egli non riconobbe neppure le note della Marcia Reale, cosa questa suscettibile di lasciar supporre in lui o una ultraperfetta simulazione, o un'amnesia delle più complete.

Il confronto con la Ghedini avverrà oggi

Grande aspettativa desta il confronto con l'amante di Mario Bruneri, Maria Ghedini, annunziato per oggi, e le cui testimonianze confermate non potranno non pesare sensibilmente sulla bilancia Bruneri-Canella.

Intanto ieri sera si è suicidato quel pensionato di cui non ricordiamo il nome e che servì nei giorni scorsi, a cagione di una certa sua somiglianza con l'uomo di Collegno, di termine di paragone in più di un confronto con lo smemorato del Manicomio.

Il suicida alloggiava all'albergo *Leon d'Oro*. Non si conoscono finora le cause che lo spinsero a togliersi la vita, ma questo suo gesto, appena noto in città vi destò viva impressione perchè appunto trattandosi di breve e incompleta notizia autorizzò l'ipotesi che il suicida fosse l'uomo-sfinge.

Guido e non Giulio Canella

Secondo le voci, l'individuo che anni addietro fu visto a Bologna dove vendeva piccoli quadri da lui dipinti traendone di che vivere giorno per giorno, ed in cui si volle riconoscere il dottor Giulio Canella, sarebbe invece un veneto sì, ma tal Guido Canella deceduto l'anno scorso.

Il vagabondo di Milano
tutt'uno con quello di Cornedo?

MILANO, 19. — I giornali hanno parlato ieri di uno strano individuo che qualche anno fa, e precisamente dal l'inverno del 1922 alla primavera del 1924, sarebbe stato visto quasi ogni giorno nei pressi di via Vesuvio e che secondo un impiegato milanese Adolfo Gangussa, presentava i connotati del prof. Canella. Si tratterebbe in una parola dell'ormai famoso uomo di Cornedo. Il Gangussa interrogato ha precisato questi suoi ricordi e ha descritto l'interessante figura del vagabondo. I suoi tratti caratteristici erano simili a quelli del professore di Verona. Lo sconosciuto indossava un vecchio vestito militare e sostava di preferenza in un prato incolto, dove gli abitanti del rione gettavano immondizie e rifiuti. Da questi rifiuti egli traeva il suo sostentamento, adattandosi a cibarsi di torsi di cavolo e di pane piuttosto che chiedere l'elemosina. Questo strano contegno inspiegabile in un comune vagabondo, aveva finito per interessare il Gangussa, il quale cominciò a soccorrerlo. Ma per quanto facesse per sapere chi fosse e donde venisse non venne mai a capo di nulla. Lo sconosciuto asseriva soltanto di essere stato prigioniero di guerra italiano. Aveva fratelli e figli lontano ma non ricordava nè il nome nè la sua origine. Maggiore confidenza riuscì ad avere con lui una figlia del Gangussa, Gigina, una bimba, oggetto da parte del presunto prof. Canella di molte gentilezze. La bambina qualche volta lo seguì quando egli abbandonava il campo incolto, ma dopo pochi passi lo sconosciuto faceva sempre in modo che la piccola perdesse le sue tracce non volendo far sapere dove era diretto. Passarono così due anni, senza che mai nessuno potesse sapere di più sul conto dell'ignoto.

Le circostanze che stonano alquanto nel racconto del Gangussa sono le date. Infatti a Cornedo quegli che dovrebbe essere la stessa persona fu visto nell'estate del 1925 diretto a Torino e proveniente dalla Macedonia.

Intanto anche alla Procura del Re di Milano, vi è da qualche giorno un fervore di indagini circa il mistero di Collegno e ciò per accertare le circostanze del soggiorno milanese del Bruneri-Canella.

E' nota la truffa del Bruneri in danno del sacerdote Lauro Re che ospitò in casa sua il tipografo. Ora consta che è intervenuto un fatto nuovo al quale la Procura del Re, che mantiene in proposito il più stretto riserbo, annette grande importanza: c'è qualcuno che ha visto o dice di aver visto il prof. Canella nella nostra città ove non solo avrebbe soggiornato a lungo ma avrebbe anche lavorato presso una ditta cittadina.

Queste affermazioni dettagliatissime sono state scritte e firmate da persona che chiede anche di essere messa a confronto col misterioso uomo di Collegno e sono naturalmente oggetto di accurate nuove indagini.

Il cap. Canella da Meinburg... a Costantinopoli

PADOVA, 19. — Carlo Natale Tosato, si è recato ieri dal prof. Renzo Canella, fratello del prof. Giulio, per raccontargli che mentre nel 1917 era a Meinburg (Germania) venne portato nel campo di concentrazione degli ufficiali francesi per fare pulizia. Un ufficiale francese lo avvertì che tra essi vi era un ufficiale italiano, giunto pochi giorni prima dalla Macedonia. «Io — ha narrato il Tosato — mi avvicinai a lui e gli chiesi che mi scrivesse una cartolina per la mia famiglia. Egli gentilmente mi acconsentì e pianse scrivendo l'indirizzo. Gli chiesi chi fosse, ma non seppe dirmi nè il nome nè il suo indirizzo. Compresi si dovesse trattarsi di un veneto. Un giorno sentii un ufficiale francese chiamarlo *Canella*. Spesso volte piangendo mi diceva di non ricordare l'indirizzo dei suoi.

Aveva un portamento nobile e camminava sempre tenendo le mani di dietro; aveva i capelli biondi ondulati, la barba tagliata con le forbici, rossiccia, occhi celesti, una cicatrice sull'occhio sinistro.

Quando vidi le fotografie dello sconosciuto di Collegno nei giornali, lo riconobbi subito. Fummo insieme due mesi, durante i quali fui assegnato come suo attendente. Poi fummo trasportati in ferrovia fino ai Carpazi e quindi a piedi marciammo per quindici giorni per arrivare ai confini della Russia con la Turchia, verso Costantinopoli, dove ci era mandati per lavori. Dopo quattro giorni e quattro notti, nelle quali dormii sopra sacchi di terriccio vicino al mio capitano che vagionava, caddi ammalato, e dovetti fermarmi mentre egli con gli altri proseguiva il viaggio. Da allora non ebbi più notizie di lui».

Un confronto negativo

Il prof. Giovanni Soranzo, amico d'infanzia del prof. Giulio Canella e attualmente insegnante di lettere all'università cattolica di Milano, ma abitante a Padova, ha avuto un colloquio di due ore e mezzo col ricoverato di Collegno. Ritornato a Padova, ha dichiarato di aver riportato un'impressione sfavorevole. L'uomo non seppe rievocare alcun ricordo. Il Soranzo che aveva portato a Torino vari documenti, due libri e delle fotografie, ha prima sottoposto all'esame del «professore» una lettera con la quale Giulio Canella gli aveva accompagnato una sua pubblicazione in omaggio con dedica.

Questo documento non ha suscitato nello «smemorato» alcuna impressione. Gli ha poi sottoposto un lavoro composto dal Canella sui principi elementari di filosofia, ma nemmeno questo libro ha potuto scuotere l'inerzia dell'uomo di Collegno. Il prof. Soranzo notando anche gli occhi troppo celesti e i capelli troppo biondi, ha finito per persuadersi che egli non sia il prof. Canella.

Un esattore comunale e i suoi complici
condannati per concussione

PIACENZA, 19. — E' terminato ieri sera a tarda ora al nostro Tribunale il processo a carico dell'esattore Ezio Calzolari, di Romeo Bongiovanni, di Ludovico Bongiovanni, impiegati dell'esattore, e di Giuseppe Ferrari, inserviente comunale, Giuseppe Nadotti e Mario Grassi, entrambi messi esattoriali alle dipendenze del suddetto Calzolari. Tutti erano imputati di concussione per avere dal 1919 al 1925 in vari comuni costretto numerosi contribuenti a pagare indebitamente una somma che si aggira sulle 60.000 lire. Gli imputati hanno dichiarato che quanto veniva loro attribuito era il frutto di calunnie.

Il Tribunale ha condannato il Calzolari a 4 anni di reclusione e 3000 lire di multa: gli altri a pene variabili da tre anni a 11 mesi; e ha assolto il Giuseppe Ferrari per insufficienza di prove. Sono stati condonati a tutti due anni della pena.

Un'associazione a delinquere
scoperta nel Nolano

NOLA, 18. — Intorno a Palma Campania è stata scoperta una vasta associazione a delinquere per la quale sono stati tratti in arresto 14 pregiudicati. Altri 4 sono latitanti.

La legge sindacale
e i procuratori e direttori d'aziende

GENOVA, 19. — In ottemperanza all'articolo 54 del regolamento sulla legge sindacale 3 aprile 1926 il quale sancisce il principio che gli intimi collaboratori dei datori di lavoro, e cioè i loro procuratori e direttori di aziende, non possono essere disgiunti anche agli effetti sindacali dai loro principali cui sono legati da vincoli potenti di fiducia. La sera del 10 corrente i procuratori e direttori stessi delle aziende commerciali di Genova furono convocati dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti onde costituire ufficialmente la sezione dei gruppi aderenti alla sezione procuratori e direttori di azienda. Essi vennero divisi nei sei gruppi seguenti: 1. gruppo traffico marittimo; 2. gruppo traffico terrestre; 3. gruppo cereali, semi e foraggi; 4. gruppo combustibili, lubrificanti e fertilizzanti nonchè prodotti minerali in genere; 5. gruppo procuratori degli agenti di cambio; 6. gruppo misto.

Nuove pubblicazioni
dell'Ufficio Storico della Marina

L'Ufficio Storico della R. Marina ha pubblicato e messo in vendita le seguenti opere che riguardano la guerra navale mondiale:

Due incontri fra cugini (Memorie di un ufficiale di marina tedesco sui rapporti anglo-germanici) del capitano di fregata Georg Von Hase. Un volume in 16° di 154 pagine con 25 illustrazioni. Prezzo di copertina: L. 15.

La guerra sul mare 1914-1918 (Pubblicazioni dell'archivio della marina germanica). Argomento: *La guerra nel Baltico* del capitano di corvetta R. Firle. Un volume in 16° di 292 pagine con 12 cartine fuori testo. Prezzo L. 16.

La grande guerra del Pacifico (Studio di un immaginario conflitto americano-giapponese) di H. C. Bywater. Un volume in 16° di 277 pagine con 3 cartine. Prezzo L. 20.

La vittoria tedesca allo Skagerrak. Opera compilata con l'ausilio dei documenti ufficiali dal capitano di fregata Georg Von Hase. Un volume in 16° di circa 100 pagine con 5 fotografie, una cartina e 12 disegni. Prezzo: L. 10.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La seduta di ieri

La Camera iniziò ieri la discussione generale del Bilancio della Guerra, presente il Sottosegretario on. CAVALLERO.

Il Bilancio della Guerra

L'on. Galeazzi

Rilevata la caratteristica di sincerità del bilancio e la sua rispondenza alle necessità più importanti l'oratore osserva che l'esperienza di un anno è già sufficiente a dimostrare che, per il buon andamento del servizio e l'efficacia reale delle istruzioni, la ferma di 18 mesi non consente privilegi di ferme abbreviate, ed impone inoltre la riduzione al minimo dei servizi e degli impieghi speciali.

In relazione alle cifre stanziate richiama l'attenzione della Camera sull'importantissimo problema dell'adeguata preparazione di materiale bellico.

Trattando del materiale del genio e dei relativi stanziamenti, l'oratore parla del corpo degli ufficiali specializzati del genio e delle dipendenti officine di cui mette in rilievo l'ottimo funzionamento e più vasta cultura tattico-strategica. Elogio lusinghiero collaudo alle manovre del Trasimeno.

Circa queste manovre oltre alle esperienze tecniche fatte, l'oratore accenna alle azioni svolte dalle varie armi che hanno dato campo di ben delineare i limiti di quella crisi di addestramento che oggi travaglia tutti gli eserciti.

Quindi l'on. GALEAZZI mette in rilievo l'importante contributo dato alle manovre del Trasimeno dai reparti della M. V. S. N., contributo che ricollega al problema della preparazione degli ufficiali in congedo.

L'on. GALEAZZI conclude rilevando che, di fronte alla intensa preparazione bellica delle altre Nazioni l'Italia potrà ottenere potenza militare adeguata attuando anzitutto concreti programmi, che organizzino e consolidino tutte le energie nazionali, e sappiano concretare quelle istituzioni che portino alla trasformazione guerriera della Nazione, quale imposta dall'avvenire delineantesi all'orizzonte della storia. (Applausi).

L'on. Mazzucco

L'on. MAZZUCCO comincia dal rilevare l'insincerità che è base delle proposte pacifistiche intese a conseguire una diminuzione o limitazione che sia negli armamenti delle maggiori potenze, dimostrando la mostruosità della offensiva mossa da varie parti contro il preteso militarismo italiano.

Affrontando di seguito l'esame del bilancio, l'oratore nota come esso completi armonicamente il quadro delle provvidenze disposte dal Governo fascista per dare al Paese una adeguata difesa bellica. Sopratutto egli si compiace dei maggiori stanziamenti previsti per taluni capitali servizi, come quello degli autotrasporti e quello tecnico di artiglieria. Altrettanta soddisfazione l'oratore manifesta per le disposizioni relative alla obbligatorietà dei corsi allievi ufficiali, alla organizzazione della grande famiglia degli ufficiali in congedo, ed alla rivalorizzazione tattica dei reparti, mediante un ammaestramento unicamente militare, reso possibile dalla gestazione degli assurdi compiti in altri tempi assegnati all'esercito. L'oratore si augura infine che a rendere tale addestramento sempre più perfetto ed efficace, il governo voglia fare di tutto perchè i quadri degli ufficiali risultino sempre al completo. (Applausi).

L'on. Salvi

L'on. SALVI tratta dell'educazione fisica nei riguardi della formazione del cittadino e del soldato.

Bisogna distinguere esercitazione fisica individuale, a scopi personali da educazione fisica sociale. Quest'ultima è nata dal bisogno della Società di plasmarsi un tipo di cittadino corrispondente alle sue esigenze. Come tale, risente naturalmente dei concetti dominanti presso i vari popoli e dei caratteri etnici di questi nonchè del grado di civiltà raggiunto. Bisogna pertanto andar guardinghi nel copiare dagli altri e tenere piuttosto conto di ciò che esiste sul cammino della nostra civiltà.

Esamina l'educazione fisica nell'antica Grecia, in Roma e nel Medio Evo e venendo ai tempi moderni mette in evidenza il ritardo prodotto dall'importazione di metodi stranieri sui frutti del sistema educativo codificato da Francesco De Sanctis. L'educazione fisica moderna deve essere basata sulla scienza e dividersi in altrettanti tempi quante sono le età che attraversa l'uomo nel suo sviluppo: educazione del fanciullo, dell'adolescente, del giovane e dell'adulto. La prima e la seconda devono essere sistematiche programmatiche, le altre a tipo sportivo.

L'educazione fisica della scuola è base del sistema ed il Fascismo vi ha aggiunto l'opera del Balilla ed il dopo lavoro. Si tratta di armonizzarle in un'unica direttiva da un'unico spirito.

Ma sopra tutto fornirle di mezzi giacchè gli educatori vi sono già, e buoni.

Il Fascismo che ha già affrontato il problema saprà risolverlo, e le moderne palestre e campi di giuochi daranno al l'esercito uomini degni come già il Campo Marzio li diede alle legioni di Roma. (Applausi).

L'on. Edoardo Torre

Ultimo oratore l'on. EDOARDO TORRE che rileva la importanza del servizio sanitario in guerra, ricorda le molteplici deficienze che in tale servizio si dovettero lamentare durante l'ultima guerra, specialmente per i primi soccorsi di carattere chirurgico sulle linee avanzate, ed afferma che la esperienza consiglia una vasta e radicale riforma del servizio sanitario.

Confida che a tale riforma si rivolgerà l'attenta cura del Governo, perchè una perfetta organizzazione sanitaria in guerra esercita una benefica influenza sul morale delle truppe destinate alle prime linee.

Un accenno dell'on. Torre al mancato conferimento della Croce di Guerra a molti combattenti meritevoli, provocò una vivace interruzione dell'on. CAVALLERO che richiamò l'oratore ad una maggiore serenità nel trattare taluni argomenti.

Dopo la votazione di parecchi disegni di legge la seduta ebbe termine.

Scambio di ratifiche col Siam

Ieri, alle ore 19 a Palazzo Chigi, nella Sala della Vittoria, ha avuto luogo, fra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e il signor Phya Sarbakich Prya, Ministro del Siam in Roma, lo scambio delle ratifiche relative al Trattato di amicizia, di commercio e di navigazione e al Protocollo concernente la giurisdizione da applicarsi ai sudditi italiani nel Regno del Siam, stipulati in Roma il 9 maggio 1926 fra l'Italia ed il Siam.

Un messaggio del Duce

per l'anniversario dei Fasci

MILANO, 19 — *Il Popolo d'Italia* ha da Roma: *Contrariamente alle voci corse, raccolte anche da qualche giornale, il Capo del Governo e del Fascismo, nell'anniversario della Fondazione dei Fasci, non pronuncierà un discorso, ma lancerà un messaggio ai fedeli gregari. Nella mattinata di domenica, gli avanguardisti romani si aduneranno a Piazza del Popolo per la cerimonia che avrà carattere prettamente militare. Saranno presenti larghe rappresentanze di avanguardisti e di balilla della provincia, prevalentemente degli avanguardisti del Lazio soggetti alla leva fascista. Assisterà inquadrata tutta la Federazione dell'Urbe con le rappresentanze dei vari gruppi rionali. Avvenuto lo schieramento, gli avanguardisti si recheranno, sempre inquadrati, alla nuova caserma della Milizia, che verrà inaugurata solennemente. Gli avanguardisti passati alla milizia riceveranno quindi il moschetto, dopo di che renderanno gli onori militari al labaro della 112. legione. Nel pomeriggio, nei vari gruppi rionali, si svolgeranno numerose riunioni di propaganda con discorsi e proiezioni cinematografiche. Ma un'altra cerimonia non meno significativa precederà la sera di mercoledì 23 la celebrazione di domenica 27. La Federazione dell'Urbe inizierà in tale giorno la distribuzione delle tessere a tutti i fascisti di vecchia data e di sicura fedeltà al regime.*

Il Foglio d'Ordini del Partito

Questa sera probabilmente sarà pubblicato il Foglio d'Ordini del Partito che conterrà fra l'altro le disposizioni per le cerimonie del giorno 27 anniversario della fondazione dei fasci di combattimento.

In questa occasione il Capo del Governo e Duce del Fascismo lancerà un messaggio.

Il processo Zaniboni

fissato per il 5 aprile

Le condizioni di salute del Presidente del Tribunale Speciale per i reati contro la sicurezza dello Stato, generale Sanna, sono in via di completo ristabilimento per cui il generale Sanna riprenderà fra giorni il suo ordinario lavoro. Si assicura autorevolmente che il processo contro Zaniboni e complici sarà celebrato nel prossimo mese di aprile. L'inizio del dibattimento avrà quasi certamente luogo il 5 del prossimo mese.

Nei prossimi giorni saranno anche nominati i membri della Commissione di istruttoria presso il Tribunale Speciale. In proposito il generale Sanna ha fatto pervenire al Comando generale della Milizia le designazioni dei consoli che saranno chiamati a far parte dell'organo destinato a collaborare col Tribunale stesso. Il Decreto di nomina sarà sollecitamente sottoposto alla firma Reale dal Capo del Governo e Ministro della Guerra. La Commissione d'istruttoria di nuova istituzione fungerà da Camera di Consiglio e farà il preventivo spoglio di tutti gli incartamenti processuali rimessi dalle diverse Autorità giudiziarie del Regno al Tribunale Speciale in base alla legge votata dal Parlamento. La Commissione d'istruttoria durante il periodo di istruzione dei processi deciderà quali dei processi devono essere discussi dall'Autorità Giudiziaria ordinaria e quali per il loro carattere di gravità sono di competenza del Tribunale Speciale. In caso di conflitto di competenza fra l'Autorità giudiziaria ordinaria e la Commissione d'istruttoria deciderà il Tribunale Speciale riunito collegialmente in Camera di Consiglio.

Una riunione per il coordinamento

delle opere assistenziali

Domani alle ore 11, a Palazzo del Littorio, si riunirà, sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito on. Turati, il Comitato Centrale delle Opere Assistenziali dell'organizzazione fascista.

Del Comitato, fanno parte alte personalità del Governo e del Partito.

La riunione ha lo scopo di coordinare l'attività dei vari Enti ed Istituti nell'esplicazione del loro compito di assistenza e di protezione.

La riforma sindacale e l'economia italiana

in una intervista con l'on. Benni

MILANO, 19. — Poichè in questi giorni si è notata una ripresa della campagna contro l'Italia che alcuni giornali esteri sembrano avere nel loro programma a tutti i costi ed in mancanza di altri argomenti i giornali esteri hanno cominciato a dipingere a tetri colori la situazione economica italiana ed a fare le più oscure previsioni sulle conseguenze della riforma fascista sindacale, il *Popolo d'Italia* ha intervistato sull'argomento l'on. Antonio Stefano Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

L'intervistato dopo aver detto che la nuova organizzazione sindacale è già integralmente applicata nel campo industriale e che la Confederazione, mentre lascia libero il campo alle iniziative industriali per la produzione, riserva a sè ed alle organizzazioni dipendenti il còmpito di studiare tutti i problemi della produzione e di divenire organo di impulso e di orientamento per la produzione, secondo l'indicazione data dal Capo del Governo, ha aggiunto: «per quanto concerne i rapporti con i Sindacati fascisti, la collaborazione è già in atto. I pochi inconvenienti che avvengono alla periferia non debbono essere generalizzati. Del resto trovano pronto rimedio nell'intervento delle organizzazioni superiori.

Per mettere in evidenza quali sono i frutti tangibili del regime, e mostrare che le buone relazioni fra gli industriali e gli operai nell'Italia fascista hanno avuto un risultato concreto nel sistema dei contratti collettivi con cui le organizzazioni delle due parti vanno sempre più intensamente regolando le condizioni di lavoro, basta ricordare che le nostre associazioni industriali hanno sottoposto alla nostra ratifica nel solo semestre 1926 per gli operai 207 contratti completi e 180 contratti salariati; per gli impiegati 15 contratti completi ed 11 contratti salariati cioè un totale di 362 contratti, numero cioè che non è mai stato raggiunto in così breve tempo in nessun paese del mondo.

Per quel che riguarda la legislazione del lavoro l'on. Benni ha dichiarato che la Confederazione dell'Industria ha sempre riconosciuto che lo Stato intervenisse a tutela delle condizioni della classe lavoratrice, e che oggi, anche in mezzo alle industrie nostre è tutta una fioritura di istituzioni create sovente per iniziativa degli industriali, altre volte per spontanea collaborazione di datori di lavoro e lavoratori, istituzioni tendenti a rendere più facile, più sicura, più gradevole la vita del lavoratore.

Interrogato sul come proseguono gli studi per la Carta del lavoro l'on. Benni ha detto che le varie organizzazioni stanno esaminando in concorso con le rappresentanze del Governo i vari punti sottoposti al loro esame. Si tratta di segnare direttive che eserciteranno i loro effetti su tutta la successiva evoluzione della legislazione sindacale. E si comprende perciò come alla elaborazione di un documento fondamentale per il nuovo ordinamento le varie organizzazioni portino il loro interessamento e tutta la loro attenzione. E anche qui la parola del Capo del Governo ha segnato alcune direttive fondamentali che si tratta di applicare nel loro spirito, informato veramente alle necessità della produzione e della economia italiana.

Da parte sua — ha concluso l'on. Benni — la Confederazione dell'Industria non lascia di portare intera la sua collaborazione ispirata ai concetti che ho già esposti a questo ordinamento che sarà anche significativo per la nostra vita produttiva poichè sono certo che le assicurerà per un periodo notevole un insieme di norme stabili nel regolamento dei rapporti fra i vari fattori della produzione.

La relazione dell'on. Casalini

sul bilancio delle Comunicazioni

Si è riunita oggi la Giunta del Bilancio che ha approvato la relazione dell'on. De Martino sul bilancio dell'Interno e quella dell'on. Casalini sul bilancio delle Comunicazioni.

L'on. Casalini dopo aver compiuto una larga disamina dei vari capitoli del bilancio, occupandosi principalmente dell'Amministrazione ferroviaria dice che l'Azienda ferroviaria si può considerare ormai risanata.

Risolto il problema del personale, in via di soluzione quello del materiale rotabile e degli impianti fissi, l'Amministrazione non deve che seguitare con occhio vigile lo sviluppo per ottenere il massimo rendimento, per introdurre tutti quei sistemi tecnici che sono stati dovuti trascurare nella urgenza della riorganizzazione, come per esempio il «dispatching system» che è appena in via di esperimento, per accelerare gli studi e gli esperimenti di quelli che come la trazione con automotrici a scoppio e a combustione interna potrebbero risolvere il problema di non poche linee secondarie.

L'energia fattiva e lo spirito organizzatore dell'attuale Ministro delle Comunicazioni, mirabilmente assecondato dal personale, hanno riportato i problemi dell'Azienda a quelli comuni di ogni Azienda ferroviaria in buono assetto.

E' questo forse il maggior titolo di merito per Costanzo Ciano.

I progressi che si potranno ottenere rientrano ormai in un campo di cui solo i tecnici possono apprezzare l'importanza.

Le Ferrovie dello Stato si possono ormai paragonare a un motore a buon rendimento, i cui attriti interni sono stati eliminati e che si può utilizzare sia ottenendo da esso la massima economia di combustibile sia invece la massima potenza prodotta. Nel primo caso si conseguirebbe la riduzione delle tariffe, nel secondo il massimo avanzo della gestione. Questo il problema capitale ormai della nostra politica ferroviaria. Esso investe la politica generale del Governo in tema di economia nazionale, ma certamente è sopratutto il Ministro delle Comunicazioni che esso riguarda. E' opportuno avere presenti nella considerazione di questo problema alcuni punti essenziali: 1) le tariffe ferroviarie italiane fra quelle dell'Europa centrale che meno hanno risentito dell'aumento in confronto del 1914; 2) il prezzo medio unitario dei trasporti merci del 1913 e nel 1926 ottenuto dividendo per ognuno degli esercizi i prodotti complessivi delle merci trasportate per il numero delle tonnellate chilometro è aumentato da L. 0.0475 a L. 0.232 rispettivamente. Quindi le tariffe hanno subito un aumento in questo periodo di tempo di 3,5 volte, mentre le spese vive di esercizio sono aumentate da 460 e 4200 milioni di lire, cioè 9 volte; in valore occorre inoltre porre mente a quello che è l'intensità del traffico interno sulle nostre Ferrovie. Esso è proporzionalmente un terzo circa di quello tedesco, i 6/10 di quello svizzero. Quando si citano esempi di speciali tariffe e condizioni fatte all'industria tedesca per favorire l'esportazione o ai porti per svilupparne il traffico; non si tiene abbastanza presente questo dato della differenza della massa del traffico.

Premesse queste considerazioni, l'onorevole Casalini giunge alla conclusione che non si possa pensare a riduzioni generali di tariffe.

Il relatore chiude l'importante relazione avvertendo che in questo stato di cose l'Azienda ferroviaria dovrà nei venturi anni non contare per contrabilanciare i notevoli aumenti di spesa, derivanti dall'ammortamento delle spese necessarie in conto capitale, su un aumento di introiti derivante da maggiorazione di tariffe, e non potrà neppure fare troppo assegnamento su una rapida e sensibile diminuzione delle spese ordinarie. Dovrà per potere conservare il pareggio del bilancio, accentuare ancora l'agile carattere industriale dell'esercizio.

E' un compito che l'Amministrazione che Costanzo Ciano ha permeata di realizzatore spirito fascista non è imperi.

L'IMPIEGATO POSTALE ARRESTATO A SIRACUSA

Un uomo foderato... di assegni bancari!

SIRACUSA, 19. — L'arresto del cav. Migliaccio Luigi di cui aveste ieri sommarie notizie ha prodotto qui grande impressione. Noto e stimato nella migliore società del luogo egli frequentava i ritrovi più scelti dove partecipò anche agli ultimi veglioni insieme alla moglie ed alle figliuole.

Il suo arresto seguì numerosi reclami pervenuti al Direttore dell'ufficio postale provinciale per manomissione subita da corrispondenza diretta sia a Siracusa che ai paesi circostanti. Informata della cosa la questura, funzionari e agenti di P. S., d'accordo con l'ispettore-capo delle Poste cav. Spina, col verificatore cav. Versi e il Direttore cav. Asta, penetrati di sorpresa nell'Ufficio centrale della Posta perquisirono l'ufficiale di prima classe Luigi Migliaccio trovandolo in possesso di lettere ed espressi che dovevano avviarsi con i treni mattutini. Si trattava di fedi di credito e assegni bancari per somme rilevanti, di cambiali e segnatasse di ufficio che il Migliaccio teneva nascosti nelle fodere della giacca e del mantello e di cui aveva gonfio il portafoglio. Molta parte dei valori provenivano dall'America e da altri stati, massime da emigranti.

All'atto dell'arresto l'impiegato infedele mostrò grande meraviglia affermando che ignorava di avere con sè quella piccola ricchezza.

Conoscenti e colleghi ritenevano il Migliaccio persona facoltosa tanto più che recentemente egli aveva chiesto indicazioni di un architetto a cui affidare la costruzione di un suo palazzo, e parlava di prossimo acquisto da parte sua di grandi poderi.

Arresto di un falso ispettore di giornali fascisti

FIRENZE, 19. — Le indagini della Questura di Pisa hanno portato all'arresto di quel Raffaele Di Nonno, falso ispettore dei giornali *l'Impero* e *le Vie dell'Impero*, che aveva indebitamente incassato quote di abbonamento.

Rassegna finanziaria settimanale

Le riunioni da lunedì a mercoledì dell'ottava di Borsa chiusa oggi hanno registrato tendenza calma con oscillazioni insignificanti di corsi e grande scarsità di affari; la seduta di giovedì ha segnato una notevole reazione di tutta la quota che ha continuato nella prima parte della giornata di venerdì per essere quindi arginata nel dopo Borsa: la chiusura di settimana si opera in una notevole ripresa di debolezza su tutto il listino e con trattazioni molto scarse.

Scarsamente trattati i Fondi di Stato: Consolidato fra 80.45 e 78.50; Rendita da 64.10 a 63 — Stazionari i Buoni del Tesoro sui prezzi medii indicati per la precedente ottava.

Dei bancari, scambiate le Banca d'Italia da 2060 a 2085; Comit facilmente sorvegliate da 1240 a 1220 chiudendo a 1235; trascurato il rimanente: Credito Italiano fra 830 ed 808; Banco Roma da 116 a 115. Fra i siderurgici metallurgici e meccanici, sostenute le Fiat che si spostano da 320 a 443; calme le Terni fra 440 e 410; trascurato il rimanente. Dei valori di trasporto, poco scambiati si sono mantenuti i titoli di navigazione: Rubattino fra 537 e 510; Cosulich da 213 a 196; Libera Triestina fra 412 e 385. Dei chimici tessili elettrici ed affini appena scambiate le Viscosa fra 223 e 211; qualche scambio di Chatillon da 136 a 124; ben tenute le Montecatini da 227 a 220; le Amiata fra 341 e 327; quasi intrattato il rimanente: Gas da 741 a 714; Soda fra 80 e 75; Saso da 117 a 112; Unesfrn 103 a 100; Azoto da 225 a 217. Senza affari i valori varii e locali. Dei fondiari, poco scambiate le Immobiliari fra 718 e 698; più attive le Bonifiche spostatesi da 411 a 392 e le Risanamento fra 1114 e 1090; calmo il rimanente: Rustici da 222 a 211; Beni Stabili fra 635 e 606; Aedes da 9.15 ed 8.70.

Sul mercato dei cambi l'andamento della nostra lira ha confermato ed accentuato il miglioramento già segnalato per la scorsa ottava: la sterlina è ribassata da 106.25 a 105.55; il dollaro è passato fra 22.31 e 21.76; il franco francese si è mosso da 87.80 ad 84.75. Senza affari le altre valute e tutte in tendenza favorevole alla lira.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 62.70 - fine 62.90 — Consolidato 5 per cento cont. 78.50 - fine 78.50 — Venezie 3.50 per cento 61.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85 — id. a scadere 85 meno il 7 per cento — id. quinquennali 84 — id. settennali scadenza 1926 83 — id. id. scadenza 1929 83 — id. novennali 81 — Banca d'Italia 2085 — Istituto Credito Fondiario 875 — Commerciale 1287 — Credito Italiano 802 — Banco di Roma 115 — Istit. Credito Marittimo 510 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 163 — Consorzio Mob. Fin. 610 — Meridionali [illegible] — Tramways 325 — Navigazione 510 — Libera Triestina 380 — Cosulich 198 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 210 — Seta de Chatillon 124 — Varedo 60 — Elba 46 — Metallurgica 123 — Ilva 198 — Montecatini 212.50 — Monte Amiata 326 — Antimonio 126 — Ansaldo 86.50 — Fiat 443 — Valdarno 133 — Saso 112 — Terni 409 — Sip 150 — Tirso 180 — Gas di Roma 714 — Unes 100 — Azoto 217 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 120 — Zuccheri Romani 116.50 — Eridania 640 — Molini Pantanella 188 — Oleifici 92 — Bonifiche Ferraresi 392 — Fondi Rustici 211 — Immobiliari 698 — Beni Stabili 616 — Imprese Fondiarie 101 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.70 — Risanamento 1090 — Acqua Marcia 1620 — Condotte d'Acqua 552 — Serino 473 — Palermo 390 — Spalato 288 — Isonzo 103 — Marconi's Wireless 66 — Assicurazioni Vita 530.

CAMBI: Parigi 84.75 - 80 — Londra 105.38 - 65 — New York 21.74 - 76.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.20 — Consolidato 5 % 78.80 — Banca d'Italia 2084 — Banca Commerciale Italiana 1284 — Credito Italiano 801 — Banco di Roma 115.75 — Credito Marittimo 510 — Meridionali 642 — Mediterranea 360 — Costruzioni Venete 183 — Rubattino 506 — Libera Triestina 403 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 171 — Cascami Seta 718 — Tessuti Stampati 702 — Linificio Canap. Nazionale 446 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Man. Tosi 275 — S.N.I.A. 208 — Unione Manifatture 410 — Ilva 198 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 219.50 — O. Mecc. Breda 145 — Automobili Fiat 449 — Automobili Isotta 181 — Automobili Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 76 — Off. Mecc. Reggiane 49.50 — Adriatica di Elettr. 306.50 — Edison 566 — Viscosa 606 — Marconi 56 — Acciaierie Terni 430 — Distillerie Italiane 119 — Industria Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 368 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 663 — Fondi Rustici 208 — Beni Stabili - Roma 603 — Espos. Italo-Americana 363 — Brasital 185 — Eridania 660.

Brasital 185

CAMBI: Parigi 83.93 — Londra 105.38-75 — New York 21.72 — Belgio 3.025 — Olanda 8.70 — Pesos oro 20.31 — Svizzera 417.80 — Berlino 5.1875 — Spagna 388 — Bukarest 13.10 — Vienna 3.06 — Praga 64.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 66 — Magona d'Italia 612 — Fonderia Varaci 600 — Elba 51 — Monte Amiata 327 — Meccaniche 110 — Valdarno 132.50 — Molini Biondi 104 — Digerini Marinai 75 — Self 266 — Birra Paszkowski 15.75 — Scia 30.50 — Testi 47 — Fondiaria Incendio 619 — Fondiaria Vita 840.

CAMBI: Parigi 85.15 — Londra 105.57 — Svizzera 418 — New York 21.78 — Belgio 302.50 — Berlino 5.155.

Borsa di Napoli

Mercato debolissimo con scarso assorbimento a eccezione delle Commerciali strenuamente difese a 1284.

Rendita 3.50 % 62.60 — Consolidato 5 % 78.85 — Prestito Venezie 61.80 — Buoni Novennali 81 — Banca d'Italia 2055 — Banca Commerciale Italiana 1284.50 — Credito Fondiario 419 — Credito Italiano 800 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 118 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranea 360 — Rubattino 510 — Terni 408 — Ilva 209.75 — Risanamento 1018 — Beni Stabili 606 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettr. 266 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 115 — Banca Nazionale di Credito 531.

CAMBI: Francia 85 — Inghilterra 105.55 — Stati Uniti d'America 21.67-50.

La famiglia del compianto

N. U. MARCO CONTESTABILE

ringrazia sentitamente tutti gli amici che hanno voluto prendere parte al loro cordoglio.

Roma, 19 marzo 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

La principessa TEODORA MARTINI BORGHESE ed i congiunti del compianto

Principe

Don SCIPIONE BORGHESE

porgono sentite e pubbliche grazie al Comando della Divisione Militare di Roma, alle autorità civili e militari, alle presidenze e membri delle Associazioni ed alle tante gentili persone che tributarono onori ed esternarono compianto per la morte dell'amatissimo congiunto.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telefono 60286 — Notturno 61286

La Società Italiana per le Saline Eritree partecipa con profondo cordoglio la morte del

Comm. Dott.

Barone ALESSANDRO CELESIA di VEGLIASCO

suo benemerito Vice Presidente fino dalla fondazione della Società.

Roma, 17 marzo 1927.

Giovedì, alle ore 21, improvvisamente spirava in Roma il

Barone

ALESSANDRO CELESIA di VEGLIASCO

Ministro plenipotenziario onorario di S. M.

Costernati ne dànno il tristissimo annunzio:

La moglie Baronessa ANITA CELESIA DI VEGLIASCO.

La sorella N. D. MARIA TERESA col consorte Gr. Uff. ALBERTO GEISSER ed i figli ANDREA, ADELE colle rispettive famiglie e PAOLO,

Il cugino S. E. GIOVANNI CELESIA DI VEGLIASCO.

Le famiglie CELESIA e CASANA.

Roma, 18 marzo 1927.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Cavour N. 25, per la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, Lungo Tevere Prati, dove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Valga la presente di partecipazione personale.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 22 Telef. 60-286 - nott. 61-286.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo

Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri depositari di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo ecc. ecc.